

**PIANO D'AREA DEL PARCO NATURALE DEL TICINO**



**STUDIO DI**  
**VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

**Gennaio 2019**

Dott. arch. Monica Perroni

Dott. agr. Camilla Scalabrini

*(aggiornamento dello studio redatto nel 2009 dal gruppo*

*Dott. Biol. Gerolamo Boffino, Dott. arch. Monica Perroni, Geom. Lorena Ravizzoni)*



1.	PREMESSA .....	5
2.	QUADRO NORMATIVO .....	6
2.1.	PIANO D'AREA – STRUMENTI E LIVELLI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI.....	6
2.2.	VALUTAZIONE D'INCIDENZA – SINTESI DELLE PRINCIPALI NORME DI RIFERIMENTO .....	7
3.	CARATTERISTICHE DELLA ZSC – ZPS IT 1150001 Valle del Ticino.....	9
3.1.	SCHEDA SITO NATURA 2000 .....	9
3.2.	HABITAT .....	19
3.3.	PIANTE VASCOLARI .....	22
3.4.	MAMMIFERI .....	22
3.5.	RETTILI.....	22
3.6.	ANFIBI.....	23
3.7.	PESCI .....	26
3.8.	INVERTEBRATI .....	28
3.9.	UCCELLI .....	28
3.10.	ALTRI STUDI.....	30
3.10.1.	Pedofauna.....	30
3.10.2.	Lepidotteri ropaloceri (farfalle diurne) .....	33
3.10.3.	Lepidotteri eteroceri (farfalle notturne) .....	37
3.10.4.	Inquinamento luminoso .....	37
3.10.5.	Vulnerabilità dell'acquifero .....	39
3.10.6.	Qualità dell'aria .....	43
4.	RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000 .....	44
5.	PIANO D'AREA.....	52
5.1.	FINALITA' E CONTENUTI.....	52
5.2.	CARATTERISTICHE – ZONIZZAZIONE E NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.....	53
6.	OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE, REGIONALE.....	61
7.	CARATTERIZZAZIONE DELLE INCIDENZE POTENZIALI DEI SINGOLI COMPONENTI DEL PIANO D'AREA SUL SISTEMA AMBIENTALE DELLA ZSC-ZPS .....	63
7.1.	PREMESSA.....	63
7.2.	TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI .....	65
7.3.	TITOLO II – REGIME DI PROTEZIONE E AZZONAMENTO .....	65

7.3.1.	Divieti e norme generali .....	65
7.3.2.	Riserva Naturale Speciale .....	66
7.3.3.	Zona Agricola Speciale .....	68
7.3.4.	Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico .....	70
7.3.5.	Zone agricole e forestali .....	73
7.3.6.	Zone di fruizione articolata e puntuale .....	76
7.3.7.	Zone di riqualificazione ambientale .....	78
7.3.8.	ZONE CON ATTIVITA' PRODUTTIVE .....	81
7.4.	TITOLO III – politiche e norme di settore .....	84
7.4.1.	Sostenibilità ambientale .....	84
7.4.2.	Tutela delle risorse idriche .....	86
7.4.3.	Tutela e valorizzazione dell'agricoltura .....	90
7.4.4.	Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio .....	91
7.4.5.	Tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico.....	97
7.4.6.	Abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso .....	97
7.4.7.	Infrastrutture, viabilità minore e parcheggi, impianti.....	98
7.4.8.	Disciplina della circolazione.....	99
7.5.	CONCLUSIONI – Caratterizzazione impatti potenziali .....	100
8.	IMPATTI DEL CARICO ANTROPICO .....	102
8.1.	METODO DI ANALISI .....	102
8.2.	ANALISI DELLE AREE – IMPATTI E MITIGAZIONI .....	104
8.2.1.	AREA A-1.....	104
8.2.2.	AREA A-2.....	105
8.2.3.	AREA A-3.....	108
8.2.4.	AREA A-4.....	110
8.2.5.	AREA A-5.....	111
8.2.6.	AREA A-6.....	113
8.2.7.	AREA A-7.....	115
8.2.8.	AREA A-8.....	117
8.2.9.	AREA A-9.....	119
8.2.10.	AREA A-10.....	122
8.2.11.	AREA A-11.....	123
8.2.12.	AREA A-12.....	126

8.2.13.	AREA A-13.....	127
8.2.14.	AREA A-14.....	129
8.2.15.	AREA A-15.....	131
8.2.16.	AREA A-16.....	132
8.2.17.	AREA A-17.....	134
8.2.18.	AREA A-18.....	137
8.3.	CONCLUSIONI SULL'IMPATTO ANTROPICO .....	140
9.	ALTRI IMPATTI DERIVANTI DALL'AUMENTO DI CARICO ANTROPICO.....	145
9.1.	PRODUZIONE RIFIUTI – RIFIUTI URBANI .....	145
9.2.	PRODUZIONE RIFIUTI – REFLUI FOGNARI .....	145
9.3.	TRAFFICO VEICOLARE – INQUINAMENTO ATMOSFERICO.....	146
9.4.	TRAFFICO VEICOLARE – IMPATTO SULLA FAUNA.....	146
9.5.	INQUINAMENTO LUMINOSO .....	148
10.	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....	149
11.	MITIGAZIONI .....	151
11.1.	MITIGAZIONI RELATIVE ALL'IMPATTO DEL CARICO ANTROPICO.....	151
11.2.	MITIGAZIONI RELATIVE ALLA PRODUZIONE RIFIUTI – REFLUI FOGNARI .....	153
11.3.	MITIGAZIONI RELATIVE AL TRAFFICO VEICOLARE – IMPATTO SULLA FAUNA.....	153
11.4.	MITIGAZIONI RELATIVE ALL'INQUINAMENTO LUMINOSO .....	154
12.	CONCLUSIONI FINALI .....	155

## 1. PREMESSA

---

Il presente Studio di valutazione di incidenza costituisce un aggiornamento dello Studio redatto nell'anno 2009 dal gruppo di lavoro costituito da:

- Dott. Gerolamo Boffino - Funzionario tecnico dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore (Ordine Nazionale Biologi n. 005578)
- Arch. Monica Perroni - Funzionario Tecnico dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore (Ordine degli Architetti – Provincia Novara e VCO N. 1135)
- Geom. Lorena Ravizzoni - Funzionario tecnico dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore

In relazione al proseguimento dell'iter per la Revisione del Piano d'Area, lo studio di valutazione di incidenza è stato aggiornato tenendo conto dei contenuti e dei principi esposti nel Piano d'Area, con riferimento alla L.R. n. 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" artt. 43 e 44.

## 2. QUADRO NORMATIVO

---

### 2.1. PIANO D'AREA – STRUMENTI E LIVELLI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

Nell'ambito ed a completamento dei principi generali indicati nell'art. 1 della L.R. 4 giugno 1975, n. 43, è stato istituito, con L.R. 21 agosto 1978 n. 53, il Parco Naturale della Valle del Ticino, con le seguenti finalità e obiettivi:

- tutelare le caratteristiche naturali, ambientali e paesistiche della Valle del Ticino;
- organizzare il territorio per la fruizione a fini ricreativi, didattici, scientifici e culturali;
- difendere il patrimonio naturale costituito dalle acque del Ticino, al fine di migliorare le loro condizioni idrobiologiche e di proteggerle da fattori inquinanti;
- ricostituire l'unità ambientale e paesistica, coordinando gli interventi sul territorio di pertinenza piemontese con quelli sul territorio di pertinenza lombarda;
- operare per la difesa e salvaguardia dell'impresa agricola, per il razionale utilizzo di tutta la zona ed il recupero delle terre incolte e a vocazione agricola in armonia con i piani agricoli di zona;
- regolamentare i tagli boschivi onde favorire la riqualificazione dei boschi esistenti.

L'istituzione del Parco naturale della Valle del Ticino avvenuta con L.R. 53 del 21/08/1978 è stata confermata dall'art. 10 della L.R. n. 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", con la denominazione di "Parco naturale del Ticino" (parco naturale a gestione regionale).

La nuova L.R. 19/2009 individua per le aree protette delle finalità di carattere generale:

- a) tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;
- b) promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;
- c) favorire la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;
- d) integrare le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;
- e) favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.

Nei parchi naturali il testo unico prevede, inoltre, le seguenti finalità:

- 1) tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
- 2) sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;
- 3) valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;
- 4) promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che

realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali.

Ai sensi della legge quadro in materia di aree protette, n. 394 del 6 dicembre 1991, gli strumenti di attuazione delle finalità delle aree protette sono il “Piano Pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili” ed il “Piano per il Parco” che, per le aree istituite a Parco Naturale, coincide con il “Piano d’Area”, strumento fondamentale per la tutela e la valorizzazione dell'area protetta.

La L.R. n. 19/2009 prevede per le aree naturali protette classificate parco naturale la redazione di un piano di area che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico, di cui all'articolo 135 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

All'interno del territorio del Parco, ai fini della tutela idrogeologica e della difesa del suolo, vige il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di bacino del fiume Po, che si coordina con il PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni) predisposto in attuazione del D.lgs 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”). Il nuovo Piano d'area recepisce la normativa e i limiti all'utilizzo del territorio con particolare riferimento alle fasce A e B.

Al fine della zonizzazione del Piano d'area, a seguito di un confronto con i tecnici della Regione Piemonte e gli estensori dei Piani geologici allegati ai PRG comunali, i rischi idrogeologici del territorio sono stati recepiti sovraordinando le fasce PAI alla classificazione 7/LAP (circolare P.G.R. 8.05.1996, n. 7/LAP, emanata dalla Regione Piemonte).

## **2.2. VALUTAZIONE D'INCIDENZA – SINTESI DELLE PRINCIPALI NORME DI RIFERIMENTO**

D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i.

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Suppl. alla G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997

Allegato G (previsto dall'art. 5, comma 4)

### **CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI**

#### **1. Caratteristiche dei piani e progetti**

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;

- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale:

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

D.P.G.R. n. 16/R del 16 novembre 2001

Regolamento regionale recante:

"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza".

B.U. n. 47 del 21 novembre 2001

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

G.U. n. 124 del 30 maggio 2003

D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007

Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Aggiornamento e definizione del nuovo sistema regionale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

B.U. n. 42 del 18 ottobre 2007

L.R. n. 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"

(B.U. 2 luglio 2009, 2° suppl. al n. 26)

Art. 43 "Valutazione di incidenza di interventi, attività e progetti"

ART. 44 "Valutazione di incidenza di piani e programmi"

e allegati:

B) Valutazione di Incidenza - Linee guida per lo sviluppo del procedimento,

C) Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza dei progetti di cui all'allegato G del d.p.r. 357/97,

D) Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e programmi di cui all'allegato G del d.p.r. 357/97.

### 3. CARATTERISTICHE DELLA ZSC – ZPS IT 1150001 Valle del Ticino

Il territorio del Parco Naturale della Valle del Ticino coincide con quello della ZSC-ZPS ed ha una superficie di 6.590 ettari.

La ZSC-ZPS è stata istituita per la presenza di habitat e specie animali e vegetali compresi negli allegati I, II e IV della Direttiva “Habitat” e per la presenza di una ricca ornitofauna con numerose specie comprese nell’Allegato I della Direttiva “Uccelli”.

#### 3.1. SCHEDA SITO NATURA 2000



#### NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT1150001  
SITENAME Valle del Ticino

#### TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

#### 1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	<a href="#">Back to top</a>
C	IT1150001	

#### 1.3 Site name

Valle del Ticino
------------------

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-12	2017-12

#### 1.6 Respondent:

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio - Settore Biodiversità e Aree Naturali
<b>Address:</b>	Via Principe Amedeo, 17 - 10123 Torino
<b>Email:</b>	biodiversita@regione.piemonte.it

#### 1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2006-10
National legal reference of SPA designation	D.G.R. n.76-2950 del 22/05/2006
Date site proposed as SCI:	1995-09
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2017-05

National legal reference of SAC designation:

DM 26/05/2017 - G.U. 135 del 13-06-2017

## 2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude  
8.728109

Latitude  
45.499026

### 2.2 Area [ha]:

8597.0

### 2.3 Marine area [%]

0.0

### 2.4 Sitelength [km]:

0.0

### 2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITC1

Piemonte

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0  
%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
2330			5.0		G	A	A	B	B
3150			131.94			B	C	B	B
3240			13.19			B	C	B	B
3260			6.6			B	C	B	C
3270			6.6			A	C	B	B

4030		5.0		G	B	C	B	B
6210		9.9		G	B	C	B	C
6210	X	4.34		G	B	C	B	C
6430		131.94			B	C	B	B
6510		303.46			B	C	B	B
9160		1133.0		G	A	C	B	B
91E0		571.0		G	B	C	B	A
91F0		225.0		G	B	C	B	B
9260		104.0		G	C	C	B	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

#### 1.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 12/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	G
F	1100	<a href="#">Actinenser naeardii</a>			p				V	DD	D			
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			w				P	DD	C	A	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			p				P	DD	C	A	C	B
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			c				P	DD	D			
B	A050	<a href="#">Anas penelope</a>			c				P	DD	D			
B	A039	<a href="#">Anser fabalis</a>			c				P	DD	D			
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A024	<a href="#">Ardeola ralloidea</a>			c				P	DD	D			
I	1092	<a href="#">Austropotamobius pallipes</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A060	<a href="#">Aythya nyroca</a>			w				R	DD	C	B	C	B
F	1138	<a href="#">Barbus meridionalis</a>			p				V	DD	D			

F	1137	<a href="#">Barbus plebeus</a>		p			C	DD	C	B	C	A
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>		w			P	DD	C	B	C	B
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>		r			C	DD	C	A	C	B
B	A197	<a href="#">Chilodactylus niger</a>		c			P	DD	D			
F	1140	<a href="#">Chondrostoma toxostoma</a>		p			R	DD	D			
B	A030	<a href="#">Ciconia nigra</a>		c			P	DD	C	A	C	B
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>		c			P	DD	C	A	C	B
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>		r			P	DD	C	A	C	B
F	5304	<a href="#">Cobitis bilineata</a>		p			C	DD	C	B	C	C
F	1163	<a href="#">Cottus gobio</a>		p			P	DD	C	B	C	B
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>		w			P	DD	C	A	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>		w			P	DD	C	A	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>		r			P	DD	C	A	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>		p			P	DD	C	A	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>		c			P	DD	C	A	C	B
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>		r			P	DD	C	B	C	B
B	A098	<a href="#">Falco columbarius</a>		w			P	DD	C	A	C	B
B	A095	<a href="#">Falco naumanni</a>		c			R	DD	D			
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>		r			P	DD	D			
B	A097	<a href="#">Falco tinnunculus</a>		c			P	DD	C	A	C	B
B	A097	<a href="#">Falco tinnunculus</a>		r			P	DD	C	A	C	B
B	A321	<a href="#">Ficedula albicollis</a>		w			P	DD	C	A	C	B
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>		c			P	DD	C	A	C	B
B	A022	<a href="#">Ixobrychus exilis</a>		r			P	DD	C	A	C	B
F	6152	<a href="#">Lampetra zanandreae</a>		p			P	DD	C	B	C	B
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>		r			P	DD	C	C	C	B
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>		c			P	DD	C	C	C	B
B	A340	<a href="#">Lanius excubitor</a>		c			P	DD	D			
B	A339	<a href="#">Lanius minor</a>		c			P	DD	D			
I	1083	<a href="#">Lucanus cervus</a>		p			P	DD	C	B	C	B
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>		w			P	DD	D			
I	1060	<a href="#">Lycaena dispar</a>		p			P	DD	B	B	C	B
B	A073	<a href="#">Miltus mitorana</a>		r			C	DD	C	A	C	B
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>		r			P	DD	C	A	C	B
I	1037	<a href="#">Ophiogomphus cecilia</a>		p			P	DD	C	B	C	B
I	1041	<a href="#">Oxygastra curtisii</a>		p			P	DD	C	B	C	B
B	A094	<a href="#">Pandion haliaetus</a>		c			P	DD	D			
		<a href="#">Pelobates fuscus</a>										

A	1199	<a href="#">Insubricus</a>			p				P	DD	A	A	A	B
B	A072	<a href="#">Permis aplivorus</a>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A072	<a href="#">Permis aplivorus</a>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A151	<a href="#">Philomachus pugnax</a>			c				P	DD	D			
B	A005	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			p				P	DD	C	B	C	B
F	5962	<a href="#">Protochondrostoma ganai</a>			p				R	DD	C	B	C	C
B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			p				P	DD	C	B	C	B
A	1215	<a href="#">Rana latastei</a>			p				P	DD	B	A	A	A
F	1114	<a href="#">Rutilus rutilus</a>			p				R	DD	D			
F	1991	<a href="#">Sabanejewia larvata</a>			p				V	DD	D			
F	1107	<a href="#">Salmo marmoratus</a>			p				V	DD	D			
B	A195	<a href="#">Sterna albitrona</a>			c				P	DD	D			
B	A195	<a href="#">Sterna albitrona</a>			r				P	DD	D			
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c				P	DD	C	A	C	B
F	5331	<a href="#">Teleostei muticallus</a>			p				C	DD	C	B	C	A
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>			c				P	DD	D			
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				P	DD	C	B	C	B
I	1016	<a href="#">Vertigo mouliniana</a>			p				P	DD	B	C	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
R		<a href="#">Anguis fragilis</a>			0			P					X	
M		<a href="#">Apodemus agrarius</a>			0			P						X
I		<a href="#">Branthia hecate</a>			0			P					X	

A		<a href="#">Bufo bufo</a>		0		P				X	
A	1201	<a href="#">Bufo viridis</a>		0		P	X				
R	1284	<a href="#">Coluber viridiflavus</a>		0		P				X	
I		<a href="#">Cupido argolades</a>		0		P					X
I		<a href="#">Cymindia axillaris</a>		0		P					X
M		<a href="#">Dama dama</a>		0		P				X	
I		<a href="#">Dendrophilus punctatus</a>		0		P					X
R	1281	<a href="#">Elaphe longissima</a>		0		P	X				
M	1327	<a href="#">Eptesicus serotinus</a>		0		P	X				
M		<a href="#">Erinaceus europaeus</a>		0		P				X	
P		<a href="#">Gagea pratensis (Pers.) Dumort.</a>		0		P					X
P		<a href="#">Gladolus imbricatus L.</a>		0		P					X
M		<a href="#">Gila gila</a>		0		P				X	
I		<a href="#">Gnatonchus schmidti</a>		0		P					X
I		<a href="#">Gomphus flavipes</a>		0		P				X	
I	1026	<a href="#">Helix pomatia</a>		0		P		X			
I		<a href="#">Heteropterus morpheus</a>		0		P			X		
I	1034	<a href="#">Hirudo medicinalis</a>		0		P		X			
P		<a href="#">Hottonia palustris L.</a>		0		P			X		
A		<a href="#">Hyda intermedia</a>		0		P				X	
P		<a href="#">Iris albirica L.</a>		0		P			X		
R		<a href="#">Lacerta bilineata</a>		0		P				X	
M		<a href="#">Lepus europaeus</a>		0		P				X	
P	1725	<a href="#">Lindernia procumbens</a>		0		C	X				
I	1058	<a href="#">Maculinea arion</a>		0		P	X				
M		<a href="#">Maries foana</a>		0		P				X	
I		<a href="#">Masoreus wetterhalli</a>		0		P					X
M		<a href="#">Meles meles</a>		0		P				X	

I		<a href="#">Mallicia britomarta</a>		0		P				X	
M		<a href="#">Micromys minutus</a>		0		P		X			
M		<a href="#">Microtus arvalis</a>		0		P					X
M		<a href="#">Microtus savii</a>		0		P			X		
M	1341	<a href="#">Musccardinus avellanarius</a>		0		P	X				
M		<a href="#">Mustela nivalis</a>		0		P				X	
M	1358	<a href="#">Mustela putorius</a>		0		P		X			
R		<a href="#">Natrix natrix</a>		0		P				X	
R	1292	<a href="#">Natrix tessellata</a>		0		P	X				
M		<a href="#">Neomys fodiens</a>		0		P				X	
P		<a href="#">Osmunda regalis L.</a>		0		P					X
M	2016	<a href="#">Pipistrellus kuhli</a>		0		P	X				
M	1309	<a href="#">Pipistrellus pipistrellus</a>		0		P	X				
M	1326	<a href="#">Plecotus auritus</a>		0		P	X				
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>		0		P	X				
A	1209	<a href="#">Rana dalmatina</a>		0		P	X				
A	1210	<a href="#">Rana esculenta</a>		0		P		X			
A	1207	<a href="#">Rana lessonae</a>		0		P	X				
M		<a href="#">Sclurus vulgaris</a>		0		P				X	
M		<a href="#">Sorex araneus</a>		0		P				X	
M		<a href="#">Sorex minutus</a>		0		P				X	
I		<a href="#">Syntomus foveatus</a>		0		P					X
A		<a href="#">Triturus vulgaris</a>		0		P				X	
I	1033	<a href="#">Urolophus elongatus</a>		0		P		X			
P		<a href="#">Vallisneria spiralis L.</a>		0		P					X
I	1053	<a href="#">Zerynthia polyxena</a>		0		P	X				

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used

in addition to the scientific name

- **S**: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP**: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit**: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.**: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories**: **IV, V**: Annex Species (Habitats Directive), **A**: National Red List data; **B**: Endemics; **C**: International Conventions; **D**: other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

### 4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N16	46.0
N17	6.0
N06	4.0
N09	5.0
N20	2.0
N08	1.0
N23	3.0
N13	1.0
N15	25.0
N12	1.0
N10	5.0
N19	1.0
Total Habitat Cover	100

#### Other Site Characteristics

Ampia valle fluviale con presenza di boschi ripariali, ampi greti e differenti ambienti acquatici ben conservati sia di acque correnti che stagnanti.

### 4.2 Quality and importance

Buona qualità, in genere, delle acque del fiume, di elevata valenza come corridoio ecologico. Presenza di lanche con interessante flora idrofila e ricchissimi popolamenti avifaunistici. Greti a vegetazione xerofila con alcune specie rare e lembi discretamente conservati di bosco planiziale con partecipazione, su terrazzi, di cerro e orniello. Discesa a quote planiziali di specie montane. E' presente una delle erpetocenosi più complete del Piemonte.

### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	J02.06.01		i
L	D01.04		i
H	I01		i
L	F03.01.01		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
H	B02.05		i

L	D02.01.01		i
L	D04.01		b
L	J02.06.04		i
M	H04.03		i
L	D01.02		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

#### 4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	11
Joint or Co-Ownership	0	
Private	89	
Unknown	0	
sum	100	

#### 4.5 Documentation

Barattelli C., 2000 ? Studio di una unità di paesaggio fluviale all'interno del Parco del Ticino (tra Cameri e Turbigo) secondo i principi di ecologia del paesaggio. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; Barbieri F., Fasola M., Pazzuconi A., 1975 - Censimento della popolazione di uccelli nidificanti in un bosco ripariale del Ticino. Riv. ital. Orn.; Boano G., Sindaco R., 1992 - Distribuzione e status di Rana latastei in Piemonte. Quad. Civ. Staz. Idrobiol.; Fasola M., Gariboldi A., 1987 - Il Colino della Virginia, *Colinus virginianus*, in Italia. Riv. Ital. Ornit.; Fomeris G., Merati F., Pascale M., Perosino G. C., 2005 ? Materiali e metodi per i campionamenti e monitoraggi dell'ittiofauna. Determinazione della qualità delle comunità ittiche: indice ittico nel bacino occidentale del Po. Regione Piemonte. Direzione Pianificazione risorse idriche; Fortina R., Marocco R., 1994 - Distribuzione del Pelobate insubrico, *Pelobates fuscus insubricus* Cornalia, in Piemonte. Riv. Piem. St. Nat. 15: 117-126; Galeotti P., 1981 - Gli uccelli del Parco del Ticino; GPSO, 1982/1995 - Resoconto ornitologico per la Regione Piemonte - Valle d'Aosta. Riv. Piem. St. Nat. N° 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15; I.P.L.A., 1988 ? Piano di Assestamento forestale Parco Naturale Valle del Ticino. Regione Piemonte, Assessorato alla Programmazione Economica e alla Pianificazione del Territorio. (redatto); Mingozi T., Boano G., Pulcher C. e collab., 1988 - Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Vald'Aosta 1980 ? 1984. (Monografie VIII) Mus. Reg. Scienze Nat., Torino; Monzini V., 1988 - Reperti inediti nel Parco del Ticino. Boll. Soc. Ent. Ital. Genova; Pescarolo R., 1985 - Alcuni interessanti coleotteri del Piemonte. Riv. Piem. St. Nat., 6: 261-268; Pescarolo R., 1990 - Ricerche sui coleotteri della Valle del Ticino. Riv. Piem. St. Nat., 11: 81-104; Pescarolo R., 1991 - Alcuni interessanti coleotteri del Piemonte. Riv. Piem. St. Nat., 12: 39-46; Regione Piemonte, Assessorato alla Programmazione Economica e alla Pianificazione del Territorio, 1988 - Piano dell'Area Parco Naturale della Valle Ticino; Regione Piemonte, Assessorato Caccia e Pesca, 1991 - Carta ittica relativa al territorio della regione piemontese; Regione Piemonte, Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche, 2004 ? Rilievi ittiofauna per Carta Ittica Regionale.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

### 5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]
IT31	8.0
IT04	99.0

Code	Cover [%]
IT35	11.0

Code	Cover [%]
IT13	7.0

### 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT13	Vincolo idrogeologico	*	7.0
IT31	Valle del Ticino - Casone Montelame	-	4.0
IT04	Parco naturale del Ticino	*	99.0
IT99	Zona militare Bellinzago - Cameri	/	3.0
IT95	Azienda Agriturismo-Venatoria San Martino	/	3.0
IT31	Valle del Ticino - Langosco	-	4.0
IT35	Galassini	*	11.0
IT95	Azienda Agriturismo-Venatoria Romentino Est	/	4.0
IT95	Azienda Agriturismo-Venatoria Galiate	/	1.0
IT22	Bomago - Cameri	/	2.0

designated at international level:

Type	Site name	Type	Cover [%]
biosphere	Valle del Ticino	*	99.0

5.3 Site designation (optional)

## 6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore
Address:	Villa Picchetta - 28062 Cameri NO
Email:	info@parcoticinolagomaggiore.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input checked="" type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input type="checkbox"/>	No

6.3 Conservation measures (optional)

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

094, 095, 117, 118 1:10000 Gauss-Boaga --- CTR Piemonte 1:10.000 (Fuso 32 – sistema di riferimento UTM WGS84) – Sezioni: 094080, 094120, 095090, 094160, 095130, 117010, 117050, 117090, 117100, 117140, 117150, 138020, 138030

### 3.2. HABITAT

#### **2330 – Praterie aperte a *Corynephorus* e *Agrostis* su dossi sabbiosi interni**

Habitat costituito da praterie secche acidofile ricche di licheni su dossi e/o depositi sabbiosi fluvio-glaciali della Pianura Padana occidentale.

#### **3150 – “Laghi e stagni eutrofici naturali con vegetazione sommersa e galleggiante del *Magnopotamion* e *Hydrocharition*”**

Si tratta di cenosi di erbe radicate sul fondo, liberamente natanti o sommerse in acque ferme eutrofiche, spesso torbide, di stagni e lanche. Spesso associate con canneti di *Phragmites australis*, cenosi a *Typha latifolia*, arbusteti di *Salix cinerea*, boschi paludosi di *Alnus glutinosa*.

La tendenza è quella di un naturale interrimento per progressiva estensione del canneto.

#### **3240 - “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*”**

Habitat che si sviluppa lungo la massima parte dei fiumi e torrenti alpini con una certa portata e letti poco incassati. In pianura è un habitat frammentato e spesso associato con alneti.

Si tratta di cenosi instabili a causa delle ricorrenti piene con erosioni ed inghiainamenti.

#### **3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*”**

Habitat tipico delle zone di pianura nell’area dei fontanili. Si tratta di popolamenti discontinui, flottanti, emergenti o più spesso sommersi di specie erbacee radicanti sul fondo di acque pure e fredde, oligotrofiche, lentamente scorrenti.

#### **3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.**

Habitat costituito da comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, con vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. L’azione del fiume impedisce lo sviluppo verso vegetazioni di greto dominate da specie erbacee biennali o perenni.

#### **4030 – Lande secche europee**

Vegetazione basso-arbustiva acidofila generalmente dominata da *Calluna vulgaris* (brughiera), spesso ricca in specie dei generi *Vaccinium*, *Genista*, *Erica* e/o di *Ulex europaeus*, presente nella Pianura Padana e nelle regioni centro-settentrionali del versante occidentale della Penisola, dal piano basale a quello submontano-montano.

Salvo casi particolari, le brughiere tendono a evolvere più o meno rapidamente verso comunità forestali, conservandosi solo con il periodico passaggio del fuoco o con il pascolo.

**6210 - “Formazioni erbose secche seminaturali e facie coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) “. Habitat prioritario se rappresenta un sito importante per orchidee**

Pur non essendo calciofile, possono essere inquadrare in questa categoria le formazioni dei pratelli xerici alluvionale del *Diplachnion* (*Helianthemo-Caricetum liparocarp*) e dello *Xerobromion*.

Questo habitat è rappresentato da praterie con radi arbusti in ambienti particolarmente xerici colonizzate da formazioni vegetali pioniere.

Un tempo oggetto di sfalcio e pascolo sono ormai abbandonate da tempo.

Nella Valle del Ticino si sono formate in seguito alla divagazione fluviale su greti ciottolosi abbandonati dal fiume.

Questi pratelli aridi sono a rischio di scomparsa a causa delle sistemazioni idrauliche che limitano la divagazione fluviale, impedendo la formazione di nuovi ambienti, mentre le vecchie formazioni hanno la tendenza ad una lentissima ma inevitabile evoluzione verso formazioni vegetali più complesse.

Il mantenimento di questi siti richiederebbe in alcuni casi l’eliminazione degli alberi e degli arbusti invadenti.

La biodiversità vegetale in queste zone è molto elevata, tuttavia questo habitat è prioritario solo se rappresenta un sito importante per le orchidee in base ad almeno uno dei seguenti criteri:

è presente un ricco contingente di specie

è presente una popolazione di una specie non molto comune sul territorio nazionale

sono presenti una o più specie di orchidee rare, molto rare od eccezionali sul territorio nazionale.

**6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile**

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megafornie), igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d’acqua e di boschi igro-mesofili. Possono derivare dall’abbandono di prati umidi falciati, ma più spesso rappresentano comunità naturali di orlo boschivo.

**6510 – “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”**

Habitat localizzato su porzioni marginali della bassa e alta pianura, da 100 a 500 metri di quota.

Sono praterie a copertura totale di suoli alluvionali pianeggianti, tendenti a pH neutro con drenaggio variabile.

Nelle zone pianeggianti, se abbandonati, tendono a banalizzarsi e, piuttosto rapidamente, ad essere invasi da infestanti, quindi ad evolvere verso le cenosi forestali dalle quali derivano.

**9160 – “Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell’Europa centrale del *Carpinion betuli*”**

Caratterizzato dalla presenza di Farnia, Carpino bianco, Rovere, Tiglio cordato, Frassino, Ciliegio selvatico, Acero campestre, Robinia, Orniello.

Le unità fitosociologiche associate sono: *Carpinion* e subordinatamente elementi del *Quercetalia robori-petrae* e *Quercetalia pubescenti-petrae*.

Si tratta di fustaie talvolta estese, ma più spesso lembi relittuali di boschi mesofili tipici della pianura con infiltrazione di specie naturalizzate. I suoli sono alluvionali recenti e antichi (terrazzi fluvioglaciali) con substrati sabbiosi, ciottolosi ben drenati.

**91E0 - Habitat prioritario "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* a (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)"**

Caratterizzato dalla presenza di Ontano nero, Frassino maggiore, Salice bianco, Pioppo nero, Pioppo bianco in sottotipi diversi.

Le unità fitosociologiche associate sono: *Salicion albae*, *Alno-Padion*, *Alnion glutinosae*, *Alnion incanae*.

Si tratta di boschi più o meno strettamente legati ai corsi d'acqua. I vari tipi forestali si insediano a seconda della profondità della falda e del tipo di suolo (sabbioso, ciottoloso, asfittico, ecc.).

In pianura questo habitat è associato o in contatto con greti nudi, relitti di querceti di farnia, robinieti, pioppeti artificiali e seminativi.

**91F0 - "Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus augustifolia* (*Ulmion minoris*)"**

Si tratta di lembi residui di un variegato mosaico vegetazionale costituito da diverse tipologie: Pioppeto di Pioppo nero, Pioppeto di Pioppo bianco, Saliceto di Salice bianco, Alneto di Ontano nero, Querco-Carpineto della bassa pianura sottotipo golenale.

Sono boschi ad alto fusto o ceduo composto lungo gli alvei fluviali, soggetti a più o meno regolari esondazioni.

La conservazione è in generale mediocre in Piemonte a causa delle regimazioni idrauliche e dell'invasione di specie esotiche quali Robinia e Ciliegio tardivo.

**9260 - «Foreste di *Castanea sativa*»**

Si tratta di boschi fitti cedui semplici monospecifici, boschi a struttura irregolare oppure fustaie rade. Sono associati con querceti di rovere, betuleti e querceti di cerro e roverella.

La tendenza è quella di formare boschi misti plurispecifici e disetanei a causa dell'abbandono delle cure colturali.

### 3.3. PIANTE VASCOLARI

*Lindernia procumbens* è una piccola pianta annua dei suoli umidi, fangosi e paludosi della pianura.

Si tratta di una specie rara e quasi ovunque scomparsa a causa delle bonifiche.

Le conferme della sua presenza in area Parco sono poco numerose e non recenti.

*Myosotis rehsteineri* è una pianta ad ampia diffusione europea ma fortemente minacciata dagli interventi antropici sulle rive dei corsi d'acqua. Cresce lungo le rive del Ticino e delle risorgive formando tappeti azzurri durante la fioritura.

### 3.4. MAMMIFERI

***Lutra lutra***: la Lontra è un mammifero acquatico per eccellenza, presente lungo fiumi, laghi e paludi, con abbondanza di pesce, poco disturbati e con le rive in ottime condizioni di naturalità.

Il Parco del Ticino Piemontese ha avviato nel 1988 il "Progetto Lontra" che si prefigge come scopo lo studio della Lontra in cattività finalizzato alla reintroduzione della specie nella Valle del Ticino.

Uno Studio di Fattibilità della Reintroduzione, che ha interesse l'intero territorio del Parco Piemontese e Lombardo, ha valutato tramite la determinazione dei fattori limitanti la sopravvivenza della Lontra quali disponibilità alimentari, inquinamento delle acque, copertura vegetale delle rive dei corsi d'acqua, disponibilità di siti adatti per la costruzione di tane, disturbo antropico, l'idoneità ambientale del Ticino e dei corsi d'acqua secondari. Questo studio ha sino ad ora confermato che la Valle del Ticino presenta caratteristiche ambientali molto favorevoli ad ospitare una popolazione di Lontre.

Alcuni esemplari di Lontre sono stati liberati, a scopo sperimentale, nel 2000-2002; gli animali si sono ben adattati all'ambiente.

***Eptesicus serotinus*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus kuhlii*** : chiroterteri antropofili frequentano anche i centri abitati, le colonie riproduttive si trovano prevalentemente in cavità ed interstizi di edifici. Sono specie ampiamente diffuse in Piemonte.

### 3.5. RETTILI

***Lacerta (viridis) bilineata*** : IL Ramarro occidentale è una lucertola di grandi dimensioni (fino a 130 cm) che presenta quasi sempre tonalità verdi nella colorazione. Vive in ambienti soleggiate, con ricca vegetazione erbacea ed arbustiva, ma si può trovare anche in zone aride, lungo le rive dei corsi d'acqua, ai margini del bosco e lungo massicciate stradali.

Il Ramarro è ancora ampiamente diffuso in Piemonte, anche se nelle zone intensamente coltivate è diventato raro a causa della sottrazione di habitat.

***Podarcis muralis*** : la Lucertola muraiola è un rettile di piccole dimensioni (fino a 70 cm), diffusissimo in tutto il Piemonte, anche nelle zone abitate.

***Hierophis (= Coluber) viridiflavus*** : il Biacco è un serpente di dimensioni notevoli (fino a 160 cm) che presenta una caratteristica colorazione gialla e nera. E' il serpente più diffuso in Piemonte, frequenta ambienti disparati anche molto antropizzati.

***Elaphe longissima*** : il Saettone comune raggiunge dimensioni notevoli (fino a 160 cm) ed ha una caratteristica colorazione verdastra o beige. Predilige habitat aperti con vegetazione arborea o arbustiva. Serpente agilissimo si arrampica facilmente sugli alberi e cespugli.

***Natrix tessellata***: la Natrice tassellata predilige le lanche ed i corsi d'acqua con sponde naturali. E' una specie piuttosto localizzata e sempre più rara in Piemonte a causa della distruzione degli habitat ripariali.

### 3.6. ANFIBI

Il Parco del Ticino, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, ha effettuato tra il marzo 2004 e l'agosto 2006 il progetto "Censimento dei siti riproduttivi di Anfibi presenti nel Parco Naturale Valle del Ticino Piemontese".

La raccolta dati ha permesso di accertare la presenza nel territorio del Parco di 10 taxa di Anfibi:

1) *Rana dalmatina*; 2) *Rana latastei*; 3) *Rana kl. esculenta*; 4) *Rana lessonae*; 5) *Hyla intermedia*; 6) *Bufo bufo*; 7) *Bufo viridis*; 8) *Pelobates fuscus insubricus*; 9) *Triturus carnifex*; 10) *Triturus vulgaris meridionalis*.

I dati più interessanti emersi dal censimento riguardano *Rana latastei* e *Triturus carnifex*, specie di elevato interesse conservazionistico. La rana di Lataste risulta estremamente rara in Piemonte, con popolazioni spesso esigue e isolate. A differenza di quanto accade nel resto del territorio regionale, nel Parco del Ticino questa specie risulta estremamente diffusa e spesso anche la specie più abbondante (risulta presente in 45 siti su 77). Questo testimonia come il Parco presenti ancora un elevato numero di ambienti adatti alla sopravvivenza di questo taxon, relativamente ben conservati.

Il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), invece, risulta estremamente raro nel Parco (solo tre siti riproduttivi accertati). Questa specie, insieme a *Pelobates fuscus insubricus*, è quindi uno dei taxon più a rischio di estinzione nel territorio del Parco e richiede urgenti misure di tutela.

Lo stato conservazionistico e la distribuzione del pelobate fosco, sono ben noti e oggetto di studio nell'ambito di un progetto Life e di Progetti Regionali, durante il censimento non è stato rinvenuto nessun nuovo sito oltre a quelli già conosciuti nella zona di Cameri.

Il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e la Raganella italiana (*Hyla intermedia*) sono risultate specie relativamente abbondanti negli ambienti di risaia, ma rari nel resto del territorio esaminato: ciò sottolinea l'importanza delle colture risicole in quanto importanti siti riproduttivi per molte specie eliofile.

Le altre specie presenti, la rana dalmatina (*Rana dalmatina*), le "rane verdi" (*Rana kl. esculenta* e *Rana lessonae*), il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*) e il rospo comune (*Bufo bufo*), sono risultate abbondanti e diffuse uniformemente nel territorio del Parco. Pur non essendo gravemente minacciate a breve periodo, queste specie sono in costante declino principalmente per la scomparsa dei siti idonei, l'isolamento delle popolazioni e l'introduzione di pesci.

Infine, alcune specie potenzialmente presenti (*Salamandra salamandra* e *Rana temporaria*) finora non sono state confermate.

A seguire sono riassunti i dati raccolti per le singole specie.

*Triturus carnifex*: il tritone crestato italiano in Piemonte è diffuso principalmente nelle aree di pianura e di bassa collina. Verso ovest il suo areale diventa frammentato e si riduce a poche popolazioni isolate.

Nel Parco del Ticino il tritone crestato è risultato estremamente raro: i pochi siti riproduttivi sono costituiti da una risaia nei dintorni di Cameri e due canali irrigui nei comuni di Bellinzago N.se e Oleggio.

*Triturus vulgaris meridionalis*: (specie non compresa nella scheda sito) l'areale del Tritone punteggiato italiano in Piemonte coincide in linea di massima con quello di *Triturus carnifex*: si rinviene in pianura, in collina e sull'Appennino. Colonizza raramente le risaie ed è quindi assente da gran parte delle pianure coltivate nelle province di Vercelli e Novara.

Nel Parco del Ticino il tritone punteggiato risulta più diffuso rispetto a *Triturus carnifex*. Questa specie più piccola e adattabile, infatti, è in grado di colonizzare stagni di esigue dimensioni e di tollerare temperature dell'acqua più basse. Questo gli permette di riprodursi in molte delle pozze sparse lungo la fascia di boschi ripariali del Ticino. Nessuna popolazione è stata rinvenuta a nord di Bellinzago Novarese: il minor numero di zone umide e la forte escursione idrica che caratterizza questo tratto fluviale rendono particolarmente difficile la sopravvivenza delle specie più esigenti. Non si esclude, però, che ulteriori ricerche possano portare al rinvenimento di popolazioni relitte.

*Pelobates fuscus insubricus*: il Pelobate fosco è una specie largamente diffusa in tutta l'Europa centro-orientale. In Italia è presente con la sottospecie *P.f. insubricus* il cui areale potenziale è esteso da est a ovest lungo tutta la Pianura Padana; purtroppo ormai esistono solo più una decina di popolazioni residue principalmente nel Nord-Ovest: pianura a sud di Torino, Eporediese, pianura novarese, Lomellina, colline del Varesotto e pianura cremonese. Segnalazioni sporadiche riguardano le province di Mantova, Ferrara, Ravenna, Venezia e Pordenone.

Nel territorio del Parco del Ticino Piemontese esistono due popolazioni residue nei dintorni di Villa Picchetta di Cameri. I siti riproduttivi sono costituiti da risaie. La loro trasformazione in monoculture e la pratica delle periodiche "asciutte" hanno contribuito in maniera consistente alla scomparsa della maggior parte delle popolazioni.

*Bufo bufo*: (specie non compresa nella scheda Natura 2000) il Rospo comune è diffuso in Piemonte dalle quote più basse fino a 1700 m di quota, ma è più abbondante nelle zone planiziali e collinari.

Nel Parco il rospo comune è stato osservato lungo tutto il tratto fluviale esaminato, benché presente con popolazioni a volte esigue. Nella maggior parte dei casi i siti riproduttivi sono costituiti da ampie lanche non troppo ombreggiate. È una specie ad elevata capacità di adattamento e relativamente abbondante nel territorio del Parco.

*Bufo viridis*: il Rospo smeraldino in Italia è ampiamente diffuso, sia sul continente che sulle isole. In Piemonte è presente principalmente nelle aree planiziali, dove spesso frequenta i terreni alluvionali lungo i principali corsi d'acqua. Il limite occidentale della specie è situato lungo le aree prealpine occidentali. Si può ipotizzare che le popolazioni piemontesi fossero esclusive degli ambienti golenali e che si sarebbe espanso nel resto della pianura solo dopo l'intervento antropico di abbattimento della foresta padana.

Nel Parco del Ticino le principali popolazioni utilizzano le risaie come sito riproduttivo. Questa specie, che predilige le pozze calde e ben soleggiate, è completamente assente dai boschi planiziali

e dalle fresche lanche del Ticino. Per questo motivo, pur essendo abbastanza diffuso a livello regionale, risulta raro nel Parco dove frequenta unicamente le risaie nei dintorni di Villa Picchetta.

Piccole popolazioni potrebbero essere distribuite anche lungo i ghiaieti alluvionali in prossimità del fiume, dove utilizzerebbero come siti riproduttivi le numerose pozze laterali. Il carattere estremamente temporaneo di questi siti, che compaiono e scompaiono ad ogni piena del fiume, ha reso difficoltoso un censimento dettagliato e ha probabilmente causato una sottostima del reale numero di popolazioni.

*Hyla (arborea) intermedia*: la Raganella italiana è un endemismo italiano ed è stata recentemente differenziata da *Hyla arborea*. Nel territorio piemontese la raganella italiana è distribuita principalmente nelle aree di pianura e bassa collina. In questa regione la specie non sembra particolarmente minacciata, ma è in regresso nelle aree fortemente antropizzate.

Nel Parco del Ticino questa specie si riproduce principalmente nelle risaie. L'area con le popolazioni più abbondanti è costituita dal complesso di risaie nei dintorni di villa Picchetta. Nel restante tratto fluviale *Hyla intermedia* è risultata presente solo con sporadiche e spesso esigue popolazioni.

La raganella italiana risulta dunque relativamente poco abbondante nel Parco del Ticino: le numerose lanche fluviali e risorgive che caratterizzano le zone umide del Ticino, infatti, sono spesso fresche e ombreggiate, poco adatte alla raganella italiana che predilige siti riproduttivi ben soleggiati e con temperature dell'acqua elevate.

*Rana dalmatina*: in Italia la Rana dalmatina è presente in tutta la penisola; sugli Appennini raggiunge regolarmente i 1000-1200 m di quota mentre a Nord colonizza principalmente le basse e medie quote.

In Piemonte risulta una delle specie di anfibio più diffuse, riuscendo a sopravvivere a condizioni di xericità relativamente elevate. A livello regionale la rana dalmatina manca o è molto scarsa in ampie aree lungo il Po.

Nel territorio del Parco la rana dalmatina è risultata ubiquitaria. Spesso la si trova in sintopia con *Rana latastei*, anche se rispetto a quest'ultima tende a evitare le acque correnti e poco soleggiate.

*Rana latastei*: La rana di Lataste è presente in Italia e diffusa principalmente nel bacino padano-veneto.

In Piemonte è prevalentemente distribuita a nord del Po, raggiungendo ad Ovest la pianura Cuneo-torinese: in questa regione *Rana latastei* è abbondante unicamente lungo la Valle del Ticino, mentre le popolazioni presenti sul resto del territorio piemontese risultano estremamente esigue e isolate.

Nel Parco del Ticino *Rana latastei* è risultata estremamente diffusa nella parte centro-meridionale del tratto fluviale, risultando spesso anche la specie più abbondante. Invece, è risultata assente dal tratto settentrionale: non è stata rinvenuta nessuna popolazione a nord del comune di Oleggio. Il Parco del Ticino costituisce l'area con il maggior numero di popolazioni di tutto il Piemonte. Questo elevato numero di popolazioni è principalmente dovuto alla persistenza di ampie fasce di boschi planiziali umidi relativamente ben conservati, che costituiscono l'habitat ottimale per la specie.

*Rana lessonae*: Rana di Lessona

*Rana klepton esculenta*: *Rana esculenta*

Il “complesso” *lessonae-esculenta* (o L-E) comprende una vera specie, la rana di Lessonae (*Rana lessonae*), e il suo klepton (o parassita sessuale), la rana esculenta (*Rana kl. esculenta*). Poiché *Rana esculenta* (la specie ibrida) non è in grado di generare autonomamente prole vitale, è presente unicamente in popolazioni miste.

*Rana lessonae* e *Rana kl. esculenta* appartengono al gruppo delle “rane verdi”; essendo difficilmente distinguibili dal punto di vista morfologico, in questo censimento sono state trattate congiuntamente.

In Italia le due specie si rinvencono unicamente nella Pianura Padana a nord del Po (mentre a sud sono sostituite dal synklepton *Rana bergeri* e *Rana klepton hispanica*).

*Rana lessonae* e *Rana kl. esculenta* sono praticamente ubiquitarie nel territorio del Parco. Giovani e adulti si rinvencono in tutte le risorse idriche disponibili: lanche, canali, risaie, stagni, laghetti, acquitrini, etc. La riproduzione, invece, avviene principalmente in corpi d’acqua ben esposti al sole: le fredde lanche risorgive, infatti, pur essendo frequentate da numerosi esemplari per le attività trofiche, non sono quasi mai utilizzate come sito di riproduzione.

### 3.7. PESCI

I Parchi del Ticino Piemontese e Lombardo e la FIPSAS hanno effettuato, tramite la Società Graia di Varano Borghi (VA), una “Ricerca sulla Fauna Ittica del Ticino” che si è conclusa nel 1999.

Lo studio ha interessato 58 stazioni di campionamento, rappresentative delle situazioni ambientali più frequentemente riscontrabili lungo l’intero percorso del Ticino sublacuale e 6 stazioni sugli ambienti laterali.

Nel complesso sono state rinvenute 39 specie ittiche, sono stati catturati ed identificati 10.855 soggetti, su 1.510 esemplari sono stati rilevati i dati morfometrici, sono stati prelevati 688 campioni di scaglie.

I risultati hanno evidenziato la grande complessità strutturale del popolamento ittico del Ticino, con predominanza di ciprinidi reofili e presenza modesta di salmonidi, reliquato delle ricche popolazioni testimoniate per il passato.

### FAUNA ITTICA del Ticino

Nome scientifico	Nome italiano	Esotici
<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella	
<i>Acipenser naccarii</i>	Storione	
<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla	
<i>Barbus barbus plebejus</i>	Barbo comune	
<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino	
<i>Carassius carassius</i>	Carassio	*
<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	
<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	
<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa	
<i>Esox lucius</i>	Luccio	
<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia	*
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello	
<i>Gobio gobio</i>	Gobione	
<i>Ictalurus melas</i>	Pesce gatto	*
<i>Lampetra zanandreae</i>	Lampreda padana	
<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole	*
<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano	
<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	
<i>Lota lota</i>	Bottatrice	
<i>Micropterus salmoides</i>	Persico trota	*
<i>Oncorhynchus mykiss</i>	Trota iridea	
<i>Orsinigobius punctatissimus</i>	Ghiozzo puntato	
<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano	
<i>Perca fluviatilis</i>	Pesce persico	
<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola	
<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora	*
<i>Rhodeus sericeus</i>	Rodeo amaro	*
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto	
<i>Rutilus pigo</i>	Pigo	
<i>Rutilus rutilus</i>	Rutilio	*
<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	
<i>Salaria fluviatilis</i>	Cagnetta	
<i>Salmo (trutta) fario</i>	Trota fario	*
<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata	
<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola	
<i>Silurus glanis</i>	Siluro	*
<i>Stizostedion lucioperca</i>	Lucioperca	*
<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	
<i>Tinca tinca</i>	Tinca	
	Specie Autoctone	31
	Specie esotiche	11

### 3.8. INVERTEBRATI

**Austropotamobius pallipes:** IL Gambero di fiume è l'unica specie autoctona vivente in Regione. E' un crostaceo legato alle acque correnti anche di piccole dimensioni, preferibilmente con copertura arborea.

La specie sino a pochi anni fa era presente, in maniera puntiforme, nelle acque del Parco. L'introduzione di due specie americane il *Procambarus clarkii* e l'*Orconectes limosus*, hanno determinato la pressoché totale scomparsa del gambero autoctono i quanto molto meno competitivo degli altri.

**Lucanus cervus:** il Cervo volante è il più grosso coleottero europeo (sino a 80 mm). E' una specie strettamente legata alle querce di grandi dimensioni. nelle quali si sviluppa la larva, ed è piuttosto diffuso in Piemonte.

**Vertigo moulinsiana:** la Vertigo è il gasteropode con conchiglia di maggiori dimensioni. E' diffusa in ambienti palustri, canneti e prati umidi.

La distribuzione della specie in Piemonte è poco nota.

**Lycaena dispar:** è una farfalla diurna legata alle paludi ed in generale alle zone umide di pianura. La larva si nutre di alcune specie del genere *Rumex*.

In Piemonte risulta localizzata nelle aree planiziali.

Nel Parco del Ticino è ben rappresentata e diffusa in tre stazioni situate ad Oleggio, Cameri, Cerano.

### 3.9. UCCELLI

Nel Parco sono presenti due stazioni di inanellamento gestita direttamente dall'Ente: stazione di Casone-Montelame in Comune di Pombia e stazione di Bosco Vedro in Comune di Cameri.

L'importanza dell'avifauna del Parco è legata in particolar modo alla presenza di molte specie di uccelli migratori.

Uccelli migratori abituali del Parco del Ticino  
 elencati nella Direttiva 2009/147/CE

Codice	Specie
A229	<i>Alcedo atthis</i>
A052	<i>Anas crecca</i>
A050	<i>Anas penelope</i>
A039	<i>Anser fabalis</i>
A029	<i>Ardea purpurea</i>
A024	<i>Ardeola ralloides</i>
A060	<i>Aythya nyroca</i>
A021	<i>Botaurus stellaris</i>
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>
A197	<i>Chlidonias niger</i>
A030	<i>Ciconia nigra</i>
A081	<i>Circus aeruginosus</i>
A082	<i>Circus cyaneus</i>
A027	<i>Egretta alba</i>
A026	<i>Egretta garzetta</i>
A379	<i>Emberiza hortulana</i>
A098	<i>Falco columbarius</i>
A095	<i>Falco naumanni</i>
A097	<i>Falco vespertinus</i>
A321	<i>Ficedula albicollis</i>
A131	<i>Himantopus himantopus</i>
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>
A338	<i>Lanius collurio</i>
A340	<i>Lanius excubitor</i>
A246	<i>Lullula arborea</i>
A073	<i>Milvus migrans</i>
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>
A094	<i>Pandion haliaetus</i>
A072	<i>Pernis apivorus</i>
A151	<i>Philomachus pugnax</i>
A005	<i>Podiceps cristatus</i>
A118	<i>Rallus aquaticus</i>
A195	<i>Sterna albifrons</i>
A193	<i>Sterna hirundo</i>
A166	<i>Tringa glareola</i>

### 3.10. ALTRI STUDI

#### 3.10.1. Pedofauna

Nell'ambito del progetto regionale "Monitoraggio del suolo e valutazione della contaminazione diffusa", in collaborazione con ARPA Dipartimento di Novara, sono state inserite ex novo, come ampliamento della rete regionale, 16 nuovi punti, situati all'interno del Parco Naturale Valle Ticino da sottoporre all'indagine Qualità Biologica del Suolo (QBS – ar). In ogni stazione sono state effettuate analisi chimico-fisiche, biologiche e granulometriche.

Codice	Comune	Località	Tipologia	utm <sub>x</sub>	utm <sub>y</sub>	Altit.
1T	Castelletto T.	Bosco del monte	bosco	471918	5060445	241
2T	Castelletto T.	Miorina	bosco	472923	5061602	200
3T	Varallo Pombia	Panoramica	bosco	473600	5057768	247
4T	Varallo Pombia	Panperduto	bosco	474466	5057972	170
5T	Varallo Pombia	Campo dei fiori	bosco	473266	5057401	255
6T	Pombia	Casone	bosco	474464	5055253	173
7T	Pombia	Casone	prato stabile	474915	5054264	173
8T	Marano Tic.	Porto Marano	bosco	473556	5053600	167
9T	Cameri	Picchetta	bosco	477267	5040665	162
10T	Galliate	Sette fontane	bosco	480449	5038198	124
11T	Romentino	Boscaccio	bosco	483214	5034823	117
12T	Trecale	Chiocciola	radura bosco	484616	5031801	109
13T	Cerano	Badiola	bosco	485076	5029515	106
14T	Cerano	Villa Giulia	bosco	486960	5027692	100
15T	Cerano	Casette	pioppeto	485987	5028046	102
16T	Oleggio	C.na Tubi	radura	476119	5047785	152

ANALISI GRANULOMETRICHE					
codice	Sabbia gross. %	Sabbia fine %	Limo gross. %	Limo fine %	Argilla %
1T	53,8	18,3	11,2	9,1	7,6
2T	62,0	14,9	9,6	7,3	6,2
3T	62,6	16,7	7,5	6,8	6,4
4T	67,3	10,2	7,7	8,1	6,7
5T	63,3	19,4	6,1	5,9	5,3
<b>6T</b>	<b>67,3</b>	<b>11,1</b>	<b>9,1</b>	<b>5,9</b>	<b>6,6</b>
<b>7T</b>	<b>68,3</b>	<b>12,7</b>	<b>5,3</b>	<b>8,8</b>	<b>4,9</b>
8T	70,9	13,9	5,7	5,1	4,4
9T	70,7	14,2	5,5	5,1	4,5
10T	65,6	16,5	7,7	6,3	3,9
11T	71,3	10,7	6,3	6,3	5,4
12T	66,8	13,8	7,5	6,0	5,9
13T	63,5	13,9	7,3	8,4	6,9
14T	67,5	19,3	4,9	4,7	3,6
15T	70,9	11,1	7,9	5,3	4,8
16T	64,2	16,7	6,4	6,6	6,1

ANALISI CHIMICHE													
Codice	Cd mg/kg	Cr mg/kg	Mn mg/kg	Ni mg/kg	Pb mg/kg	Cu mg/kg	Zn mg/kg	C.scambio μS/cm	pH	C.org. %	P tot. mg/kg	Umidità %	d.a. g/cm <sup>3</sup>
1T	0.34	27.11	183.89	20.50	106.00	23.11	93.17	109.5	7.92	3,51	800.0	15.2	0.61
2T	0.19	21.06	256.44	19.17	62.78	18.83	76.67	71.0	7.87	2,40	900.0	28.7	0.81
3T	0.40	31.72	226.06	22.94	109.22	22.39	89.00	84.0	7.16	3,09	800.0	20.1	0.64
4T	0.25	20.28	209.28	18.72	52.61	19.06	76.83	56.0	6.52	2,35	400.0	15.4	0.76
5T	0.23	32.11	214.44	20.44	109.83	23.94	77.36	82.0	5.21	2,65	800.0	44.9	0.33
<b>6T</b>	<b>0.20</b>	<b>32.90</b>	<b>312.9</b>	<b>20.90</b>	<b>77.10</b>	<b>17.40</b>	<b>85.70</b>	<b>52.3</b>	<b>5.85</b>	<b>2,33</b>	<b>624.3</b>	<b>18.5</b>	<b>0.80</b>
<b>7T</b>	<b>0.21</b>	<b>29.30</b>	<b>422.8</b>	<b>23.60</b>	<b>24.30</b>	<b>29.50</b>	<b>81.20</b>	<b>68.4</b>	<b>6.03</b>	<b>2,71</b>	<b>940.7</b>	<b>17.0</b>	<b>1.03</b>
8T	0.20	32.40	333.7	21.40	51.30	49.10	63.20	70.0	5.88	2,83	641.0	23.0	0.73
9T	0.19	38.00	357.0	33.70	95.50	29.20	73.10	70.4	5.50	2,51	857.4	23.7	0.46
10T	0.28	38.30	314.0	27.20	38.80	22.40	78.20	61.6	6.12	3,30	832.5	29.1	0.92
11T	0.27	24.17	137.00	15.83	68.17	16.38	54.83	71.2	5.00	3,26	574.4	39.6	0.41
12T	<0.04	28.75	178.75	20.17	48.50	16.00	53.83	77.4	5.39	2,80	557.7	43.5	0.46
13T	<0.04	33.17	472.08	25.33	28.25	19.08	65.92	95.0	6.41	3,19	765.9	18.2	1.03
14T	<0.04	33.42	175.58	16.33	14.67	11.75	46.58	38.6	6.31	2,90	532.8	22.8	0.73
15T	0.29	33.75	254.33	23.08	23.17	18.42	68.67	68.5	6.98	3,11	857.5	17.3	1.00
16T	0.18	29.70	220.3	20.70	59.20	16.90	44.10	44.1	5.31	3,28	699.3	15.9	0.85

**QUALITA' BIOLOGICA DEL SUOLO**  
campagna Autunno 2005

	<i>CODICE</i>	<i>Araneidi</i>	<i>Pseudoscorpioni</i>	<i>Opilioni</i>	<i>Acari</i>	<i>Isopodi</i>	<i>Chilopodi</i>	<i>Diplopodi</i>	<i>Pauropodi</i>	<i>Sinfili</i>	<i>Collemboli</i>	<i>Proturi</i>	<i>Dipluri</i>	<i>Psocotteri</i>	<i>Tisanotteri</i>	<i>Emitteri</i>	<i>Coleotteri</i>	<i>Imenotteri</i>	<i>larve di Dittero</i>	<i>larve di Coleottero</i>	<i>larve di Lepidottero</i>	<i>Totale Forme Biologiche</i>	<i>QBS Indice di Qualità Biologica del Suolo</i>	<i>Classe di Qualità</i>
Castelletto T. Bosco del Monte	1T				IV	7	2	7	18	IV	8						1	7	14		10	165	V	
Castelletto T. Miorina	2T				III	2	6	2	3	III		6					1	2	2		10	155	III	
Varallo P. Panoramica	3T				IV	5		2	12	IV	1	1	1				4	1	2		11	166	V	
Varallo P. Panperduto	4T				IV	3	8	4	3	35	IV			1	1	2		5	4	5		14	178	III
Varallo P. Campo dei Fiori	5T	4			IV	3	1		26	IV							1	2	9		9	130	III	
Pombia Casone - bosco	6T	1			IV	1		1	10	IV	8	1					21		5		10	170	V	
Pombia Casone - prato	7T				V	1	2		10	8	IV	4	5		1	3	1	50	16	6		14	187	V
Marano T. Porto	8T	3			IV	1	2			41	IV	9	19	1	4		2	2	8	1	14	172	V	
Cameri Picchetta	9T	1			IV				17	8	IV	1	4	1		1		3	1		11	166	V	
Galliate Sette Fontane	10T	4			IV			1	11	IV	16	14		2			13	2	1	1	13	181	V	
Romentino Boscaccio	11T	1	1		IV	7	1		91	IV	18	10	1	1		1	13	5	6	2	16	212	VI	
Treiate Chiocciola	12T				IV	5	2	22	1	8	IV	22	6	1			1	1	7	2		14	206	VI
Cerano Badiola	13T	1			IV	11	8		10	IV	1	2					6	3	17	11	1	13	200	VI
Cerano Villa Giulia	14T	1	2		IV	3	8	1	51	IV	16	2		1		2	2	8	4		15	217	VI	
Cerano Casette	15T	1			III	3	1		6	IV		10	1			2		12	8		11	156	III	
Oleggio C.na Tubi	16T	1			III	1	1	3	5	IV	7	2		1		1	16				12	191	V	

n° individui stimati: I = 0-2  
 II = 3-10  
 III = 11-50  
 IV = 51-200  
 V = > 200

L'Indice di Qualità Biologica del suolo: microartropodi (QBS-ar) è un metodo che si basa sull'analisi di tutti i gruppi di microartropodi presenti nel suolo (insetti, aracnidi, miriapodi, crostacei).

L'indice si basa sul concetto di forma biologica. Con questo termine si indica il grado di adattamento anatomico di un organismo alla vita nel suolo. Se l'ecosistema suolo non è disturbato da attività antropiche tenderanno ad essere presenti molti gruppi particolarmente adattati alla vita in questo ambiente (di piccole dimensioni, depigmentati, privi di occhi e ali). Se il suolo subisce degli impatti i gruppi più adattati al suolo tenderanno a scomparire e resteranno solo quelli meno adattati.

Il metodo prevede un campionamento dei primi 10 cm degli orizzonti minerali e un'estrazione dei microartropodi mediante un estrattore di Berlese-Tulgren

Gli organismi estratti vengono identificati al microscopio stereoscopico a livello di phylum, classe o, al massimo, ordine.

A tutti i gruppi sistematici presenti è stato assegnato un punteggio (EMI Indice Ecomorfologico) che va da 1, per gli organismi per nulla adattati alla vita nel suolo, a 20, per quelli completamente adattati.

Una volta identificati tutti gli EMI la loro somma darà il valore di QBS-ar. Valori alti di questo indice segnalano una buona qualità ecologica del suolo.

Sulla base del valore complessivo del QBS-ar, si possono suddividere i suoli in classi, con valori da 0 a VII, caratterizzate da una crescente qualità ambientale.

Nel caso dei suoli del Parco del Ticino 4 stazioni presentano una classe di qualità III, 8 stazioni presentano una classe di qualità V e 4 stazioni presentano una classe di qualità VI.

Complessivamente quindi 12 stazioni (75%) presentano classi di qualità elevate e 4 stazioni (25%) presentano una classe di qualità media.

Si può quindi concludere che in generale i suoli del Parco del Ticino hanno un'ottima qualità biologica.

### **3.10.2. Lepidotteri ropaloceri (farfalle diurne)**

I lepidotteri ropaloceri sono stati oggetto di una ricerca sistematica negli anni 2002 – 2005 in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino.

Sono state individuate 12 stazioni, ritenute in buono o discreto stato di conservazione, rappresentative dei principali ambienti del Parco.

SITO n° 1: Ponte della Torre - Si tratta di una zona a querceto rado ed a brughiera ubicata sulla destra della statale che discende verso il ponte sul Ticino. Il sito è piuttosto danneggiato dal transito delle automobili nel querceto e dall'eccessivo transito di persone.

SITO n° 2: Cascina Guzzetta - Tutto attorno a Cascina Guzzetta vi sono parecchi prati mantenuti a sfalcio contornati da bosco fitto. Interessante la presenza di zone ecotonali.

SITO n° 3: Cascina Montelame - Poco prima che la strada che da Cascina Montelame porta a Pombia superi la Roggia di Oleggio, sulla sinistra, vi è un accenno di brughiera fortemente inquinata da acacia.

SITO n° 4: Zona “Degli Inglesi” - Ampia zona di dosso interessata da un querceto ben conservato con inframmezzata brughiera altrettanto in buone condizioni

SITO n° 5: Molino Vecchio - Nei pressi del Molino Vecchio, molto vicino al letto del Ticino, vi è una radura semipaludosa inquinata da acacia che ospita interessanti specie vegetali.

SITO n° 6: Lido Margherita - Lungo il corso del Ticino, a Nord del Lido Margherita, vi è una piccola zona di dosso con querceto. Un po' all'interno vi è anche una piccolissima radura inquinata da acacia.

SITO n° 7: Bosco Vedro – Villa Picchetta - Il Bosco Vedro è un'isola, nella quale è vietato l'accesso, trasformata in riserva. La parte maggiore è ricoperta da bosco planiziale fortemente inquinato da essenze alloctone (Acacia) ma vi sono anche zone tenute a prato, alcune brughiere e qualche zona umida. Tutto attorno a Villa Picchetta, sede amministrativa e logistica del Parco, vi sono alcune zone mantenute a prato.

SITO n° 8: Candeggio Zucchi - Nei pressi dello stabilimento vi sono alcune zone a prato che sembrano non aver subito l'aratura da parecchio tempo o ex marcite.

SITO n° 9: Il Boscaccio - Lungo il percorso ciclo-pedonale che attraversa il Boscaccio vi è una zona di dosso che presenta una radura ad erica e querce rade.

SITO n° 10: Cascina Belvedere - Sul fiume, a valle della Cascina Belvedere, lungo il percorso ciclo-pedonale, vi è un prato tenuto a sfalcio proprio a fianco di un bar-ristorante. Tutto attorno vi è il bosco.

SITO n° 11: La Badiola - Lungo il percorso didattico-naturalistico, ai bordi della lanca vi è qualche piccola zona a prato e poco oltre una zona di dosso a brughiera e bosco rado di quercia.

SITO n° 12: Villa Giulia - Forse è la zona più vasta che merita di essere prospettata. Villa Giulia propriamente detta ha parecchi prati e giardini incolti. A nord della villa vi sono tanti prati tenuti a sfalcio o a marcita e verso il Ticino vi è una zona di radura con accenni di brughiera ed un piccolo querceto.

Durante i due anni di ricerche la maggior parte dei siti elencati è risultata non essere all'altezza delle aspettative, soltanto la Zona degli Inglesi, Molino Vecchio, Lido Margherita, Bosco Vedro e Villa Giulia hanno dato buoni risultati mentre negli altri abbiamo rinvenuto soltanto specie banali.

Al termine del biennio di indagine sono state censite 66 specie di Lepidotteri Ropaloceri che rappresentano il 52% della totalità delle specie conosciute per la Pianura Padana.

La maggior parte delle specie è stata rinvenuta nella zona detta “Degli Inglesi”, nel Bosco Vedro ed a Villa Giulia dove l'ambiente risulta ancora in condizioni passabili anche se è comunque presente un forte inquinamento da parte di essenze vegetali alloctone (*Robinia*, *Prunus*).

Tutti gli altri siti monitorati non hanno dato buoni risultati, sia per la forte alterazione ambientale che hanno subito, sia per l'estrema ristrettezza dell'area ancora parzialmente in condizioni naturali.

SPECIE	FAMIGLIA	FAMIGLIA	SPECIE	
<i>Aglais urticae</i>	Nymphalidae	Hesperiidae	<i>Erynnis tages</i>	
<i>Anthocharis cardamines</i>	Pieridae		<i>Hesperia comma</i>	
<i>Apatura ilia</i>	Nymphalidae		<i>Heteropterus morpheus</i>	
<i>Aporia crataegi</i>	Pieridae		<i>Ochlodes venatus</i>	
<i>Argynnis adippe</i>	Nymphalidae		<i>Pyrgus malvoides</i>	
<i>Argynnis paphia</i>	Nymphalidae		<i>Thymelicus flavus</i>	
<i>Brenthis daphne</i>	Nymphalidae		<i>Thymelicus lineolus</i>	
<i>Cacyreus marshalli</i>	Lycaenidae		Lycaenidae	<i>Cacyreus marshalli</i>
<i>Callophrys rubi</i>	Lycaenidae			<i>Callophrys rubi</i>
<i>Celastrina argiolus</i>	Lycaenidae			<i>Celastrina argiolus</i>
<i>Coenonympha arcania</i>	Satyridae	<i>Cupido argiades</i>		
<i>Coenonympha pamphylus</i>	Satyridae	<i>Glaucopteryx alexis</i>		
<i>Colias alfacariensis</i>	Pieridae	<i>Lycaeides argyrognomon</i>		
<i>Colias crocea</i>	Pieridae	<i>Lycaeides idas</i>		
<i>Cupido argiades</i>	Lycaenidae	<i>Lycaena alciphron</i>		
<i>Erynnis tages</i>	Hesperiidae	<i>Lycaena dispar</i>		
<i>Glaucopteryx alexis</i>	Lycaenidae	<i>Lycaena phlaeas</i>		
<i>Gonepteryx rhamni</i>	Pieridae	<i>Lycaena tityrus</i>		
<i>Hesperia comma</i>	Hesperiidae	<i>Plebejus argus</i>		
<i>Heteropterus morpheus</i>	Hesperiidae	<i>Polyommatus bellargus</i>		
<i>Hipparchia semele</i>	Satyridae	<i>Polyommatus coridon</i>		
<i>Hipparchia statilinus</i>	Satyridae	<i>Polyommatus icarus</i>		
<i>Inachis io</i>	Nymphalidae	<i>Satyrium ilicis</i>		
<i>Iphiclydes podalirius</i>	Papilionidae	<i>Satyrium pruni</i>		
<i>Issoria lathonia</i>	Nymphalidae	<i>Satyrium spini</i>		
<i>Kanetisa circe</i>	Satyridae	<i>Satyrium w-album</i>		
<i>Lasiommata megera</i>	Satyridae	<i>Thecla quercus</i>		
<i>Leptidea sinapis</i>	Pieridae	Nymphalidae	<i>Aglais urticae</i>	
<i>Limenitis camilla</i>	Nymphalidae		<i>Apatura ilia</i>	
<i>Lycaeides argyrognomon</i>	Lycaenidae		<i>Argynnis adippe</i>	
<i>Lycaeides idas</i>	Lycaenidae		<i>Argynnis paphia</i>	
<i>Lycaena alciphron</i>	Lycaenidae		<i>Brenthis daphne</i>	
<i>Lycaena dispar</i>	Lycaenidae		<i>Inachis io</i>	

SPECIE	FAMIGLIA
<i>Lycaena phlaeas</i>	Lycaenidae
<i>Lycaena tityrus</i>	Lycaenidae
<i>Maniola jurtina</i>	Satyridae
<i>Melanargia galathea</i>	Satyridae
<i>Melitaea athalia</i>	Nymphalidae
<i>Melitaea cinxia</i>	Nymphalidae
<i>Melitaea didyma</i>	Nymphalidae
<i>Minois dryas</i>	Satyridae
<i>Nymphalis polychloros</i>	Nymphalidae
<i>Ochlodes venatus</i>	Hesperiidae
<i>Papilio machaon</i>	Papilionidae
<i>Pararge aegeria</i>	Satyridae
<i>Pieris brassicae</i>	Pieridae
<i>Pieris edusa</i>	Pieridae
<i>Pieris napi</i>	Pieridae
<i>Pieris rapae</i>	Pieridae
<i>Plebejus argus</i>	Lycaenidae
<i>Polygonia c-album</i>	Nymphalidae
<i>Polyommatus bellargus</i>	Lycaenidae
<i>Polyommatus coridon</i>	Lycaenidae
<i>Polyommatus icarus</i>	Lycaenidae
<i>Pyrgus malvoides</i>	Hesperiidae
<i>Pyronia tithonus</i>	Satyridae
<i>Satyrrium ilicis</i>	Lycaenidae
<i>Satyrrium pruni</i>	Lycaenidae
<i>Satyrrium spini</i>	Lycaenidae
<i>Satyrrium w-album</i>	Lycaenidae
<i>Thecla quercus</i>	Lycaenidae
<i>Thymelicus flavus</i>	Hesperiidae
<i>Thymelicus lineolus</i>	Hesperiidae
<i>Vanessa atalanta</i>	Nymphalidae
<i>Vanessa cardui</i>	Nymphalidae
<i>Zygaena ephialtes</i>	Zygaenidae

FAMIGLIA	SPECIE
	<i>Issoria lathonia</i>
	<i>Limenitis camilla</i>
	<i>Melitaea athalia</i>
	<i>Melitaea cinxia</i>
	<i>Melitaea didyma</i>
	<i>Nymphalis polychloros</i>
	<i>Polygonia c-album</i>
	<i>Vanessa atalanta</i>
	<i>Vanessa cardui</i>
Papilionidae	<i>Iphiclides podalirius</i>
	<i>Papilio machaon</i>
Pieridae	<i>Anthocharis cardamines</i>
	<i>Aporia crataegi</i>
	<i>Colias alfacariensis</i>
	<i>Colias crocea</i>
	<i>Gonepteryx rhamni</i>
	<i>Leptidea sinapis</i>
	<i>Pieris brassicae</i>
	<i>Pieris edusa</i>
	<i>Pieris napi</i>
	<i>Pieris rapae</i>
Satyridae	<i>Coenonympha arcania</i>
	<i>Coenonympha pamphylus</i>
	<i>Hipparchia semele</i>
	<i>Hipparchia statilinus</i>
	<i>Kanetisa circe</i>
	<i>Lasiommata megera</i>
	<i>Maniola jurtina</i>
	<i>Melanargia galathea</i>
	<i>Minois dryas</i>
	<i>Pararge aegeria</i>
	<i>Pyronia tithonus</i>
Zygaenidae	<i>Zygaena ephialtes</i>

### **3.10.3. Lepidotteri eteroceri (farfalle notturne)**

I lepidotteri eteroceri sono stati oggetto di una ricerca sistematica negli anni 2004 – 2006 in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino.

Le ricerche si sono protratte anche durante i mesi invernali.

Per la ricerca è stato necessario utilizzare esclusivamente il telo illuminato da una lampada a luce miscelata da 160 W alimentata da un generatore di corrente ed in alternativa un ombrellone infisso nel terreno circondato da un tulle di materiale sintetico con due lampade da 160W, una a luce miscelata e l'altra di Wood, applicate al bastone.

L'impianto mobile è stato posizionato nelle zone dove maggiormente vi poteva essere la possibilità di attirare specie legate all'ambiente palustre che dovrebbero costituire la peculiarità del Parco del Ticino ed alle aree di "dosso" caratteristiche dell'ambiente ripariale.

Le specie raccolte sono 203 (circa il 50% dei macroeteroceri conosciuti per la Padania) di cui 15 legate agli ambienti umidi ed una all'ambiente del bosco planiziale.

Tutte le altre specie monitorate non hanno uno specifico legame con il territorio del Parco e sono ad ampia distribuzione e ad ampia valenza ecologica.

Dall'indagine si può concludere che nel Ticino vi sia una bassa concentrazione di specie legate ad ambienti umidi, con un alto numero di specie ad elevato grado di vagilità che sono comunque uniformemente distribuite sul territorio indipendentemente dall'ambiente incontrato e dalle condizioni di conservazione di questo.

Le cause di questo fenomeno possono essere ricondotte all'elevato grado di antropizzazione e di industrializzazione del territorio, anche e soprattutto in campo agricolo. Inoltre, proprio in prossimità del fiume vi è collocato l'aeroporto internazionale della Malpensa le cui rotte di atterraggio e decollo degli aerei sono orientate lungo il corso del Ticino procurando un altissimo tasso di inquinamento acustico e luminoso.

In tutto il territorio del parco e nei suoi dintorni viene praticata un'agricoltura altamente tecnicizzata con un uso abbondante di fertilizzanti e pesticidi che sono la principale causa della drastica diminuzione dell'entomofauna.

### **3.10.4. Inquinamento luminoso**

Nel 2004 il Parco Naturale Piemontese Valle del Ticino ha commissionato all'Università degli Studi di Torino, una ricerca al fine di conoscere la fauna di Lepidotteri Eteroceri presente nel parco e, contemporaneamente, un'indagine su quali fossero le fonti luminose pubbliche più idonee ad evitare l'inquinamento luminoso ed il nefasto impatto ambientale sugli insetti notturni con particolare riferimento ai macrolepidotteri che, tra gli insetti, sono coloro che più ne subiscono i danni.

Sono state scelte sei fonti luminose tra le più utilizzate nel campo dell'illuminazione pubblica consultando esperti del settore che si occupano di illuminazione pubblica connessa con l'arredo urbano.

La scelta è caduta su questi sei tipi di lampade:

**Lampada al neon.** In effetti, si tratta di tubi fluorescenti che comunemente vengono chiamati "neon". Vengono installati nelle stazioni ferroviarie e sotto vari tipi di pensiline e porticati in quanto non necessitano di essere sorrette da un palo

**Lampada ai vapori di mercurio.** É una lampada a scarica che, pur non più installata in nuovi impianti, è ancora presente nei lampioni isolati dei paesini di campagna.

**Lampada a luce miscelata.** É una lampada a scarica che non necessita di alimentatore perciò può essere posizionata in un normale portalampada collegato direttamente alla rete elettrica. Per questa comodità viene ancora usata in sostituzione delle lampadine ad incandescenza su vecchi impianti di illuminazione normalmente siti in paesini o casolari.

**Lampada agli ioduri metallici.** É una lampada che produce luce bianchissima. Attualmente è quella che viene normalmente installata nei nuovi impianti di illuminazione stradale a luce bianca. È destinata a sostituire le lampade ai vapori di mercurio ed a luce miscelata.

**Lampada ai vapori di sodio a bassa pressione.** É una lampada a scarica che emette una luce gialla che non produce riverbero e consente una buona visibilità nella nebbia per questo viene principalmente installata sugli incroci stradali ed in tutti i luoghi dove sia necessario avere un minimo di visibilità in caso di nebbia fitta.

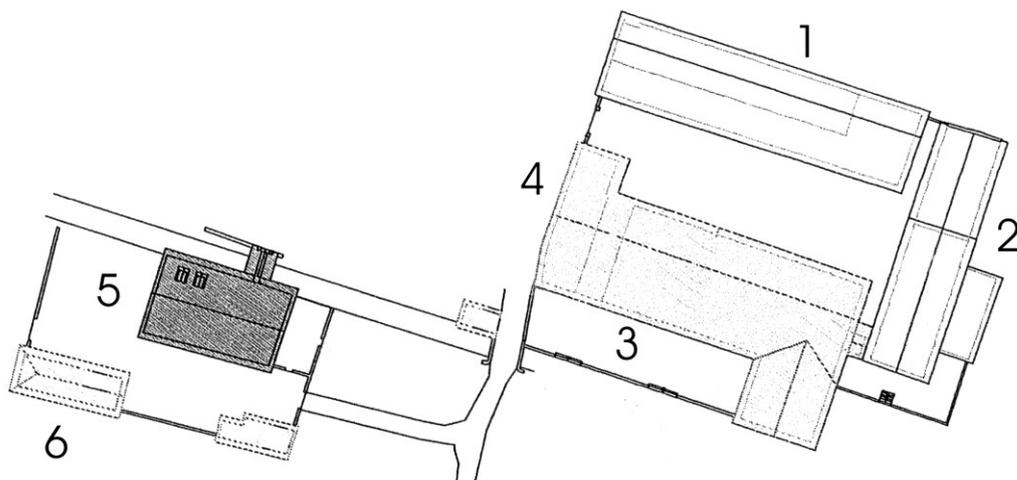
**Lampada ai vapori di sodio ad alta pressione.** É una lampada a scarica che emette una luce gialla bianchiccia. Unisce caratteristiche di basso consumo ed alta durata nel tempo perciò attualmente è la più usata nei nuovi impianti di illuminazione stradale, di monumenti, piazze e grandi superfici che non necessitino di luce bianca (aeroporti, parchi ferroviari, porti, aree industriali). In questi casi viene spesso montata su altissime torri-faro.



Lampada ai vapori di sodio ad alta pressione

Per il posizionamento delle trappole luminose è stato scelto il Casone di Pombia con il vicino Molino Simonetta.

Le due costruzioni consentono di posizionare le trappole luminose contro le loro pareti in modo da impedire che le luci interferiscano tra di loro. Oltre una certa distanza vi è la schermatura del bosco per cui un insetto che esce dal bosco vede una sola lampada.



Planimetria di Cascina Casone e di Molino Simonetta con la posizione delle lampade trappola

Le trappole sono state fatte funzionare per tre periodi di sei giorni consecutivi posizionandole ogni giorno in un punto differente a rotazione per compensare le differenze ambientali delle zone coperte dal fascio luminoso. Ogni giorno sono state accese per cinque ore dal calare della notte.

I dati ottenuti hanno evidenziato che le lampade a luce gialla, ed in particolar modo quella a vapori di sodio ad alta pressione, hanno un basso potere di attrazione degli insetti soprattutto nei confronti di quelli di medie e grandi dimensioni.

Aggiungendo a queste caratteristiche le altre note, economicità di gestione, bassi consumi energetici e diminuzione della luminosità diffusa nel cielo, si deduce che le luci al sodio ad alta pressione, siano attualmente il sistema di illuminazione a minor impatto ambientale.

Se ne consiglia pertanto l'uso e si suggerisce la sostituzione di tutti gli altri sistemi di illuminazione stradale a luce bianca con luci ai vapori di sodio ad alta pressione in tutte quelle aree dove, per ragioni di conservazione della natura, sia necessario evitare il più possibile danni all'entomofauna.

Riguardo al tubo fluorescente che emette luce bianca attirando pochissimi insetti, potrebbe essere utilizzato in quei luoghi dove fosse necessario avere luce bianca in concomitanza di esigenze di protezione della natura.

### **3.10.5. Vulnerabilità dell'acquifero**

Nel 2004 è stato realizzato lo "Studio Idrogeologico sulla vulnerabilità e sulla qualità delle acque sotterranee del Parco Naturale della Valle del Ticino settore piemontese" a cura del Politecnico di Torino Dipartimento di Georisorse e Territorio e del C.N.R. Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche.

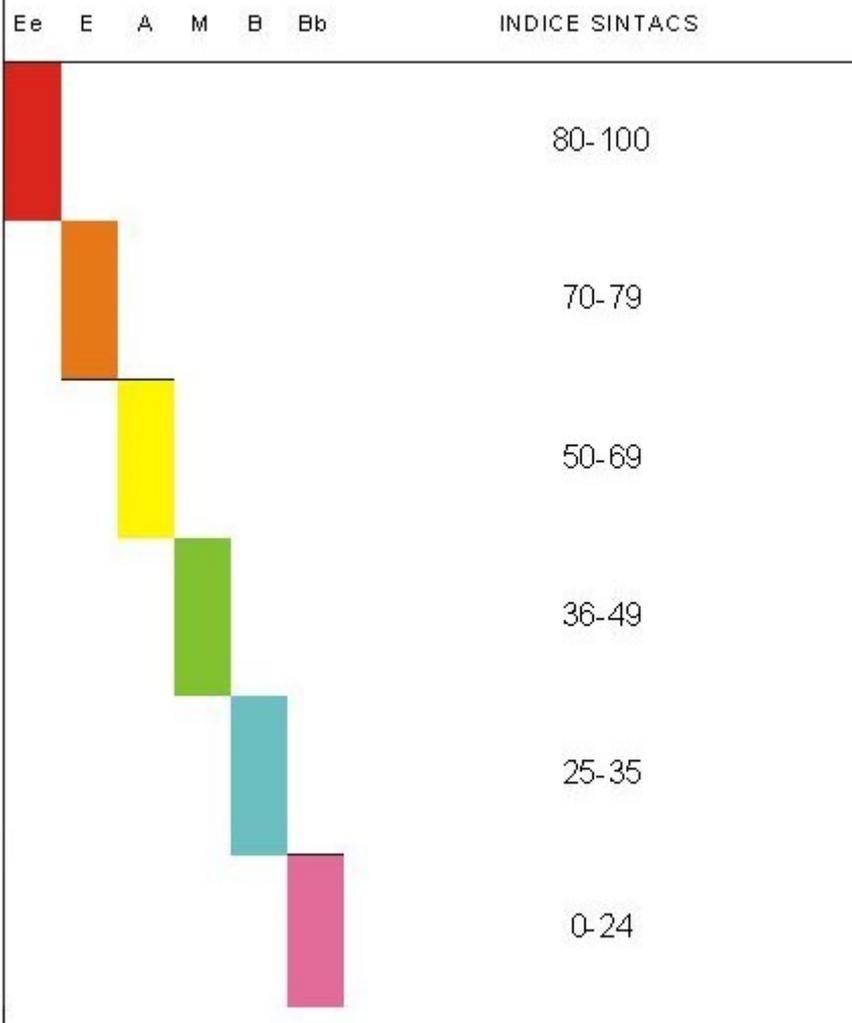
In questo studio, si è esaminata un'area disposta lungo il corso del Fiume Ticino e compresa tra i paesi di Castelletto Ticino e Cerano.

La Carta di Vulnerabilità Intrinseca, realizzata in questa sede, fa riferimento all'acquifero superficiale che risulta il più esposto ai fenomeni di inquinamento e che, contrariamente alle leggi vigenti, rappresenta ancora oggi la principale fonte d'approvvigionamento idropotabile per una cospicua percentuale di popolazione.

Esso si estrinseca in una rappresentazione cartografica strettamente tematica, definita Carta della Vulnerabilità Intrinseca degli Acquiferi, come prodotto finale di un ampio lavoro che prevede indagini idrogeologiche e idrogeochimiche molto accurate e di una serie di elaborazione dei dati tramite il metodo SINTACS.

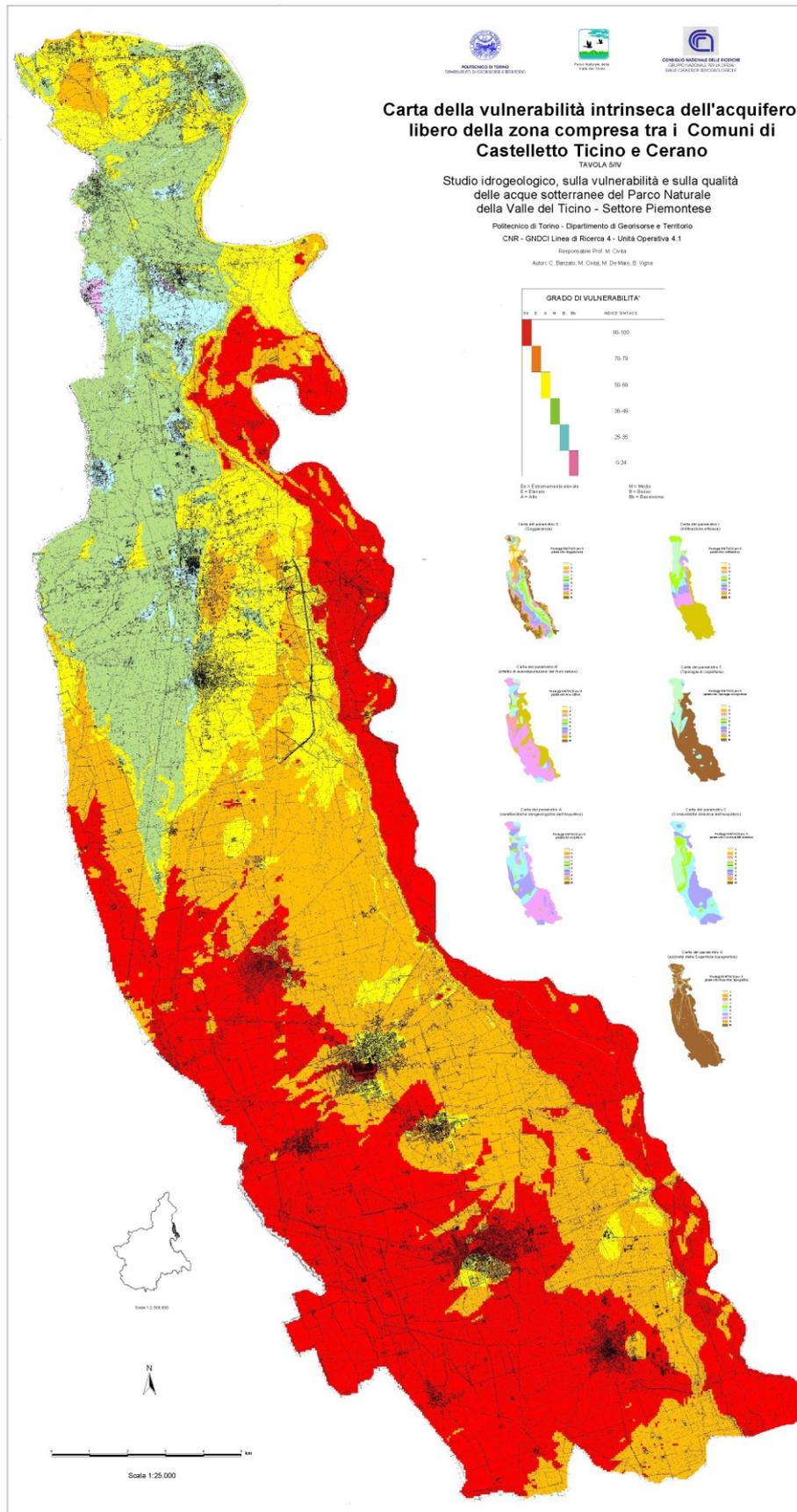
L'intera Valle del Ticino presenta una vulnerabilità estremamente elevata per via della bassissima soggiacenza, per la mancanza di suolo, per l'alto coefficiente di infiltrazione e per le caratteristiche idrogeologiche del saturo e dell'insaturo, nonché per il tipo di impatto attribuito.

## GRADO DI VULNERABILITA'



Ee = Estremamente elevato  
E = Elevato  
A = Alto

M = Medio  
B = Basso  
Bb = Bassissimo



### 3.10.6. Qualità dell'aria

Il Parco del Ticino ha effettuato nel periodo 2000-2001 (con Ambiente Italia di Milano) e 2002-2004 (con ARPA di Novara) una serie di campagne per la misura degli inquinanti atmosferici finalizzate ad ottenere un quadro generale della situazione nel Parco ed un eventuale riscontro dell'inquinamento atmosferico derivante dall'attività di Malpensa.

In cinque stazioni del Parco sono stati ricercati i seguenti inquinanti: biossido d'azoto (NO<sub>2</sub>), il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), il benzene-toluene-etilbenzene-xileni (BTEX) e ozono (O<sub>3</sub>).

La campagna di rilevamento della qualità dell'aria ha evidenziato l'influenza delle attività antropiche limitrofe al Parco del Ticino. La presenza degli inquinanti atmosferici è dovuta alla somma di fenomeni di inquinamento locale e di trasporto di effluenti gassosi da aree più lontane.

Riassumendo:

Risulta superato, presso tutti i siti di campionamento, il valore di riferimento per la protezione della vegetazione dell'Ozono (*65 µg/m<sup>3</sup> media giornaliera, D.M. 26/5/1996*);

I valori medi annuali del Biossido di Azoto sono leggermente inferiori al valore limite di riferimento (*30µg/m<sup>3</sup> D.M. 2 Aprile 2002 n. 60*);

Per il Benzene non si sono registrati superamenti del valore limite (*5µg/m<sup>3</sup> D.M. 2 Aprile 2002 n. 60*). Per i suoi composti omologhi (*Toluene, Etilbenzene, Xileni*), per i quali non è disponibile un valore limite di riferimento, le concentrazioni sono risultate significative;

I valori di Biossido di Zolfo sono nettamente inferiori al limite di riferimento (*20 µg/m<sup>3</sup> D.M. 2 Aprile 2002 n. 60*). Detto fenomeno, come già anticipato, rispecchia la tendenza nazionale, laddove si assiste ad una diminuzione delle concentrazioni, dovuta all'impiego di combustibili liquidi a basso tenore di zolfo ed al massiccio uso del metano per gli impianti termici.

L'analisi della qualità dell'aria, mediante la campagna di monitoraggio diffusiva condotta, ha evidenziato come l'ozono, dannoso per l'ecosistema forestale in quanto inibisce la fotosintesi, costituisca un rischio potenziale per la vegetazione.

Successivamente al monitoraggio 2002-2004 è stata svolta una seconda campagna di monitoraggio (2009-2010) nel Parco del Ticino da ARPA Piemonte (Valutazione della qualità dell'aria mediante campionatori puntiformi diffusivi (RADIELLO®) nel Parco del Ticino Piemontese); lo studio, in relazione ai parametri monitorati, non ha evidenziato particolari criticità per i BTEX, gli Ossidi di azoto e il Biossido di zolfo, mentre ha confermato il trend peggiorativo per l'Ozono, peraltro riscontrato su tutto il territorio piemontese.

## 4. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

---

Altri siti Natura 2000 sono compresi nel territorio del Parco Lombardo Valle del Ticino confinante con il Parco Piemontese.

- ZSC Parco Lombardo Valle del Ticino
  - IT20100010 Brughiera del Vigano
  - IT2010013 Ansa di Castelnovate
  - IT2010014 Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate
  - IT2050005 Boschi della Fagiana
  - IT2080002 Basso corso e sponde del Ticino
- ZPS Parco Lombardo Valle del Ticino
  - IT2080301 Boschi del Ticino

Per quanto riguarda le ZSC del Parco Lombardo occorre considerare che, tranne una, sono separate dal territorio piemontese dal fiume Ticino. Per quanto sarà esposto successivamente l'incidenza rilevante del Piano d'Area è rapportata all'aumento del carico antropico, pertanto le ZSC lombarde non sono direttamente interessate, tranne per il sito IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" che si trova in sponda destra del fiume ed è limitrofo alla ZSC piemontese. In questo caso l'influenza del carico antropico potrebbe interessare anche la ZSC lombarda in quanto non separato dal fiume e pertanto ben accessibile alle persone.

La zona ZPS del Parco Lombardo, analogamente alle ZSC, è interessata nella parte confinante con il territorio piemontese in Comune di Cerano.

Si riportano quindi di seguito le relative schede e cartografie ZSC e ZPS.

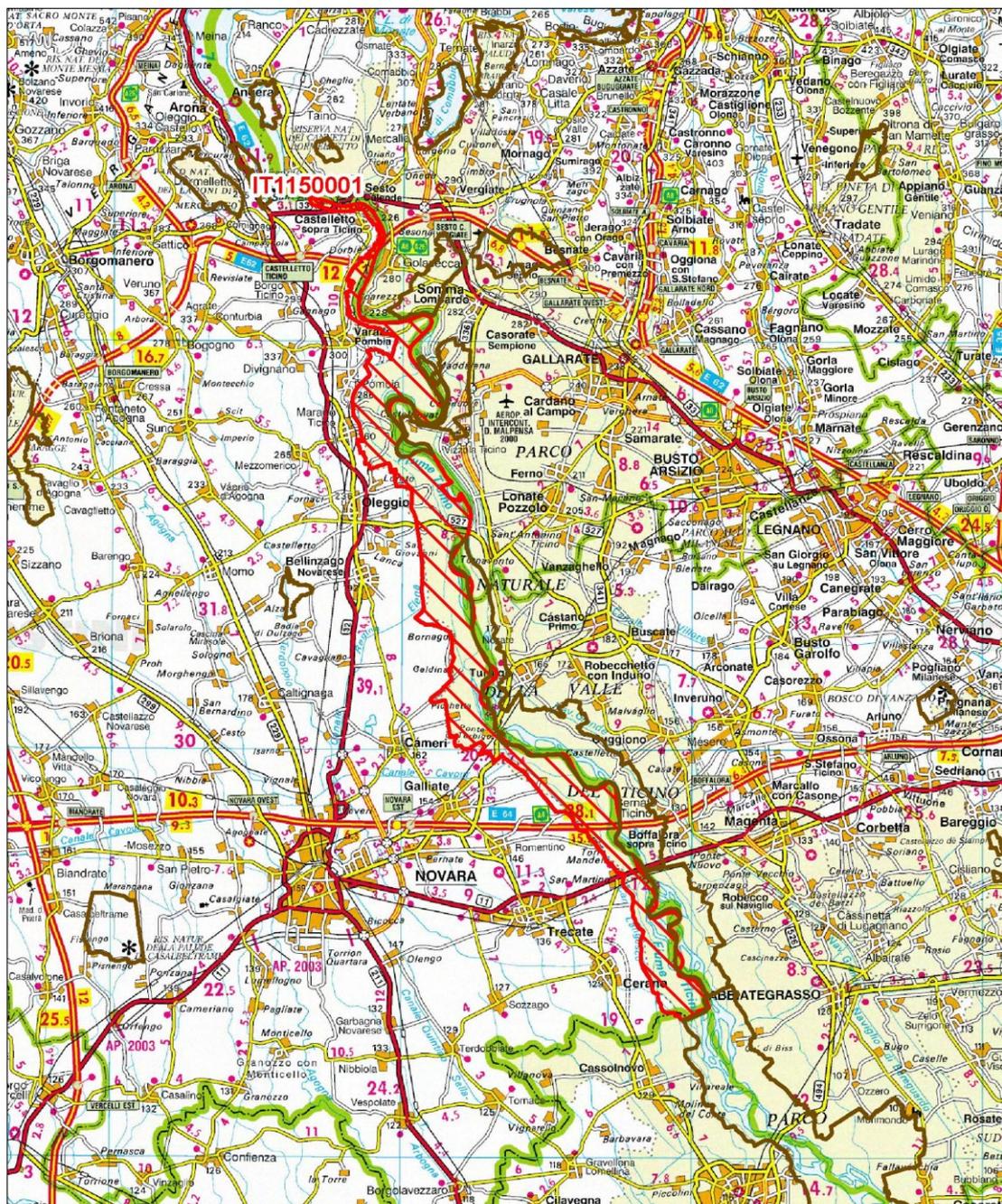


Regione: Piemonte

Codice sito: IT1150001

Superficie (ha): 6597

Denominazione: Valle del Ticino



Data di stampa: 07/12/2010

0 2 4 Km

Scala 1:250'000

Legenda



 sito IT1150001

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

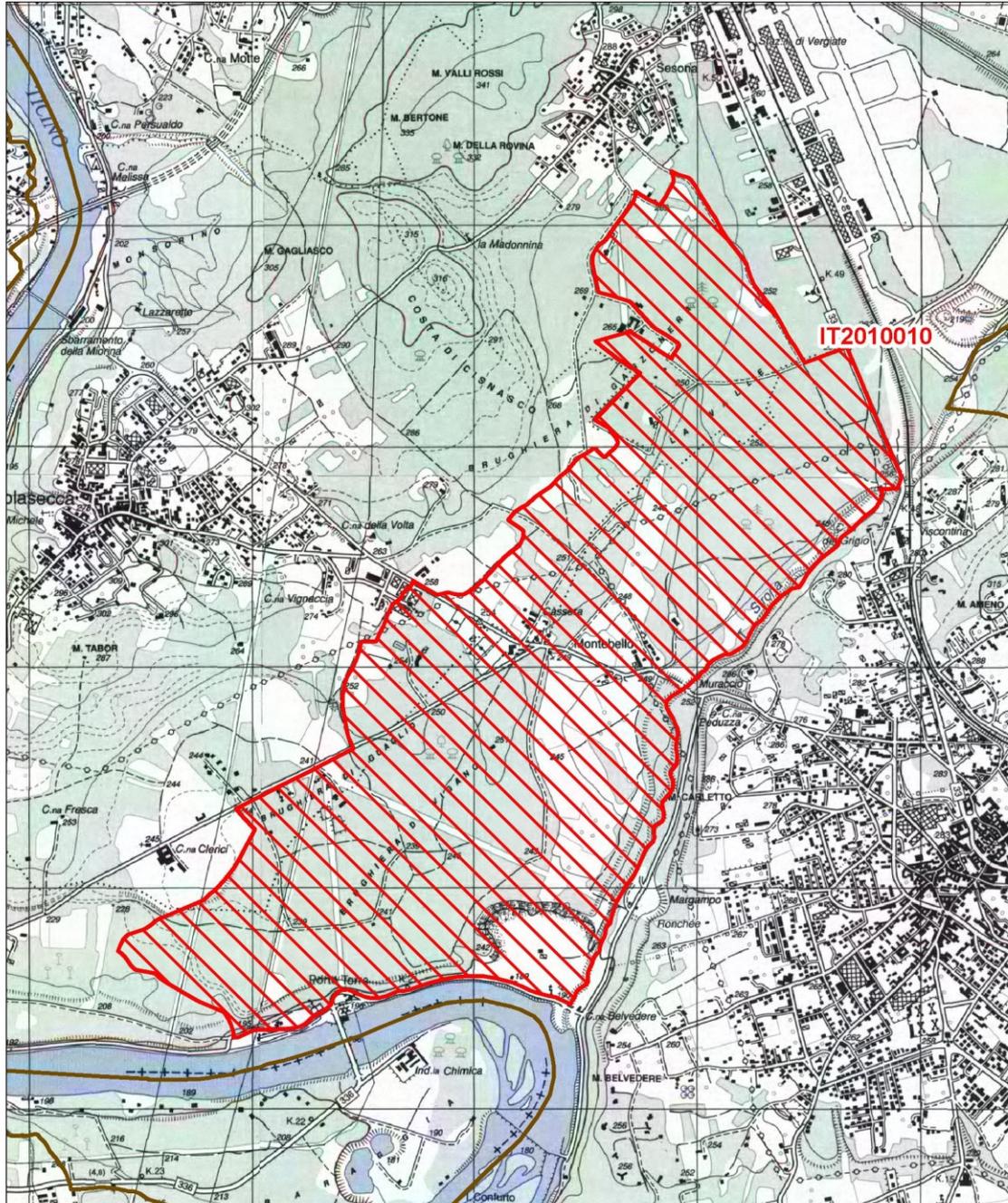


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2010010

Superficie (ha): 510

Denominazione: Brughiera del Vigano



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:25'000



**Legenda**

 sito IT2010010

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

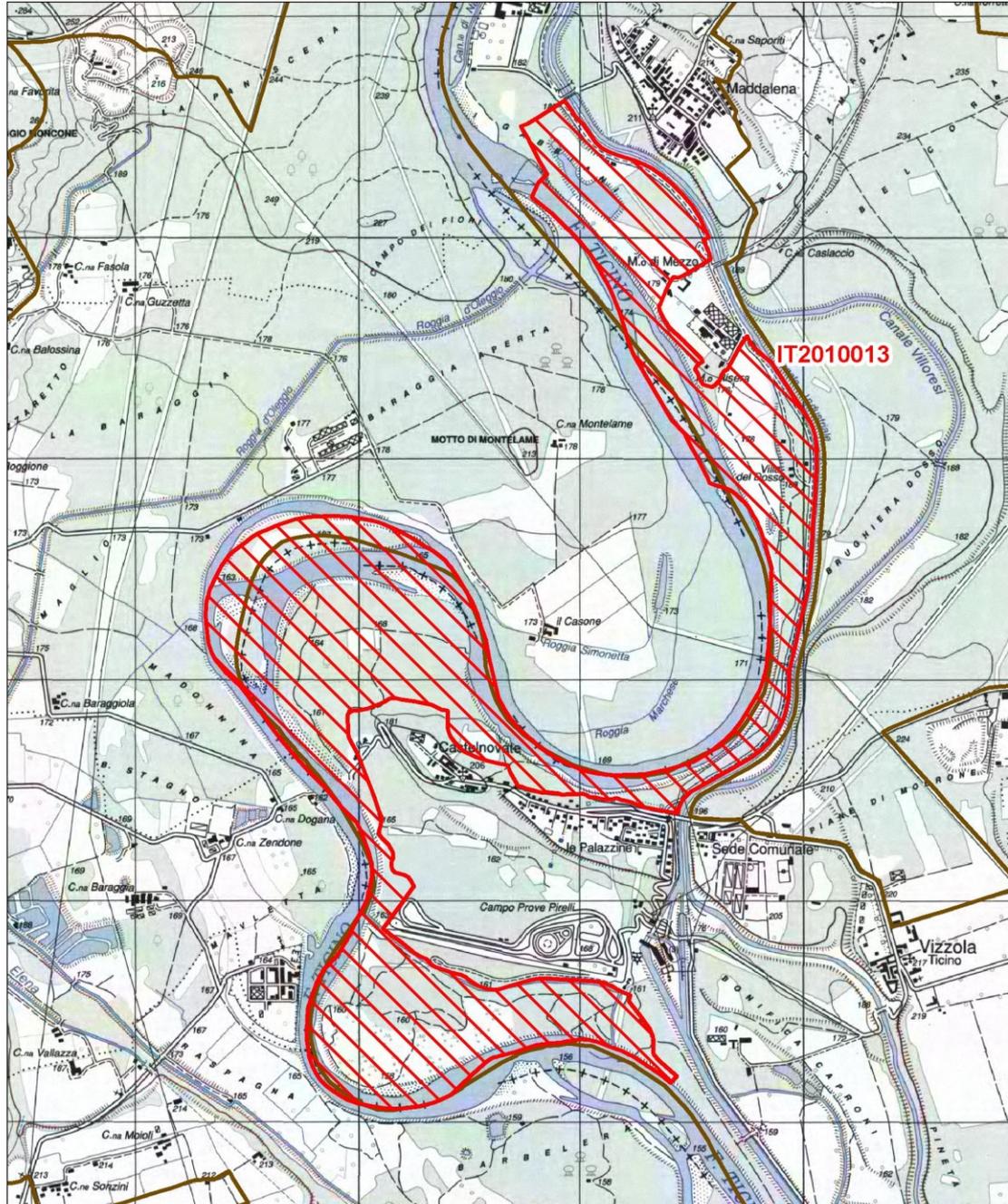


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2010013

Superficie (ha): 302

Denominazione: Ansa di Castelnuovate



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:25'000



**Legenda**

 sito IT2010013

 altri siti

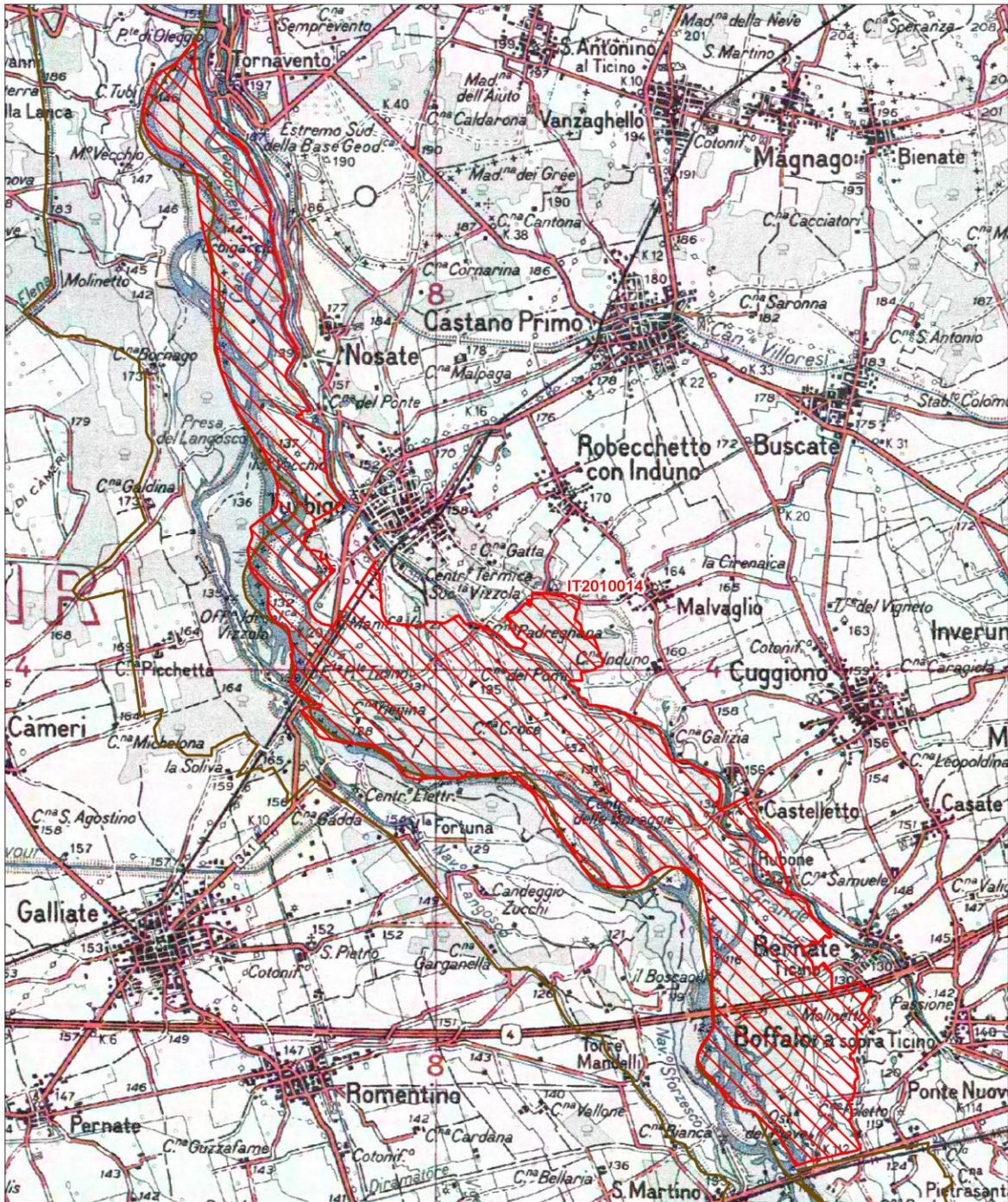
Base cartografica: IGM 1:25'000

Regione: Lombardia

Codice sito: IT2010014

Superficie (ha): 2481

Denominazione: Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.25 0.5 Km

Scala 1:50'000



**Legenda**

 sito IT2010014

 altri siti

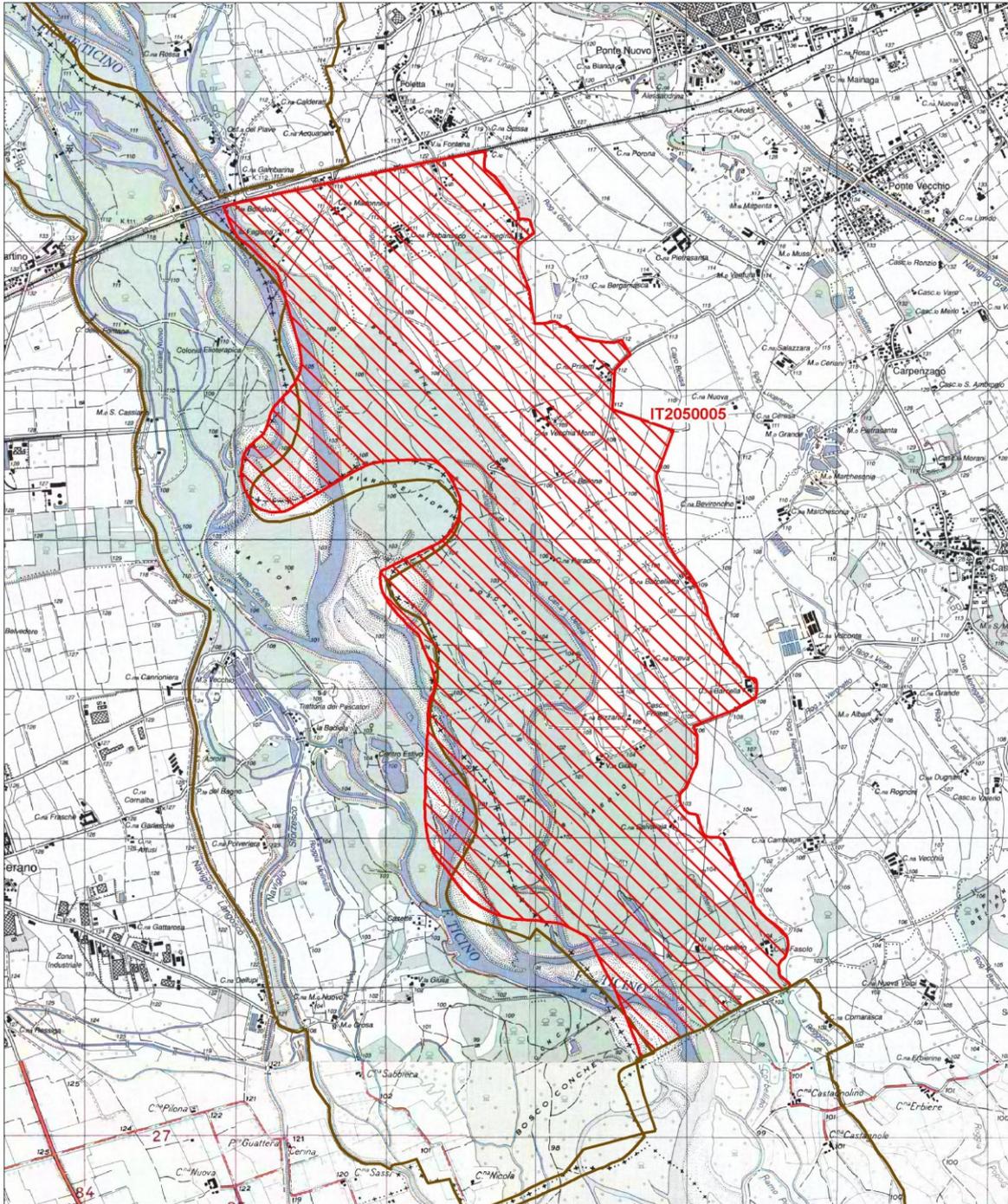
Base cartografica: IGM 1:100'000

Regione: Lombardia

Codice sito: IT2050005

Superficie (ha): 1044

Denominazione: Boschi della Fagiana



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.25 0.5 Km

Scala 1:25'000



**Legenda**

 sito IT2050005

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

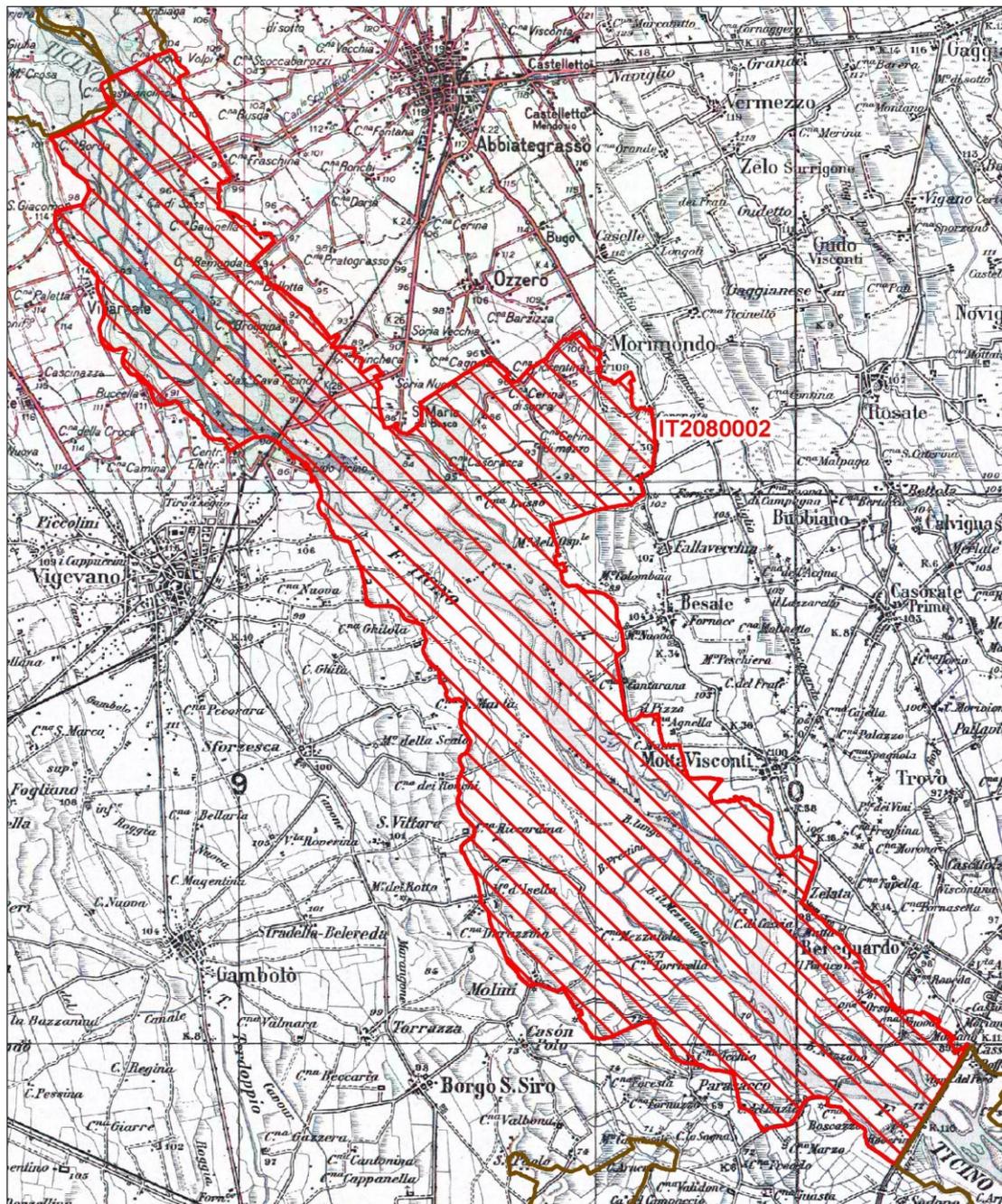


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2080002

Superficie (ha): 8564

Denominazione: Basso corso e sponde del Ticino



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:100'000



**Legenda**

 sito IT2080002

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Regione: Lombardia

Codice sito: IT2080301

Superficie (ha): 20553

Denominazione: Boschi del Ticino



## 5. PIANO D'AREA

---

### 5.1. FINALITA' E CONTENUTI

L'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore (in seguito denominato Ente Parco) ha deliberato di procedere alla revisione del Piano d'area, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 21 febbraio 1985 n. 839/CR/194, con l'obiettivo di ridefinire il quadro programmatico e normativo secondo finalità di promozione dello sviluppo sostenibile, di coordinamento e sinergia tra le diverse scale della pianificazione; di partecipazione dei relativi livelli istituzionali e di adeguamento al nuovo quadro legislativo europeo, nazionale e regionale, tenendo conto che il Parco del Ticino appartiene a Rete Natura 2000 come Zone Speciali di Conservazione IT1150001 "Valle del Ticino" nella sua totalità e, dall'anno 2002, è inserito nella rete UNESCO delle Riserve della Biosfera MAB (Man and Biosphere).

Nel periodo di gestione del Piano d'Area essendo prevista una pianificazione di tipo flessibile, sarà possibile intervenire con eventuali necessari adeguamenti ed aggiornamenti.

Per l'attuazione delle previsioni del Piano, per alcune porzioni di territorio, dove sono ammessi interventi più complessi, quali:

- zone di fruizione articolata e puntuale (n. 35 località);
- zone di riqualificazione ambientale;
- zone con attività produttive esistenti;

vi è l'obbligo della redazione di strumenti di pianificazione esecutiva quali i Piani Attuativi, promossi dal Comune territorialmente interessato e/o da privati e associazioni, in collaborazione con l'Ente Parco.

Per i rimanenti territori, è previsto il ricorso alla pianificazione esecutiva convenzionata, estesa a tutta la proprietà, quando gli interventi di trasformazione degli immobili prevedono, oltre al recupero dell'esistente, anche cambi di destinazione d'uso, a fini agricolo, ricettivo, di ristorazione, residenziale, scientifico, didattico e culturale, o ampliamenti della superficie utile lorda, in misura variabile, a seconda delle zone, tra il 20 ed il 30%.

Nelle zone a più elevata tutela, quali le zone di riserva naturale speciale, zona agricola speciale e zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico, in merito all'attività edilizia è vietata qualsiasi nuova costruzione con esclusione per dalla realizzazione di nuovi manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente Parco.

Tutti gli interventi di cui all'art. 26 della L.R.19/2009 e per quelli individuati nelle NTA, anche quelli realizzabili in regime di titolo abilitativo diretto e che comportano la modifica dello stato dei luoghi, sono soggetti a preventivo parere obbligatorio dell'Ente Parco, che definisce le linee e gli indirizzi necessari a garantire la tutela ambientale.

L'Ente Parco può predisporre regolamenti specifici al fine di definire meglio le norme generali del Piano d'Area.

Sono in particolare sottoposti a Valutazione di incidenza tutti gli interventi che rientrano nei termini disposti dalla legislazione nazionale e nello specifico la pianificazione attuativa prevista dal Piano d'Area.

## 5.2. CARATTERISTICHE – ZONIZZAZIONE E NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Il Piano d'Area si struttura e sviluppa in quattro parti:

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI - Definisce le finalità, i contenuti e l'efficacia del piano, gli strumenti di pianificazione e programmazione da applicarsi per l'attuazione dello stesso e per la disciplina degli usi e degli interventi;

TITOLO II - REGIME DI PROTEZIONE E AZZONAMENTO – Elenca le attività e gli interventi incompatibili con le finalità e gli obiettivi del parco e definisce le zone in cui si articola il territorio con la relativa disciplina d'uso e di tutela.

TITOLO III - POLITICHE E NORME DI SETTORE – affronta le tematiche dell'uso del territorio relative alla tutela e valorizzazione delle risorse del Parco (idriche, flora, fauna, agricole, patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio) e della qualità l'aria; la protezione e l'abbattimento dell'inquinamento acustico, ottico e luminoso; regola il sistema delle infrastrutture (viabilità, parcheggi, impianti tecnologici); disciplina la circolazione e la navigazione; promuove la ricerca, l'educazione e la formazione.

TITOLO IV. NORME FINALI E TRANSITORIE - disciplina i diritti di prelazione dell'Ente Parco, le modalità di rettifica della cartografia, definisce le modalità di intervento della vigilanza in materia di abusi e le modalità di intervento per le mitigazioni ambientali e paesaggistiche.

Il Piano d'area disciplina e articola il territorio in sette zone (azzonamento), funzionali e strutturali con caratteristiche di omogeneità:

- a) zone di riserva naturale speciale, costituite da aree di particolare ed elevata valenza naturalistica, da preservare per la conservazione di particolari valori ambientali presenti (art. 8);
- b) zona agricola speciale, per la tutela del *Pelobates fuscus insubricus*, individuata in una porzione di territorio del Comune di Cameri, con lo scopo di conservare e perpetuare nel tempo la specie *Pelobates fuscus insubricus* (specie prioritaria ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE e riconosciuta come specie in pericolo di estinzione), favorire la conoscenza e gli studi scientifici della specie (art. 9).
- c) zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico, parti di territorio costituite da complessi ecosistemici a prevalente carattere botanico-forestale e di rilevante interesse faunistico, a basso livello di antropizzazione, in cui l'obiettivo primario è preservare gli equilibri ecologici fondamentali (art. 10);
- d) zone agricole e forestali, parti del territorio destinate alla conduzione agricola e forestale in cui prevalgono gli elementi di valore paesaggistico, pur in presenza di elementi naturali sufficientemente estesi, che consentono la permanenza di biocenosi diversificate (art. 11);
- e) zone di fruizione (art. 12), suddivise in:
  - aree di fruizione articolata, caratterizzate per una distribuzione sul territorio di più attività ricreative e di tempo libero e per la necessità di procedere ad una loro organizzazione o riorganizzazione con criteri tali da garantire, oltre alla tutela naturalistica delle aree circostanti, lo svolgimento controllato della fruizione.

aree di fruizione puntuale, con una minore estensione e un minor numero di attività ricreative e di tempo libero consentite

- f) zone di riqualificazione ambientale, costituite da porzioni di territorio nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, considerate critiche, vengono indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela ambientale e paesaggistica del Parco (art. 13);
- g) zone con attività produttive esistenti, puntualmente localizzate; il piano pur privilegiando una prospettiva di trasformazione nella direzione di processi di riqualificazione ambientale e/o di ripristino dei caratteri naturalistici, prende atto della rilevanza socio-economica di tali attività, e detta le norme per il mantenimento compatibile, mediante interventi di mitigazione, e di recupero in caso di dismissione (art. 14);

Nello specifico, dal punto di vista edificatorio si rileva quanto segue:

- nelle zone di riserva naturale speciale (art. 8), considerate quelle maggiormente sensibili, sono ammessi esclusivamente interventi di carattere didattico, tecnico e scientifico; è vietata qualsiasi nuova costruzione ed il cambio di destinazione d'uso, ammesso solo per edifici esistenti da destinare a finalità didattiche o scientifiche; è consentita la realizzazione di nuovi manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente Parco. Interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo sono consentiti.
- nelle zone agricola speciale, naturalistiche di interesse botanico-faunistico e agricole e forestali (partim) (art. 9 – 10 e 11), è vietata qualsiasi nuova costruzione, ma è consentita la realizzazione di nuovi manufatti e servizi funzionali all'attività dell'Ente Parco; per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con un incremento volumetrico massimo corrispondente al 20% della s.u. finalizzati agli usi agricolo, ricettivo e ristorazione (nei limiti di capacità ricettiva previsti per le attività di agriturismo dalla normativa in materia), residenziale, scientifico, didattico e culturale. Per immobili con s.u. esistente superiore a 250 mq, è ammesso il recupero e il riutilizzo senza cambio di destinazione e senza incremento volumetrico, possibile invece con ricorso alla pianificazione esecutiva convenzionata, nei limiti del 20% della s.u. esistente e con le destinazioni di cui sopra. Nel caso comunque di edifici non utilizzati anche con il ricorso alla pianificazione non sono ammessi ampliamenti. Nelle zone agricole è inoltre possibile l'inserimento di attività agrituristiche e la realizzazione di nuovi fabbricati a servizio dell'attività agricola e zootecnica e per residenze rurali, quando tali spazi non possono essere reperiti attraverso interventi di recupero dei manufatti esistenti in tutto o in parte inutilizzati, e nei limiti degli indici di edificabilità dettati.

Per gli edifici esistenti individuati ai sensi dell'art. 11 come Fruizione Puntuale il cambio di destinazione d'uso a fini di fruizione è disciplinato dallo stesso.

- nelle zone fruizione (art. 12) è concentrata l'attività ricreativa e del tempo libero. Il Piano d'Area individua n. 35 località distribuite negli undici Comuni, per le quali vengono individuate le attività e gli interventi ammessi. Per 11 di queste località, più complesse e articolate sul territorio c'è l'obbligo di redazione di Piani attuativi. Le rimanenti 24 riguardano aree più limitate e puntuali (prevalentemente di fruizione puntuale) con un minor numero di attività ricreative e per il tempo libero consentite, spesso riferite ad edifici specifici.

Per le zone di fruizione articolata e puntuale è prevista la conferma di eventuali attrezzature e attività esistenti legate alla fruizione e l'insediamento di nuove attività, nei termini riportati per ogni singola localizzazione.

FA = fruizione articolata

FP = fruizione puntuale

PA = Piano Attuativo

COD	LOCALITA'	COMUNE	TIPO DI FRUIZIONE/STRUMENTO ATTUATIVO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESTINAZIONI D'USO	
					ESISTENTI	NUOVE
01	Cicognola	Castelletto Ticino	FA/PA	R	campeggio, ristoro	area attrezzata, parcheggi
02	Imbarcadero	Castelletto Ticino	FP	T	area attrezzata, attracco, ristoro	punto informazioni attività culturali e sportive -loisir, sbarco/imbarco canoe
03	Ticino Panni	Castelletto Ticino	FA	N	alaggio pubblico	area attrezzata, attività culturali, ristoro, parcheggio
04	Miorina	Castelletto Ticino	FA/PA	S	area attrezzata, parcheggio, ristoro, sbarco/imbarco canoe; bed and breakfast	bed and breakfast, noleggio biciclette; area attrezzata; attività loisir
05	Vernome	Castelletto Ticino	FP/PA	T	attività sportive, agriturismo	parcheggio
06	Trota Vagabonda	Varallo Pombia	FP	R	parcheggio, ristoro	area attrezzata, noleggio bici e canoe; sbarco/imbarco canoe
07	Ex Cerestar	Varallo Pombia	FA/PA	N	ristoro	area attrezzata, attività didattiche, attività loisir, attracco, attività sportive, bed and breakfast, punto informazioni, noleggio biciclette, parcheggio
08	Casone-Montelame	Pombia	FA	S	parcheggio	area attrezzata, attività culturali, attività e progetti di ricerca scientifica, attività didattiche, attività loisir, attività sportive, agriturismo, centro Parco, noleggio biciclette, parcheggio, ristoro, ricettività
09	La Caserma	Marano Ticino	FP	R	area attrezzata, accesso al fiume, parcheggio	ristoro
10	Laghetti Rascarola	Marano Ticino	FP	R	attività sportive, agriturismo, ristoro	area attrezzata, parcheggio
11	Nuova Sab-Ghia (Isola Vittoria)	Oleggio	FA	N	parcheggio	attività di agriturismo, area attrezzata, percorsi ciclo-pedonali ed equestri, noleggio biciclette
12	Isola di Caprera	Oleggio	FP	T	nessuna	agriturismo, bed and breakfast
13	Osteria del Ristoro	Oleggio	FP	R	ristoro, area attrezzata, parcheggio	nolo biciclette
14	Fattoria del Pesce	Oleggio	FA	S	nessuna	ricettività, ristoro, attività loisir
15	Ponte di Oleggio	Oleggio	FA/PA	R	area attrezzata, accesso al fiume, parcheggio, ristoro	punto informazioni, noleggio biciclette

COD	LOCALITA'	COMUNE	TIPO DI FRUIZIONE/STRUMENTO ATTUATIVO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESTINAZIONI D'USO	
					ESISTENTI	NUOVE
16	Circonvallazione	Oleggio	FP	R	ristoro, ricettività	area attrezzata, parcheggio
17	Itinerario didattico "Le ginestre"	Oleggio	FP	D	area attrezzata, attività didattiche, parcheggio	ristoro stagionale, punto informazioni
18	Mulino Vecchio	Bellinzago Novarese	FP/PA	D/S	area attrezzata, centro Parco, parcheggio	ristoro
19	Bornago	Cameri	FP	T	maneggio, attività sportive	agriturismo
20	La Quercia	Cameri	FA/PA	R	area attrezzata, parcheggio, ristoro	noleggio biciclette, attività loisir
21	Galdina	Cameri	FP	T	//	agriturismo, ricettività, attività loisir
22	Zaboina	Cameri	FP	T	//	agriturismo
23	Villa Picchetta	Cameri	FA/PA	S	centro Parco, parcheggio, ristoro	area attrezzata, attività culturali, bed and breakfast, parcheggio, attività loisir, attività sportive, ricettività, noleggio bici
24	Ponte di Galliate	Galliate	FA/PA	R	area attrezzata, accesso al fiume, attività sportive, attività loisir, campeggio, parcheggio, ristoro, stazione ferroviaria	bed and breakfast, punto informazioni, noleggio biciclette
25	La Dogana	Galliate	FP	R	area attrezzata, ristoro, parcheggio, loisir	bed & breakfast
26	26.1 Villa Fortuna - Bagno del Lino 26.2 Sette Fontane 26.3 Cna Sbianca 26.4 Candeggio Zucchi	Galliate	FA/PA	R	area attrezzata, accesso al fiume, parcheggio, ristoro	bed & breakfast, agriturismo, area attrezzata, parcheggio, noleggio biciclette
27	Torre Mandelli	Romentino	FP	R	attività sportive, parcheggio, ristoro	area attrezzata, agriturismo, bed and breakfast
28	Centrale elettrica Valle Ticino	Treccate	FP	R	accesso al fiume, parcheggio, ristoro, sbarco/imbarco canoe	area attrezzata, attività didattica
29	Ponte di Treccate	Treccate	FA/PA	R	parcheggio, ristoro,	area attrezzata, bed and breakfast, punto informazioni, noleggio biciclette, parcheggio, percorso vita
30	Casa delle Fontane	Treccate	FP	R	area attrezzata	parcheggio
31	Colonia Elioterapica	Treccate	FP	T	attività loisir, parcheggio	ristoro
32	S. Cassiano	Treccate	FP	R	parcheggio, ristoro	//
33	Ristorante Venezia	Cerano	FP	R	accesso al fiume, ristoro	area attrezzata, parcheggio

34	La Badiola	Cerano	FA	N	accesso al fiume, parcheggio, ristoro	noleggioriciclette
35	Ranch Mauritius	Cerano	FP	R	agriturismo, maneggio	noleggioriciclette

Le tipologie di intervento individuate sono:

**T:** Interventi di recupero e trasformazione di attività, aree e/o edifici esistenti;

**R:** Interventi di contenimento e razionalizzazione delle attività esistenti e eventuale sviluppo limitato di nuove iniziative strettamente complementari alle esistenti

**S:** Interventi di riorganizzazione delle attività esistenti e di sviluppo limitato di nuove iniziative,

**N:** Interventi di sviluppo organico di nuove iniziative,

**D:** Centri e itinerari didattico/scientifici.

FRUIZIONE ARTICOLATA	
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	INCREMENTO VOLUMETRICO CONSENTITO
T	0
R	15% della s.u. esistente fino ad un max di 50 mq per unità immobiliare
S	30% della s.u. esistente fino ad un max di 100 mq per unità immobiliare
N	0
D	0
L'incremento volumetrico consentito deve essere quantificato come incremento della s.u. esistente, consentito quando tali spazi non possano essere reperiti attraverso interventi di ristrutturazione edilizia* dei manufatti preesistenti in tutto o in parte inutilizzati.	
FRUIZIONE PUNTUALE	
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	INCREMENTO VOLUMETRICO CONSENTITO
T	Sono consentiti incrementi di s.u. unicamente per interventi di riordino e adeguamento dei servizi igienico-sanitari fino ad un max di 30 mq
R	Sono consentiti incrementi di s.u. unicamente per interventi di riordino e adeguamento dei servizi igienico-sanitari fino ad un max di 30 mq
S	20% della s.u. esistente
N	20% della s.u. esistente
D	0
L'incremento volumetrico consentito deve essere quantificato come incremento della s.u. esistente, consentito quando tali spazi non possano essere reperiti attraverso interventi di ristrutturazione edilizia* dei manufatti preesistenti in tutto o in parte inutilizzati.	

- nelle zone di riqualificazione ambientale (art. 13), in numero di 7, sono previsti interventi di riqualificazione ambientale.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	FUTURA ZONA DI VINCOLO
1	Ex Cerestar	Varallo Pombia	Zona di fruizione articolata / Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico
2	Cave Ticino S.n.c.	Varallo Pombia	Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico
3	Cava Gallivanone - Fontane del Pesorto	Varallo Pombia	Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico / Zona di fruizione
4	Nuova Sab-ghia	Oleggio	Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico / Zona di fruizione (*)
5	Cave Ticino di Frattini S.n.c	Oleggio	Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico
6	S.r.l. Valle Ticino S. Giovanni	Oleggio	Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico
7	Discarica	Trecate	Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico

[\*] Zona di concertazione Lombardia/Piemonte, contigua alle aree del Parco Naturale del Piemonte

Le zone di riqualificazione ambientale possono essere riqualificate a cura dell'Ente Parco, di altre Amministrazioni pubbliche, nonché di privati, previa presentazione di Piani attuativi.

La valorizzazione ambientale delle zone di riqualificazione ambientale prevede progetti di mitigazione ambientale e/o una ridefinizione delle destinazioni d'uso che possono essere di tipo:

- naturalistico, ovvero aree da destinare ad una evoluzione naturale con particolare riferimento alla forestazione naturalistica ed alla ricostruzione di zone umide;
- agricolo-forestale, ovvero aree da destinare alla ricostituzione di siti agronomicamente produttivi, ivi compresa la destinazione a forestazione produttiva;
- ricreativo, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture di servizio sostenibili, a basso impatto ambientale e paesaggistico;
- turistico, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture quali: complessi ricettivi all'aria aperta, attrezzature sportive.

- nelle zone con attività produttive esistenti (art. 14), per eventuali interventi di riassetto, per riorganizzazione, ristrutturazione o ampliamento derivanti da esigenze di adeguamento funzionale a requisiti di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi, devono essere limitati ad un incremento massimo del 30 % della superficie coperta occupata dagli edifici e dagli impianti operativi al momento della richiesta e devono essere realizzati all'interno del sedime dell'area produttiva, utilizzando prioritariamente eventuali fabbricati dimessi.

COD	LOCALITA'	COMUNE	ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE	TRASFORMAZIONE DELL'AREA		INTERVENTI AMMESSI		
				% dell'AREA	NUOVA DESTINAZIONE	% della S.U.L. ESISTENTE	VOLUMETRIA AMMESSA	NUOVA DESTINAZIONE
01	Piscicoltura in loc. Cascina Zendone	Marano Ticino	attività di piscicoltura	70%	zona agricola	//	0,04 mq/mq del 30% dell'area	ricettivo/ricreativo
02	Porcilaia in loc. Cascina Cardano detta Baraggia	Marano Ticino	attività di allevamento suini	30%	cessione ad uso pubblico	25%	//	residenziale/ricettivo
03	Industria Balchem	Marano Ticino	attività produttiva	30%	cessione ad uso pubblico	25%	//	residenziale/ricettivo
04	Mirplast (ex Isolplast)	Pombia	attività produttiva					
05	Nuova S.Al.Co.S. Catering srl	Galliate	attività produttiva	30%	cessione ad uso pubblico	25%	//	residenziale/ricettivo
06	piscicoltura ex Az. Agr. Mandelli loc. Mulino di S. Cassiano	Trecale	attività di piscicoltura	70%	zona agricola	//	0,04 mq/mq del 30% dell'area	ricettivo/ricreativo
07	piscicoltura ex Az. Agr. Mandelli loc. Mulino Vecchio Cascina Borda	Cerano	attività di piscicoltura	70%	zona agricola	//	0,04 mq/mq del 30% dell'area	ricettivo/ricreativo

In caso di dismissione delle attività produttive 2,3,4,5, le aree si trasformeranno in zone di fruizione; previa redazione di piano attuativo, dovrà essere ceduta ad uso pubblico almeno il 30 % dell'area e demolita la volumetria esistente, con possibilità di interventi di nuova realizzazione e/o recupero e ristrutturazione edilizia di parte dei manufatti esistenti, con destinazione d'uso a residenziale e/o ricettiva, fino ad un massimo del 25% della s.u. esistente, calcolata secondo quanto previsto dal PRG o dal regolamento edilizio vigente. Per gli interventi di nuova realizzazione dovrà essere rispettata l'altezza massima di 7,00 mt ovvero 2 piani fuori terra.

Nel caso di dismissione di attività di piscicoltura 1, 6, 7 le aree saranno trasformate in zone agricole nella misura di almeno il 70% della superficie totale dell'area, mentre il rimanente 30% della superficie potrà essere trasformato in zona di fruizione, previa redazione di un Piano attuativo. Saranno consentiti interventi di nuova edificazione con destinazione d'uso ricettiva e/o ricreativa fino ad un max di 0,04 mq/mq da calcolarsi sul 30% destinato a zona di fruizione. Per gli interventi di nuova realizzazione dovrà essere rispettata l'altezza massima di 7,00 mt ovvero 2 piani fuori terra.

Obiettivi di tutela ambientale generale sono dettati per l'intero territorio vincolato, indipendentemente dal regime normativo previsto per i suddetti azionamenti.

Nello specifico il Piano:

a) detta norme di settore per:

- la sostenibilità ambientale (art. 15) attraverso direttive per: la riduzione del consumo energetico e promozione dell'utilizzo delle energie pulite; l'incremento della produttività economica orientato ai principi della sostenibilità, l'utilizzo delle risorse naturali in modo sostenibile; l'uso parsimonioso del territorio, la limitazione del consumo di suolo e la riduzione all'indispensabile della nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali;
- la tutela delle risorse idriche (acque meteoriche, superficiali e sotterranee) al fine di mantenere e migliorare l'assetto ecologico complessivo e non compromettere l'equilibrio ambientale ed idrologico (art. 16);
- la tutela e valorizzazione dell'agricoltura che, per le sue caratteristiche e nel rispetto delle finalità istitutive del Parco, svolge una funzione fondamentale per la salvaguardia, gestione e conservazione del territorio (art. 17);
- la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio con obiettivi di tutela delle qualità estetico-visuali, dei caratteri storico-culturali del paesaggio e dei beni che lo costituiscono, quale risorsa fondamentale da salvaguardare e quale elemento di riconoscibilità territoriale della Valle del Ticino, da valorizzare anche ai fini della fruizione, in un'ottica di sostenibilità ambientale e secondo modalità coerenti con le esigenze di tutela naturalistica ed ecologica, nonché ai sensi del PPR vigente (art. 18);
- la tutela della qualità dell'aria e la protezione dall'inquinamento acustico, promuovendo azioni atte ad ottenere l'eliminazione di ogni forma di inquinamento dell'aria che possa causare danno alla flora, alla fauna, agli ecosistemi, alla salute umana, deteriorare beni architettonici e storici, nuocere agli usi agricoli, ricreativi e produttivi del territorio ed azioni di monitoraggio e iniziative di formazione e di informazione tese all'eliminazione di ogni forma di inquinamento atmosferico o comunque al suo contenimento entro livelli compatibili (art. 19);

e inoltre:

- b) persegue gli obiettivi per l'abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso ai fini della salvaguardia dei bioritmi naturali delle piante e degli animali, ed in particolare delle rotte migratorie dell'avifauna, della conservazione degli equilibri ecologici e dei beni ambientali monumentali, della visione del cielo notturno, nonché del miglioramento della qualità della vita e della sicurezza della circolazione stradale (art. 20);
- c) regola il sistema delle infrastrutture, della viabilità minore e parcheggi, degli impianti tecnologici, soggetti a parere obbligatorio dell'Ente Parco, che può fornire indicazioni finalizzate all'inserimento delle opere sotto il profilo della compatibilità ambientale, alla tutela degli ecosistemi e alla garanzia della continuità territoriale per la fruizione del parco e ad interventi di mitigazione in genere (art. 21);
- d) disciplina la circolazione in tutto il territorio del parco dettando specifici divieti di transito ai mezzi motorizzati (art. 22);
- e) promuove attività di educazione ambientale, di ricerca scientifica applicata alla tutela dell'ambiente, di applicazione dei principi di sostenibilità ambientale, metodi di restauro ambientale, di salvaguardia e arricchimento dei valori e delle tradizioni locali, di salvaguardia delle attività agricole e silvo-pastorali tradizionali (art. 23).

## 6. OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE, REGIONALE

La Regione Piemonte, attraverso i propri strumenti di governo del territorio (il nuovo Piano territoriale regionale (PTR) e il primo Piano paesaggistico regionale (PPR)), promuove politiche territoriali e di sviluppo coerenti con le strategie europee e nazionali, orientate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Essa ha provveduto a svolgere un'analisi degli obiettivi di protezione ambientale a vari livelli (internazionale, comunitario, nazionale, regionale), che ha evidenziato, dal punto di vista ambientale, obiettivi comuni a PTR e PPR, come emerge dall'esame del rapporto ambientale relativo ai due Piani regionali, esplicitati nella seguente tabella.

		TEMI	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
		SISTEMA DEGLI OBIETTIVI Sviluppo sostenibile	Aria
2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti		
Acqua	3		Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
	4		Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
	5		Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
Suolo	6		Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
	7		Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
	8		Recuperare gli equilibri idrogeologici
	9		Contenere il consumo di suolo
	10		Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
	11		Ridurre la produzione di rifiuti
Rifiuti	12		Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
	13		Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
Rumore	14		Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
	15		Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
Natura e biodiversità	16		Tutelare le aree protette
	17		Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
	18		Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
	19		Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
Energia	20		Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
	21		Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
	22		Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
Paesaggio e territorio	23		Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	24		Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile
	25		Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
	26		Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
	27		Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
	28		Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
	29		Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
	30		Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
	31		Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
Popolazione e salute umana	32		Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
	33		Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente

Tra questi obiettivi, si sono valutati quelli pertinenti al nuovo Piano d'area del Parco Naturale del Ticino, tenuti in considerazione durante la sua preparazione.

<b>TEMA</b>	<b>OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO</b>
<b>Aria</b>	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
<b>Acqua</b>	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
<b>Suolo</b>	Promuovere un uso sostenibile del suolo e dell'acqua, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
	Recuperare gli equilibri idrogeologici
	Contenere il consumo di suolo e dell'acqua
	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
<b>Rifiuti</b>	Ridurre la produzione di rifiuti
	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
<b>Rumore</b>	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
<b>Natura e biodiversità</b>	Tutelare le aree protette
	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
<b>Energia</b>	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
<b>Paesaggio e territorio</b>	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile
	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato

## 7. CARATTERIZZAZIONE DELLE INCIDENZE POTENZIALI DEI SINGOLI COMPONENTI DEL PIANO D'AREA SUL SISTEMA AMBIENTALE DELLA ZSC-ZPS

---

### 7.1. PREMESSA

Le Linee Guida per la gestione dei SIC emanate dal Ministero dell'Ambiente con DM 3 Settembre 2002, hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.

Obiettivo generale della politica comunitaria attraverso i suoi documenti ufficiali (VI Programma di azione per l'Ambiente, Piano d'azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa in attuazione della Convenzione per la Biodiversità, Regolamento Comunitario sui Fondi Strutturali 2000-2006) è proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità nell'Unione europea e nel mondo. La rete comunitaria Natura 2000 si prefigge di tutelare alcune aree importanti dal punto di vista ambientale e va realizzata nella sua interezza.

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), attualmente proposti alla Commissione Europea, e ~~che~~ al termine dell'iter istitutivo designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

Elemento di carattere innovativo è l'attenzione rivolta dalla direttiva alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali. Si valuta infatti non solo la qualità attuale del sito ma anche la potenzialità che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessità. La direttiva prende in considerazione anche siti attualmente degradati in cui tuttavia gli habitat abbiano conservato l'efficienza funzionale e che pertanto possano ritornare verso forme più evolute mediante l'eliminazione delle ragioni di degrado.

L'eventuale piano di gestione di un sito è strettamente collegato alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che ha dato origine al sito stesso. Ciò significa che se eventualmente l'attuale uso del suolo e la pianificazione ordinaria non compromettono tale funzionalità, il piano di gestione si identifica unicamente nella necessaria azione di monitoraggio. La strategia gestionale da mettere in atto dovrà tenere conto delle esigenze di habitat e specie presenti nel sito preso in considerazione, in riferimento anche alle relazioni esistenti a scala territoriale. La peculiarità dei piani di gestione dei siti Natura 2000 è che "non sono sempre necessari, ma, se usati, devono tenere conto delle particolarità di ciascun sito e di tutte le attività previste. Essi possono essere documenti a sé stanti, oppure essere incorporati in altri eventuali piani di sviluppo".

La parola "eventuale" indica che i piani di gestione non debbono essere considerati obbligatori, ma misure da predisporre se ritenute necessarie per realizzare le finalità della direttiva. Nell'interpretazione offerta dalla guida della Commissione Europea, i piani di gestione, una volta predisposti, hanno priorità logica rispetto alle altre misure di conservazione.

Per i siti Natura 2000 interni ad un'area naturale protetta occorre verificare se gli strumenti di protezione interni dell'area protetta sono sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione

soddisfacente gli habitat e le specie per il quale il sito è stato individuato. Se le misure di conservazione già esistenti non sono sufficienti al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla direttiva occorre predisporre il Piano di Gestione oppure integrare le normative già esistenti.

Il Piano d'Area non è stato strutturato per essere anche Piano di Gestione della ZSC-ZPS Tuttavia, il Piano d'Area è redatto tenuto conto delle misure generali "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte" di cui alla DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014 e smi, e delle misure sito specifiche vigenti approvate con DGR n. 53-4420 del 19.12.2016 (art.1).

La "strategia di conservazione" dei siti Natura 2000 è ben descritta nel "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" edito dal Ministero dell'Ambiente e prende in considerazione i seguenti criteri applicabili al Parco del Ticino (tra parentesi i richiami ai singoli criteri utilizzati nella matrice):

- A) predisposizione di misure di regolamentazione degli accessi e dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fondati sulle caratteristiche di vulnerabilità degli habitat e sugli andamenti dei cicli vitali delle popolazioni animali; (A. flusso antropico)
- B) predisposizione di misure di regolamentazione delle attività di pascolo; (B. pascolo)
- C) predisposizione di interventi boschivi con criteri selvicolturali sistemici o naturalistici (C. selvicoltura compatibile)
- D) conservazione di boschi disetanei a composizione naturale mista; (D. boschi disetanei)
- E) mantenimento delle radure; (E. radure)
- F) mantenimento di alberi vetusti; (F. alberi vetusti)
- G) programmi di monitoraggio e lotta alle specie patogene; (G. specie patogene)
- H) programmi di monitoraggio e lotta alle specie esotiche animali e vegetali; (H. specie esotiche)
- I) predisposizione di misure contrattuali relative ad aree circostanti che garantiscano la piena efficienza funzionale dei sistemi più fragili, al fine di provvedere un'adeguata zona di rispetto e ridurre le pressioni antropiche; (I. aree circostanti)
- J) evitare l'introduzione di provenienze non autoctone animali e vegetali; (J. specie non autoctone)
- K) evitare variazioni e inquinamenti della falda idrica; (K. falda idrica)
- L) evitare modificazioni strutturali dei bacini idrografici, con alterazione degli equilibri idrologici e del regime idraulico dei corsi d'acqua; (L. regimi idraulici)
- M) conservazione di specie riportate nelle Liste Rosse; (M. specie prioritarie)
- N) mantenimento delle opere di terrazzamento, quali microhabitat specifici; (N. terrazzamenti)
- O) limitazione o eliminazione delle lavorazioni agricole non coerenti con la conservazione; (O. lavorazioni agricole non coerenti)
- P) salvaguardia delle valenze paesaggistiche, intese sia in termini naturale che in termini culturali ed estetici; (P. valenze paesaggistiche).

Le incidenze potenziali sono quindi valutate in base alla coerenza del Piano d'Area con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS, adottando la seguente matrice:

**matrice delle coerenze del Piano d'Area  
con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS**

		COERENZA POSITIVA	COERENZA DA VERIFICARE
A	flusso antropico		
B	pascolo		
C	selvicoltura compatibile		
D	boschi disetanei		
E	radure		
F	alberi vetusti		
G	specie patogene		
H	specie esotiche		
I	aree circostanti		
J	specie non autoctone		
K	falda idrica		
L	regimi idraulici		
M	specie prioritarie		
N	terrazzamenti		
O	lavorazioni agricole non coerenti		
P	valenze paesaggistiche		

Le incidenze potenziali sono caratterizzate inoltre con riferimento ai singoli capitoli delle Norme Tecniche di Attuazione che rappresentano in concreto la parte operativa ed applicativa del Piano d'Area:

- Titolo I – Disposizioni generali
- Titolo II – Regime di protezione e Azzonamento
- Titolo III – Politiche e Norme di Settore
- Titolo IV – Norme finali e transitorie

## **7.2. TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI**

In questo capitolo sono esposte considerazioni molto generali riguardanti il Piano d'Area e gli strumenti di attuazione.

## **7.3. TITOLO II – REGIME DI PROTEZIONE E AZZONAMENTO**

### **7.3.1. Divieti e norme generali**

Per quanto riguarda i divieti sono previste norme finalizzate ad impedire attività ed interventi incompatibili con le finalità e gli obiettivi della legge istitutiva del Parco.

In merito all'azzoneamento Il Piano d'area suddivide il territorio nelle seguenti zone:

- ❖ zone di riserva naturale speciale, definite quali complessi ecosistemi di elevato valore naturalistico;

- ❖ zona agricola speciale, definita quale zona per la tutela del *Pelobates fuscus insubricus* in pericolo di estinzione;
- ❖ zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico, definite quali complessi ecosistemici a prevalente carattere botanico-forestale e di rilevante interesse faunistico;
- ❖ zone agricole e forestali, definite quali parti del territorio destinate alla conduzione agricola e forestale in cui prevalgono gli elementi di valore paesaggistico;
- ❖ zone di fruizione articolata e puntuale, caratterizzate per la presenza di attività ricreative e per il tempo libero
- ❖ zone di riqualificazione ambientale, porzioni di territorio nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, considerate critiche, vengono indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela ambientale e paesaggistica del Parco;
- ❖ zone con attività produttive esistenti, nelle quali risultano insediate attività di tipo produttivo.

Di seguito si analizzano le incidenze potenziali delle varie zone.

### **7.3.2. Riserva Naturale Speciale**

Le aree naturali di maggior tutela hanno raggiunto i 1.662 ettari, rispetto ai 1.456 del precedente Piano d'Area.

Sul totale di 6.590 ettari del Parco, la parte destinata a riserve naturali speciali è aumentata dal 22,8% al 25,2%, pari a un quarto dell'intera superficie.

L'aumento di superficie è derivato dall'ampliamento di quattro riserve speciali già esistenti:

RNS n. 1 "Bosco del Monte" in Comune di Castelletto Ticino

RNS n. 6 "Cascinone –Bornago in Comune di Oleggio

RNS n. 7 "Bosco Vedro-Vallotto nei Comuni di Cameri e Galliate

RNS n. 9 "Napoleone-Danico" nei Comuni di Romentino e Trecate

e dall'istituzione di una nuova Riserva Speciale la n. 11 "Fortuna" in Comune di Cerano.

In quest'ultima Riserva Speciale è compresa anche un'ampia zona attualmente agricola che dovrà essere oggetto di recupero naturalistico in modo da ricucire lo strappo esistente nel contesto ambientale dell'area.

Le Norme Tecniche di Attuazione designano le Riserve Naturali Speciali come complessi ecosistemici di elevato valore naturalistico, destinati alla conservazione di particolari valori ambientali esistenti e comportanti specifici compiti di conservazione.

Nelle riserve naturali speciali sono ammessi, previa autorizzazione dell'Ente Parco, esclusivamente interventi di carattere didattico, tecnico, tecnico-faunistico e scientifico.

Le finalità istitutive delle zone di riserva naturale speciale sono:

- a) la conservazione ed il potenziamento naturalistico della tipica biocenosi forestale;

- b) il mantenimento e il recupero del sistema idrografico superficiale e delle biocenosi naturali ad esso collegate;
- c) la tutela degli elementi zoologici caratteristici e il recupero delle massime potenzialità faunistiche del sito;
- d) la promozione e la regolamentazione della ricerca scientifica e della fruizione didattica.

Per la tutela degli habitat.

a) Gli interventi antropici unicamente consentiti sono finalizzati alla riqualificazione naturalistica; in particolare l'attività agroforestale consentita nelle aree boscate e nelle aree intercluse attualmente di minor pregio naturalistico deve essere comunque orientata al raggiungimento dell'equilibrio ecosistemico.

b) La raccolta, l'asportazione, il danneggiamento o la detenzione di parti della flora erbacea ed arbustiva sono vietati, fatte salve le operazioni autorizzate dall'Ente Parco, connesse alle attività selvicolturali e agricole e alla manutenzione ordinaria di sentieri e per le normali operazioni agricole.

Per la tutela del suolo e delle aree boscate.

a) La gestione del bosco tipico del Ticino fa riferimento al Piano di gestione forestale vigente nonché alle norme sito specifiche in vigore.

b) È vietato impiantare nuovi pioppeti o altre colture a rapido accrescimento.

c) Relativamente ai pioppeti esistenti, fatto salvo quanto previsto dal Piano di gestione forestale, all'abbattimento delle piante deve seguire un rimboschimento con specie forestali autoctone effettuato dal proprietario. I pioppeti nei quali la copertura arborea derivante dai pioppi si sia ridotta a meno del 50% della copertura totale, sono considerati di fatto come formazioni boschive a tutti gli effetti. Sono vietati l'allevamento e il pascolo.

d) Sono vietati tutti gli interventi di modificazione del suolo, fatti salvi quelli con finalità di conservazione degli ecosistemi perifluviali, quelli legati a finalità di interesse scientifico, quelli di restituzione dei caratteri di naturalità in situazioni di preesistente degrado.

e) È vietata qualsiasi nuova costruzione.

f) È consentita unicamente la realizzazione di manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente Parco. Si dovranno in ogni caso mettere in atto opportuni accorgimenti per garantire un corretto inserimento ambientale nel rispetto degli ecosistemi e dei valori paesistici.

g) Non sono consentite nuove opere di urbanizzazione.

h) Per gli edifici esistenti, sono ammessi: la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo.

i) È altresì vietato il cambio di destinazione d'uso, fatto salvo il cambio di destinazione d'uso per gli edifici esistenti da destinare a finalità didattica o scientifica.

j) È vietata la realizzazione di linee elettriche e cabine fino a 15.000 Volt. Per le linee elettriche e le cabine esistenti non saranno autorizzati di norma allacciamenti di edifici esistenti in area di riserva naturale, né l'attraversamento di tali aree con linee aeree, salvo diversa disposizione dell'Ente Parco, valutata di volta in volta considerando la natura dei luoghi.

k) È vietata la costruzione di elettrodotti oltre i 15.000 Volt. Per i tracciati esistenti, nel caso di ricostruzione dovrà essere individuato un percorso alternativo, salvo diversa disposizione dell'Ente Parco, valutata di volta in volta considerando la natura dei luoghi.

l) È vietata la posa di ripetitori di telefonia cellulare, televisivi, radiofonici o similari.

<b>Riserva Naturale Speciale</b>		
<b>matrice delle coerenze con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS</b>		
		<b>COERENZA DA VERIFICARE</b>
		<b>COERENZA POSITIVA</b>
A	flusso antropico	X
B	pascolo	X
C	selvicoltura compatibile	X
D	boschi disetanei	X
E	radure	X
F	alberi vetusti	X
G	specie patogene	X
H	specie esotiche	X
I	aree circostanti	
J	specie non autoctone	X
K	falda idrica	X
L	regimi idraulici	X
M	specie prioritarie	
N	terrazzamenti	X
O	lavorazioni agricole non coerenti	
P	valenze paesaggistiche	X

L'ampliamento della superficie destinata a Riserve Naturali Speciali e la normativa molto restrittiva, che tra l'altro non crea un aumento di carico antropico, comportano un miglioramento dello stato di conservazione della ZSC-ZPS e pertanto per questa zona il Piano d'Area produce un'incidenza positiva.

**incidenza positiva**

### 7.3.3. Zona Agricola Speciale

È definita zona agricola speciale per la tutela del *Pelobates fuscus insubricus* la porzione di territorio di Cameri che costituisce un sito di rilevante importanza per la presenza del *Pelobates fuscus insubricus*, specie prioritaria ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE e riconosciuta come specie in pericolo di estinzione dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (International Union for Conservation of Nature - IUCN).

Le finalità dell'istituzione della zona agricola speciale sono:

- a) tutelare le caratteristiche naturali dell'area al fine di conservare e perpetuare nel tempo la specie *Pelobates fuscus insubricus* ivi presente;
- b) conservare le caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area;
- c) favorire la conoscenza della specie *Pelobates fuscus insubricus* e gli studi scientifici della stessa.

La normativa di questa zona prevede:

Sono vietati tutti gli interventi di modificazione del suolo, inclusi i livellamenti, fatti salvi quelli che, compatibilmente con la conservazione della specie *Pelobates fuscus insubricus*, abbiano finalità di conservazione degli ecosistemi naturali, quelli che siano legati a finalità di interesse scientifico, quelli di restituzione dei caratteri di naturalità in situazioni di preesistente degrado, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia. In ogni caso gli interventi non devono comportare la realizzazione di impermeabilizzazioni, rivestimenti con manufatti cementizi o similari, artificiose rettifiche, e alterazioni alla vegetazione spontanea arbustiva o arborea.

Non sono consentiti nuovi allevamenti suinicoli, ittici e di animali domestici e/o esotici.

Sono consentiti gli allevamenti di bovini, equini ovi-caprini e avicoli a terra, nel rispetto di un rapporto con il terreno che consenta la gestione dell'azoto zootecnico secondo i criteri della del regolamento regionale vigente. Per gli allevamenti esistenti, l'Ente Parco ha la facoltà di redigere appositi regolamenti che stabiliscono norme di compatibilità ambientale, con riferimento al carico massimo di azoto al campo dell'allevamento, al carico di azoto al campo/ettaro/anno, alle prescrizioni anti-inquinamento, nonché ai criteri e ai tempi di adeguamento delle strutture esistenti.

Il pascolo è consentito unicamente nelle aree agricole o in altre aree private temporaneamente recintate e appositamente individuate di concerto con l'Ente Parco.

È vietata qualsiasi nuova costruzione.

È consentita unicamente la realizzazione di manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente Parco. Si dovranno in ogni caso mettere in atto opportuni accorgimenti per garantire un corretto inserimento ambientale nel rispetto degli ecosistemi e dei valori paesistici.

Per gli edifici esistenti valgono le norme riportate all'art. 9 delle N.T.A e, pertanto:

per gli edifici esistenti con s.u. fino a 250 mq sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, finalizzati agli usi agricolo, ricettivo e ristorazione (nei limiti di capacità ricettiva previsti per le attività di agriturismo dalla normativa in materia), residenziale, scientifico, didattico e culturale. Per tali interventi è consentito un incremento massimo corrispondente al 20% della s.u. esistente, da realizzarsi nei confini delle aree di pertinenza catastale degli insediamenti preesistenti. Per gli edifici esistenti individuati come Fruizione Puntuale il cambio di destinazione d'uso a fini di fruizione è disciplinato dallo stesso.

Per immobili con s.u. esistente superiore a 250 mq, in regime di titolo abilitativo diretto è ammesso il recupero e il riutilizzo senza cambio di destinazione e senza incremento volumetrico; l'ampliamento è possibile invece con ricorso alla pianificazione esecutiva convenzionata estesa a tutta la proprietà, nei limiti del 20% della s.u. esistente nonché il cambio di destinazione d'uso nei limiti di cui al comma 10 dell'art. 9. Nel caso comunque di edifici e fabbricati non utilizzati con s.u.

esistente superiore a 250 mq, anche con il ricorso alla pianificazione esecutiva convenzionata non sono ammessi ampliamenti.

<b>Zona Agricola Speciale</b>		
<b>matrice delle coerenze con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS</b>		
		<b>COERENZA DA VERIFICARE</b>
		<b>COERENZA POSITIVA</b>
A	flusso antropico	<b>X</b>
B	pascolo	<b>X</b>
C	selvicoltura compatibile	
D	boschi disetanei	
E	radure	
F	alberi vetusti	
G	specie patogene	
H	specie esotiche	
I	aree circostanti	
J	specie non autoctone	
K	falda idrica	
L	regimi idraulici	
M	specie prioritarie	<b>X</b>
N	terrazzamenti	<b>X</b>
O	lavorazioni agricole non coerenti	<b>X</b>
P	valenze paesaggistiche	<b>X</b>

La normativa per questa zona è indirizzata alla conservazione degli habitat adatti alla conservazione del Pelobate; occorre notare però che le norme riguardanti gli edifici esistenti, consentendo ampliamenti e cambi di destinazione d'uso (ricettivo, ristorazione, residenziale) potrebbero comportare un notevole aumento del carico antropico.

Per quest'ultimo motivo l'incidenza potenziale potrebbe risultare negativa e pertanto è stato necessario approfondirne l'analisi. (Vedi capitolo 7).

**incidenza potenzialmente negativa  
per il carico antropico  
che richiede un approfondimento**

#### **7.3.4. Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico**

Sono quelle parti del territorio costituite da complessi ecosistemici a prevalente carattere botanico-forestale e di rilevante interesse faunistico, incluse le zone umide, a basso livello di antropizzazione, in cui l'obiettivo primario è preservare gli equilibri ecologici fondamentali, in particolare per quanto riguarda la vegetazione, la flora e la fauna, il suolo e il sistema idrico, e garantire la rinnovazione, l'affermazione e lo sviluppo dei boschi misti pluristratificati, e della struttura della comunità vegetale. Sono incluse altresì quelle parti del territorio a preminente vocazione forestale: boschi, fasce boscate, macchie isolate, boscaglie, arbusteti, rimboschimenti, e terreni incolti che possono essere destinati ad uso forestale. In tali ambiti è riconosciuto quale

obiettivo primario assicurare, oltre al mantenimento della superficie boschiva nel miglior stato di conservazione colturale, la promozione di un uso multiplo e sostenibile dei complessi boscati.

In tali aree è ribadita la funzione essenziale dei complessi boscati per la conservazione degli habitat forestali, con falda freatica alta e con falda freatica bassa, come aree di collegamento ecologico funzionale, per la biodiversità ivi presente, in particolare per favorire la riproduzione della fauna selvatica stanziale, la sosta e la riproduzione della fauna migratoria, e la presenza della fauna minore.

Le finalità dell'istituzione di tali aree includono la realizzazione di misure conformi agli equilibri ecologici, quali:

- a) la conservazione, dove possibile, di boschi disetanei a composizione naturalmente mista, coerente con la tappa matura della serie di vegetazione autoctona (climax);
- b) il mantenimento di radure, per favorire la diversità ambientale anche in relazione alle esigenze della fauna;
- c) il mantenimento di alberi vetusti e la conservazione di una porzione delle piante morte, capaci di ospitare sia animali vertebrati che invertebrati.

La normativa di questa zona prevede:

Sono vietate, salvo quanto diversamente previsto dal Piano di gestione forestale, la conversione dei boschi di alto fusto in cedui e la conversione dei cedui composti in cedui semplici.

Su tutta la fauna, anche su insetti e fauna minore, sono consentite esclusivamente operazioni connesse all'applicazione delle norme di polizia sanitaria, fitopatologica, veterinaria, igienica, forestale e ricerca scientifica, a cura dei soggetti autorizzati dall'Ente Parco.

Con riferimento alla caratterizzazione forestale del territorio, agli interventi di gestione del patrimonio forestale, nonché ai tempi di esecuzione dei medesimi si rimanda ai contenuti e alle prescrizioni del Piano di gestione forestale vigente e alle misure di sito specifiche vigenti.

Il proprietario di aree boscate, o chiunque ne abbia la disponibilità, è tenuto ad attuare tutti gli interventi necessari per preservare o curare i boschi dall'invasione di insetti o crittogame o da altre patologie.

Non sono consentiti nuovi allevamenti suinicoli, ittici e di animali domestici e/o esotici

Sono consentiti gli allevamenti di bovini, equini, ovi-caprini e avicoli a terra- nel rispetto di un rapporto con il terreno che consenta la gestione dell'azoto zootecnico secondo i criteri della del regolamento regionale vigente. Per gli allevamenti esistenti, l'Ente Parco ha la facoltà di redigere appositi regolamenti che stabiliscono norme di compatibilità ambientale, con riferimento al carico massimo di azoto al campo dell'allevamento, al carico di azoto al campo/ha/anno, alle prescrizioni anti-inquinamento, nonché ai criteri e ai tempi di adeguamento delle strutture esistenti.

Il pascolo è consentito unicamente nelle aree agricole o in altre aree temporaneamente recintate e appositamente individuate di concerto con l'Ente Parco.

È vietata qualsiasi nuova costruzione.

È consentita unicamente la realizzazione di manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente Parco. Si dovranno in ogni caso mettere in atto opportuni accorgimenti per garantire un corretto inserimento ambientale nel rispetto degli ecosistemi e dei valori paesistici.

Per gli edifici esistenti valgono le norme riportate all'art. 10 delle N.T.A e pertanto per gli edifici esistenti con s.u. fino a 250 mq sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, finalizzati agli usi agricolo, ricettivo e ristorazione (nei limiti di capacità ricettiva previsti per le attività di agriturismo dalla normativa in materia), residenziale, scientifico, didattico e culturale. Per tali interventi è consentito un incremento volumetrico massimo corrispondente al 20% della s.u. esistente, da realizzarsi nei confini delle aree di pertinenza catastale degli insediamenti preesistenti. Per gli edifici esistenti individuati come Fruizione Puntuale il cambio di destinazione d'uso a fini di fruizione è disciplinato dallo stesso.

Per immobili con s.u. esistente superiore a 250 mq, in regime di titolo abilitativo diretto, è ammesso il recupero e il riutilizzo senza cambio di destinazione e senza incremento volumetrico; l'ampliamento è possibile invece con ricorso alla pianificazione esecutiva convenzionata estesa a tutta la proprietà, nei limiti del 20% della s.u. esistente nonché il cambio di destinazione d'uso nei limiti di cui al comma 13 dell'art. 10. Nel caso comunque di edifici e fabbricati non utilizzati con s.u. esistente superiore a 250 mq, anche con il ricorso alla pianificazione esecutiva convenzionata non sono ammessi ampliamenti.

Le recinzioni dei fondi agricoli e boschivi sono vietate, salvo quelle dettate da esigenze di allevamento al pascolo, e di attività ortoflorovivaistiche, di contenimento da fauna selvatica previo assentimento dell'Ente Parco sulla tipologia di recinzione da adottare.

<b>Zone Naturalistiche di Interesse Botanico e Faunistico</b>		
<b>matrice delle coerenze con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS</b>		
	<b>COERENZA POSITIVA</b>	<b>COERENZA DA VERIFICARE</b>
A	flusso antropico	<b>X</b>
B	pascolo	<b>X</b>
C	selvicoltura compatibile	<b>X</b>
D	boschi disetanei	<b>X</b>
E	radure	<b>X</b>
F	alberi vetusti	<b>X</b>
G	specie patogene	<b>X</b>
H	specie esotiche	
I	aree circostanti	
J	specie non autoctone	
K	falda idrica	<b>X</b>
L	regimi idraulici	
M	specie prioritarie	
N	terrazzamenti	
O	lavorazioni agricole non coerenti	
P	valenze paesaggistiche	

La normativa per questa zona è indirizzata alla conservazione degli ecosistemi a prevalente carattere botanico-forestale e di rilevante interesse faunistico, con un'incidenza positiva rispetto alla conservazione delle emergenze della ZSC-ZPS.

### **incidenza positiva**

Occorre notare però che le norme riguardanti gli edifici esistenti, consentendo ampliamenti e cambi di destinazione d'uso (ricettivo, ristorazione, residenziale) potrebbero comportare un notevole aumento del carico antropico.

Per quest'ultimo motivo l'incidenza potenziale potrebbe risultare negativa e pertanto è stato necessario approfondirne l'analisi. (Vedi capitolo 7).

### **incidenza potenzialmente negativa per il carico antropico che richiede un approfondimento**

#### **7.3.5. Zone agricole e forestali**

Sono quelle parti del territorio destinate alla conduzione agricola e forestale in cui prevalgono gli elementi di valore paesaggistico, pur in presenza di elementi naturali sufficientemente estesi, che consentono la permanenza di biocenosi diversificate. Tali ambienti coltivati sono infatti ambienti naturali costituiti da un mosaico di ecosistemi, inframmezzati da lembi di foresta, da ecosistemi fluviali, da fasce ripariali, zone umide, etc., pertanto suscettibili di incrementare, con la riduzione delle coltivazioni intensive e la riqualificazione degli elementi naturali, il valore naturalistico del Parco.

Le zone agricole e forestali sono istituite a supporto di uno sviluppo agricolo orientato in funzione degli equilibri ecologici e funzionali degli ecosistemi; la ricostituzione della rete ecologica mira a ristabilire i rapporti tra gli elementi frammentati e gli ambienti naturali, nonché tra i diversi ambienti, da quelli più naturali a quelli più influenzati dalle attività antropiche.

La normativa di questa zona prevede:

Le attività agricole e forestali esistenti devono essere indirizzate al mantenimento delle buone pratiche agronomiche, nonché con funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario, dell'equilibrio ecologico e naturale.

L'agricoltura si esercita nelle forme e nei terreni entro cui tale attività è attualmente praticata. Non sono consentiti interventi relativi a miglioramenti fondiari che possono comportare modificazioni degli elementi fisico-morfologici e storico-culturali esistenti.

La modificazione delle colture di prati e marcite deve essere preventivamente valutata dall'Ente Parco.

Nuovi impianti industriali da legno, pioppeti e piantagioni da biomassa a ciclo breve sono consentiti solo previa autorizzazione dell'Ente Parco.

Sono consentiti interventi di rinaturalizzazione, finalizzata a ridurre l'impatto ambientale e a valorizzare il paesaggio e la cultura agraria, attraverso scelte che riguardano le modalità di

occupazione del suolo: forestazione, naturalizzazione, introduzione di colture di interesse storico ed ambientale previo parere obbligatorio dell'Ente Parco.

E' auspicabile la costituzione di reti ecologiche, corridoi di paesaggio e corridoi ripariali; a tal fine devono essere mantenute le fasce non coltivate ai margini dei campi, le siepi e i bordi dei canali, che ospitano popolazioni ricche ed abbondanti di invertebrati predatori di altri invertebrati dannosi alle colture, costituiscono l'ambiente di rifugio e di nidificazione di numerose specie di uccelli insettivori, infine consentono di ricreare permeabilità ai flussi biotici e ridurre la frammentazione degli habitat.

Non sono consentiti nuovi allevamenti suinicoli, ittici e di animali domestici e/o esotici.

sono consentiti gli allevamenti di bovini, equini ovi-caprini e avicoli a terra, nel rispetto di un rapporto con il terreno che consenta la gestione dell'azoto zootecnico secondo i criteri della del regolamento regionale vigente. Per gli allevamenti esistenti, l'Ente Parco ha la facoltà di redigere appositi regolamenti che stabiliscono norme di compatibilità ambientale, con riferimento al carico massimo di azoto al campo dell'allevamento, al carico di azoto al campo/ha/anno, alle prescrizioni anti-inquinamento, nonché ai criteri e ai tempi di adeguamento delle strutture esistenti.

Altre tipologie di allevamento, ad esclusione di quelle indicate al comma precedente, andranno valutate di volta in volta con l'Ente Parco, accompagnando la richiesta con una relazione di studio di compatibilità.

Il pascolo è consentito unicamente nelle aree agricole o in altre aree, temporaneamente recintate e appositamente individuate di concerto con l'Ente Parco.

E' vietata ogni nuova costruzione nelle aree boscate. E' consentita la realizzazione di manufatti e servizi funzionali alle attività dell'Ente Parco. Si dovranno in ogni caso mettere in atto opportuni accorgimenti per garantire un corretto inserimento ambientale nel rispetto degli ecosistemi e dei valori paesistici.

Per gli edifici esistenti valgono le norme riportate all'art. 11 delle N.T.A e pertanto per gli edifici esistenti con s.u. fino a 250 mq sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, finalizzati agli usi agricolo, ricettivo e ristorazione (nei limiti di capacità ricettiva previsti per le attività di agriturismo dalla normativa in materia), residenziale, scientifico, didattico e culturale. Per tali interventi è consentito un incremento volumetrico massimo corrispondente al 20% della s.u. esistente, da realizzarsi nei confini delle aree di pertinenza catastale degli insediamenti preesistenti. Per gli edifici esistenti individuati come Fruizione Puntuale il cambio di destinazione d'uso a fini di fruizione è disciplinato dallo stesso.

Per immobili con s.u. esistente superiore a 250 mq, in regime di titolo abilitativo diretto è ammesso il recupero e il riutilizzo senza cambio di destinazione e senza incremento volumetrico; l'ampliamento è possibile invece con ricorso alla pianificazione esecutiva convenzionata estesa a tutta la proprietà, nei limiti del 20% della s.u. esistente nonché il cambio di destinazione d'uso nei limiti di cui al comma 12 dell'art.11. Nel caso comunque di edifici e fabbricati non utilizzati con s.u. esistente superiore a 250 mq, anche con il ricorso alla pianificazione esecutiva convenzionata non sono ammessi ampliamenti. E' inoltre possibile l'inserimento di attività agrituristiche ai sensi della normativa vigente in materia e la realizzazione delle residenze rurali e di nuovi fabbricati a servizio dell'attività agricola e zootecnica, quando tali spazi non possano essere reperiti attraverso interventi di recupero dei manufatti esistenti in tutto o in parte inutilizzati, e nei limiti degli indici

di edificabilità dettati. La realizzazione delle nuove strutture deve essere motivata in relazione alle effettive esigenze dell'azienda da definirsi in base, all'ubicazione della sede, alla capacità produttiva della stessa e in ogni caso la superficie coperta non deve eccedere il 15% della superficie del lotto di pertinenza catastale degli insediamenti preesistenti escludendo le aree boscate.

Per le nuove strutture e l'ampliamento delle esistenti, occorre stipulare asservimento per il mantenimento all'uso agricolo per la durata minima di 20 anni da trascrivere nei registri immobiliari.

In un'ottica di riduzione di consumo di suolo, sarà possibile edificare nuove residenze rurali e nuovi fabbricati a servizio dell'attività agricola e zootecnica solo comprovando l'impossibilità di utilizzare immobili esistenti e/o immobili dismessi e/o aree già degradate o pregiudicate anziché suolo agricolo e comunque nel rispetto delle previsioni normative del PTR in tema di consumo del suolo.

Al fine delle verifiche di edificabilità è ammesso il computo dei terreni anche non contigui, purché all'interno del territorio del Parco e asserviti alla conduzione della medesima attività dell'imprenditore agricolo o della sua azienda; i nuovi volumi per residenze rurali non potranno superare i 600 mc.

La costruzione di nuove stalle o strutture legate ad attività di allevamento è consentita esclusivamente a seguito di stesura di patto unilaterale o convenzione tra l'Ente Parco e i proprietari consorziati che dichiarano da quali tenute all'interno del Parco ricavano almeno il 60% dell'alimentazione dei capi di bestiame. La richiesta del titolo abilitativo diretto deve essere accompagnata dal patto unilaterale.

Le possibilità di intervento ed edificatorie sopra descritte sono subordinate alla verifica dell'esistenza e operatività dell'azienda agricola e previo parere obbligatorio dell'Ente Parco.

Le recinzioni dei fondi agricoli e boschivi sono vietate, salvo quelle dettate da esigenze di allevamento al pascolo, e di attività ortoflorovivaistiche, di contenimento da fauna selvatica previo assentimento dell'Ente Parco sulla tipologia di recinzione da adottare.

Per il nucleo rurale storico di S. Giorgio a Pombia sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, recupero e ristrutturazione edilizia, fatta salva la priorità attribuita agli interventi di recupero e ristrutturazione edilizia dei manufatti dismessi esistenti. È ammesso un incremento massimo corrispondente al 20% della s.u. esistente, in regime di titolo abilitativo diretto da realizzarsi nei confini delle aree di pertinenza catastale degli insediamenti preesistenti. Con ricorso alla pianificazione esecutiva convenzionata estesa a tutta la proprietà, è ammesso il recupero, l'ampliamento nella misura del 30% della s.u. esistente fino ad un massimo di 100 mq da realizzarsi nei confini delle aree di pertinenza catastale degli insediamenti preesistenti, nonché il cambio di destinazione d'uso nei limiti di cui al comma 14 dell'art.11.

<b>Zone Agricole e Forestali</b>		
<b>matrice delle coerenze con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS</b>		
A	flusso antropico	X
B	pascolo	X
C	selvicoltura compatibile	
D	boschi disetanei	
E	radure	
F	alberi vetusti	
G	specie patogene	
H	specie esotiche	
I	aree circostanti	
J	specie non autoctone	
K	falda idrica	X
L	regimi idraulici	
M	specie prioritarie	
N	terrazzamenti	X
O	lavorazioni agricole non coerenti	X
P	valenze paesaggistiche	X

La normativa per questa zona è indirizzata alla conservazione degli ecosistemi agricoli e forestali in cui prevalgono gli elementi di valore paesaggistico, risulta pertanto positiva per la conservazione della ZSC-ZPS.

#### **incidenza positiva**

Occorre notare però che le norme riguardanti gli edifici esistenti, consentendo ampliamenti e cambi di destinazione d'uso (ricettivo, ristorazione, residenziale) potrebbero comportare un notevole aumento del carico antropico.

Per quest'ultimo motivo l'incidenza potenziale potrebbe risultare negativa e pertanto è stato necessario approfondirne l'analisi. (Vedi capitolo 7).

#### **incidenza potenzialmente negativa per il carico antropico che richiede un approfondimento**

### **7.3.6. Zone di fruizione articolata e puntuale**

Sono state individuate 35 zone di fruizione, suddivise in zone di fruizione articolata FA (14 zone) e in zone di fruizione puntuale FP (21 zone).

Le zone di fruizione articolata si caratterizzano per una distribuzione sul territorio di più attività ricreative e di tempo libero e per la necessità di procedere ad una loro organizzazione o riorganizzazione con criteri tali da garantire, oltre alla tutela naturalistica delle aree circostanti, lo svolgimento controllato della fruizione. Le zone di fruizione puntuale si caratterizzano per una minore estensione e un minor numero di attività ricreative e di tempo libero consentite, nel rispetto delle previsioni normative del PTR in tema di consumo del suolo.

Per queste zone valgono le norme riportate all'art. 12 delle N.T.A per le quali si rimanda al Titolo II del Piano d'Area.

La normativa di questa zona prevede:

I caratteri degli interventi ammessi si suddividono in cinque tipologie:

- T interventi di recupero e trasformazione di attività, aree e/o edifici esistenti
- R interventi di contenimento e razionalizzazione delle attività esistenti e eventuale sviluppo limitato di nuove iniziative strettamente complementari alle esistenti
- S interventi di riorganizzazione delle attività esistenti e di sviluppo limitato di nuove iniziative
- N interventi di sviluppo organico di nuove iniziative
- D centri e itinerari didattico/scientifici.

Per gli edifici esistenti individuati come Fruizione Puntuale per i quali non è prevista la redazione di un piano attuativo specifico è applicabile anche la normativa di zona di appartenenza escluso il cambio di destinazione d'uso a fini di fruizione già disciplinato dal presente articolo (NTA).

Nelle zone di fruizione articolata e puntuale sono previste la conferma di eventuali attrezzature e attività esistenti legate alla fruizione e l'insediamento di nuove attività, così come riportato nell'elenco riportato all'art. 12 NTA. La realizzazione e la gestione delle suddette attività, anche se comportano opere di carattere provvisorio e temporaneo, possono essere attuate attraverso interventi pubblici o convenzionati, o attraverso interventi di privati o associazioni, esclusivamente previo parere obbligatorio dell'Ente Parco.

Per le 11 zone individuate all'art. 3 comma 6 delle NTA, il proponente, previa individuazione dello strumento esecutivo da parte del Comune, dovrà procedere alla redazione di strumenti attuativi anche per frazioni, con la possibilità di prevedere nuove costruzioni, aumenti di volumetria e mutamenti di destinazione d'uso dei manufatti esistenti. In assenza di detti Piani si potranno realizzare solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione edilizia senza incremento di s.u. e volumetrico e senza cambio di destinazione d'uso. È ammesso sempre, fatta salva la conformità alla normativa vigente, il recupero ai fini della realizzazione dell'alloggio per il titolare e/o il custode, fino ad un massimo di 200 mq di superficie da reperire nell'ambito della s.u. esistente.

<b>Zone di Fruizione</b>		
<b>matrice delle coerenze con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS</b>		
		<b>COERENZA DA VERIFICARE</b>
	<b>COERENZA POSITIVA</b>	
A	flusso antropico	<b>X</b>
B	pascolo	
C	selvicoltura compatibile	
D	boschi disetanei	
E	radure	
F	alberi vetusti	
G	specie patogene	
H	specie esotiche	
I	aree circostanti	
J	specie non autoctone	
K	falda idrica	
L	regimi idraulici	
M	specie prioritarie	
N	terrazzamenti	
O	lavorazioni agricole non coerenti	
P	valenze paesaggistiche	

La normativa per questa zona consente per gli edifici esistenti ampliamenti, cambi di destinazione d'uso (ricettivo, ristorazione, residenziale) e nuove costruzioni (in questo caso è prevista la pianificazione esecutiva con una demolizione con ricostruzione con sagoma diversa ma stessa s.u.) che potrebbero comportare un notevole aumento del carico antropico.

Per quest'ultimo motivo l'incidenza potenziale potrebbe risultare negativa e pertanto è stato necessario approfondirne l'analisi. (Vedi capitolo 7).

**incidenza potenzialmente negativa  
per il carico antropico  
che richiede un approfondimento**

### **7.3.7. Zone di riqualificazione ambientale**

Le zone di riqualificazione ambientale sono porzioni di territorio nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, considerate critiche, vengono indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela ambientale e paesaggistica del Parco.

La valorizzazione ambientale delle zone di riqualificazione ambientale prevede progetti di mitigazione ambientale e/o una ridefinizione delle destinazioni d'uso che possono essere di tipo:

a) naturalistico, ovvero aree da destinare ad un'evoluzione naturale con particolare riferimento alla forestazione naturalistica ed alla ricostruzione di zone umide;

- b) agricolo-forestale, ovvero aree da destinare alla ricostituzione di siti agronomicamente produttivi, ivi compresa la destinazione a forestazione produttiva;
- c) ricreativo, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture di servizio sostenibili a basso impatto ambientale e paesaggistico;
- d) turistico, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture quali: complessi ricettivi all'aria aperta, attrezzature sportive.

Gli interventi finalizzati ad attività ricreative e/o turistiche da realizzarsi nelle zone di riqualificazione, qualora previsti e consentiti dalle norme di vincolo della zona cui devono essere riportate, possono essere proposti mediante richiesta di titolo abilitativo diretto convenzionato conforme ai seguenti criteri:

- a) a titolo di compensazione ambientale, il progetto esecutivo deve prevedere la realizzazione nelle immediate adiacenze dell'edificio in progetto di superfici forestali o comunque piantumate (quinte verdi, filari, siepi) da realizzarsi nel rispetto delle caratteristiche paesistiche del contesto da destinare a verde fruibile dal pubblico pari ad almeno due volte la superficie globale dell'insediamento, ivi comprese corti e pertinenze. Nel caso sia impossibile realizzare tale verde nelle immediate adiacenze dell'edificio, lo stesso potrà essere reperito anche in aree ~~diverse e~~ individuate dal comune distanti dall'intervento proposto, è prevista anche la possibilità di acquisizione di aree di pregio da cedere all'Ente Parco;
- b) deve essere garantita una dotazione di aree adeguate per le infrastrutture ad uso pubblico in particolare: aree a verde, parcheggi, punti di raccolta rifiuti, servizi igienici. Deve essere inoltre garantita la funzionalità di tali infrastrutture e servizi;
- c) deve essere perseguito l'obiettivo del recupero e della riqualificazione degli edifici esistenti. La demolizione con ricostruzione è ammessa unicamente per quegli edifici o parti di essi privi di valore storico-architettonico e deve garantire l'inserimento ambientale mediante ricorso a tipologie architettoniche tipiche della zona circostante;
- d) per ogni insediamento proposto devono essere previste, già in fase di progettazione, tutte le opere necessarie per l'inserimento ambientale e per la prevenzione degli inquinamenti, in particolare per quanto concerne la depurazione delle acque, l'inquinamento dell'aria, l'inquinamento acustico e visivo, da realizzarsi prima dell'insediamento;
- e) le strutture ricreative realizzate o gestite da privati devono prevedere forme di convenzionamento con il Parco tese alla realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento ambientale di aree adiacenti. La convenzione deve prevedere l'assunzione a carico dei privati che realizzano l'intervento, di tutti gli oneri per le infrastrutture viabili, i servizi e le tecnologie di smaltimento di rifiuti e antinquinamento di cui al punto precedente;
- f) gli interventi andranno attuati con tecniche di ingegneria naturalistica;
- g) gli interventi devono prevedere la demolizione di manufatti o impianti incongrui o dismessi ai fini della riqualificazione dell'area.

La Cave Ticino di Frattini S.n.c. a Oleggio, e la S.r.l. Valle Ticino S. Giovanni a Oleggio, entro 5 anni dall'approvazione del presente Piano, devono dislocare le attività di lavorazione degli inerti al di fuori del territorio del Parco. Fino allo scadere del termine si intendono comunque da mettere in atto interventi di mitigazione ambientale e paesistica da concordare con l'Ente Parco. Alla dismissione dell'attività deve fare seguito il Piano attuativo per il recupero dell'area.

La Cave Ticino S.n.c. a Varallo Pombia è considerata critica per la dislocazione territoriale, in parte all'interno del Parco e in parte confinante con esso. In particolare, la porzione esterna al Parco è attiva per estrazione e lavorazione di inerti. Si dovrà attivare una concertazione tra l'Ente Parco e il comune di Varallo Pombia per la gestione dell'area.

<b>Zone di Riqualificazione Ambientale</b>		
<b>matrice delle coerenze con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS</b>		
		<b>COERENZA DA VERIFICARE</b>
		<b>COERENZA POSITIVA</b>
A	flusso antropico	<b>X</b>
B	pascolo	
C	selvicoltura compatibile	<b>X</b>
D	boschi disetanei	
E	radure	
F	alberi vetusti	
G	specie patogene	
H	specie esotiche	
I	aree circostanti	
J	specie non autoctone	
K	falda idrica	<b>X</b>
L	regimi idraulici	
M	specie prioritarie	
N	terrazzamenti	
O	lavorazioni agricole non coerenti	
P	valenze paesaggistiche	<b>X</b>

La normativa per questa zona è indirizzata al recupero di aree degradate o incompatibili nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante. Le finalità sono pertanto compatibili con la conservazione della ZSC-ZPS.

**incidenza positiva**

Occorre notare però che le norme riguardanti gli edifici esistenti, consentendo cambi di destinazione d'uso e nuove opere e strutture ricreative e turistiche, potrebbero comportare un notevole aumento del carico antropico.

Per quest'ultimo motivo l'incidenza potenziale potrebbe risultare negativa e pertanto è stato necessario approfondirne l'analisi. (Vedi capitolo 7).

**incidenza potenzialmente negativa  
per il carico antropico  
che richiede un approfondimento**

### 7.3.8. ZONE CON ATTIVITA' PRODUTTIVE

Nuove attività produttive:

- a) È vietata l'ubicazione e/o apertura di nuove attività industriali all'interno del Parco.
- b) L'eventuale ubicazione di nuove attività industriali nelle zone contigue è soggetta a Valutazione di incidenza.
- c) In fase di pianificazione territoriale e comunale di iniziativa pubblica e/o privata i Comuni, in collaborazione con l'Ente Parco, valutano la localizzazione di nuove attività industriali nelle zone contigue secondo criteri di minimizzazione dell'impatto e dell'incidenza ambientale, e individuano soluzioni progettuali qualitativamente adeguate e coerenti con il contesto.

Attività produttive esistenti:

nel territorio del Parco risultano insediate le seguenti attività di tipo produttivo:

attività di piscicoltura in località Cascina Zendone, Porcilaia in località Cascina Cardano, Balchem (Comune di Marano Ticino), Mirplast (ex Isolplast), Pombia, Nuova S.Al.Co.S. Catering srl (Comune di Galliate), attività di piscicoltura ex Azienda Agricola Mandelli nelle località Mulino di S. Cassiano (Comune di Trecate), Mulino Vecchio Cascina Borda (Comune di Cerano); una più dettagliata definizione delle attività presenti dovrà essere effettuata in collaborazione con i Comuni tramite un puntuale censimento.

Il Piano d'Area in generale considera compatibile la loro permanenza, anche con l'eventuale realizzazione di interventi necessari per l'adeguamento ad esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi. All'interno del contesto prevalentemente naturalistico del Parco tale compatibilità è però necessariamente subordinata alla verifica e valutazione degli impatti ambientali da queste generati sul sito e sul più ampio intorno ecosistemico, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- corretto inserimento ambientale, con adeguate garanzie di contenimento e mitigazione di tutte le possibili forme di impatto (aria, acqua, suolo, sottosuolo, flora, fauna, paesaggio, rumore e vibrazioni, emissioni di rifiuti e inquinanti, etc.);
- assoluta garanzia del rispetto della legislazione e delle normative vigenti in materia di rischio di incidente rilevante, di igiene ambientale e di sicurezza.

Per tutte le attività produttive esistenti, eventuali interventi di riassetto, riorganizzazione, ristrutturazione o ampliamento derivanti da esigenze di adeguamento funzionale a requisiti di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi devono essere limitati ad un incremento massimo del 30 % della superficie occupata dagli edifici e dagli impianti operativi al momento della richiesta e devono essere realizzati all'interno del sedime dell'area produttiva, utilizzando prioritariamente eventuali fabbricati dismessi.

Per le attività industriali esistenti all'interno del Parco, se non dismissibili e/o rilocalizzabili in aree maggiormente idonee, all'esterno dell'area Parco, devono essere attuati gli opportuni interventi di mitigazione, da valutare di concerto con l'Ente Parco in considerazione del tipo di attività svolta, delle dimensioni e dell'eventuale pericolosità della produzione, della morfologia del terreno, della vegetazione esistente, dell'orientamento e dei venti dominanti. L'Ente Parco ha altresì la facoltà di imporre interventi di mitigazione ai soggetti inadempienti.

In caso di dismissione delle attività produttive: Porcilaia in località Cascina Cardano detta Baraggia, Industria Balchem (Comune di Marano Ticino), Nuova S.Al.Co.S. Catering srl (Comune di Galliate), le aree si trasformeranno in zone di fruizione. La trasformazione sarà subordinata alle seguenti condizioni:

- a) redazione di un Piano attuativo comprendente l'intera area
- b) cessione ad uso pubblico di almeno il 30 % dell'area
- c) demolizione della volumetria esistente

Saranno consentiti interventi di nuova realizzazione e/o recupero e ristrutturazione edilizia di parte dei manufatti esistenti con destinazione d'uso residenziale e/o ricettiva fino ad un massimo del 25% della superficie esistente.

Per le attività di piscicoltura:

a) All'interno del Parco non sono ammessi nuovi impianti di piscicoltura. Non sono considerati impianti di piscicoltura gli interventi e le strutture per il ripopolamento di specie ittiche autoctone nelle acque del Ticino. Tali strutture, pubbliche o private, devono essere convenzionate con l'Ente Parco che ne autorizza l'insediamento.

b) I proprietari e/o gestori degli impianti esistenti devono rispettare quanto previsto dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia di acquacoltura; devono inoltre garantire azioni di miglioramento dell'ambiente idrobiologico prevedendo, dove necessario, interventi di miglioramento della qualità degli scarichi, al fine di renderli ecologicamente compatibili con il corpo idrico ricevente.

c) I proprietari e/o gestori degli impianti esistenti, contestualmente agli interventi di riassetto, riorganizzazione, ristrutturazione o ampliamento derivanti da esigenze di adeguamento funzionale a requisiti di efficienza, efficacia, sicurezza devono attuare interventi di mitigazione ambientale, prevedendo equipaggiamento a verde con fasce alberate prevalentemente costituite da essenze autoctone, al fine di migliorare impatto visivo e inserimento paesistico-ambientale degli impianti di terra realizzati con bacini artificiali.

d) Tutti gli interventi di riqualificazione dell'ambiente idrobiologico e paesaggistica sono da attuarsi mediante soluzioni progettuali e modalità realizzative, da concordare con l'Ente Parco.

e) In caso di dismissione delle attività: piscicoltura in località Cascina Zendone, piscicoltura Azienda Agricola ex-Mandelli nelle località Mulino di S. Cassiano (Comune di Trecate), piscicoltura Mulino Vecchio Cascina Borda (Comune di Cerano), le aree saranno trasformate in zone agricole e forestali nella misura di almeno il 70% della superficie totale dell'area. Il rimanente 30% della superficie potrà essere trasformato in zona di fruizione.

La trasformazione in zona di fruizione è subordinata alle seguenti condizioni:

- redazione di uno strumento attuativo di cui all'art. 3.
- demolizione dei manufatti e degli impianti esistenti.

Saranno consentiti interventi di nuova edificazione con destinazione d'uso ricettiva e/o ricreativa fino ad un max di 0,04 mq/mq da calcolarsi sul 30% destinato a zona di fruizione.

<b>Zone con Attività Produttive</b>		
<b>matrice delle coerenze con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS</b>		
		<b>COERENZA DA VERIFICARE</b>
		<b>COERENZA POSITIVA</b>
A	flusso antropico	X
B	pascolo	
C	selvicoltura compatibile	
D	boschi disetanei	
E	radure	
F	alberi vetusti	
G	specie patogene	
H	specie esotiche	
I	aree circostanti	X
J	specie non autoctone	
K	falda idrica	X
L	regimi idraulici	
M	specie prioritarie	
N	terrazzamenti	
O	lavorazioni agricole non coerenti	
P	valenze paesaggistiche	X

La normativa per questa zona è indirizzata alla mitigazione dell'impatto derivante dalle attività produttive esistenti e ad un recupero di quelle dismesse in coerenza con le finalità istitutive del Parco. Gli obiettivi previsti sono pertanto compatibili con la conservazione della ZSC-ZPS.

#### **incidenza positiva**

Occorre notare però che le norme riguardanti gli edifici esistenti, consentendo ampliamenti, cambi di destinazione d'uso (ricettivo e/o residenziale) e nuova edificazione (in questo caso è prevista la pianificazione esecutiva con una demolizione con ricostruzione con sagoma diversa ma stessa s.u.) con destinazione d'uso ricettiva e/o ricreativa, potrebbero comportare un notevole aumento del carico antropico.

Per quest'ultimo motivo l'incidenza potenziale potrebbe risultare negativa e pertanto è stato necessario approfondirne l'analisi. (Vedi capitolo 7).

#### **incidenza potenzialmente negativa per il carico antropico che richiede un approfondimento**

## **7.4. TITOLO III – POLITICHE E NORME DI SETTORE**

### **7.4.1. Sostenibilità ambientale**

La Valle del Ticino è Riserva della Biosfera MAB Unesco a partire dall'anno 2002 e in quanto tale il Parco persegue le finalità di tale Programma MAB Unesco:

- a. individuare e valutare i cambiamenti nella biosfera determinati dalle azioni umane e dagli eventi naturali, e gli effetti degli stessi sull'uomo e l'ambiente, soprattutto nel contesto delle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici.
- b. studiare e comparare i rapporti dinamici tra gli ecosistemi naturali ed i processi socio-economici, soprattutto con riferimento alla progressiva perdita della diversità biologica e culturale ed alle serie minacce per gli ecosistemi e per la loro capacità di fornire servizi essenziali per il benessere umano.
- c. assicurare sviluppo eco-compatibile ed un ambiente vivibile in un contesto globale caratterizzato da processi di rapida urbanizzazione e di eccessivo consumo energetico considerati come fattori scatenanti dei cambiamenti climatici.
- d. promuovere lo scambio e la divulgazione di conoscenze sui problemi ambientali e sulle eventuali soluzioni, nonché la formazione ambientale nel settore della gestione e dello sviluppo sostenibile.

L'Ente Parco promuove le forme di agricoltura sostenibile nella coltura e produzione agricola e agroalimentare che privilegiano quei processi naturali che consentono di preservare la "risorsa ambiente" mediante le buone pratiche e il recupero delle tradizioni.

L'Ente Parco promuove forme di fruizione sostenibile ovvero mobilità lenta su due ruote sulle vie d'acqua e recepisce le previsioni progettuali della Regione Piemonte nell'ambito del progetto "Implementazione della via sul Fiume Ticino da Castelletto Sopra Ticino/Sesto Calende fino all'imbocco del Canale Industriale".

L'Ente Parco promuove le attività di educazione ambientale e favorisce lo sviluppo delle fattorie didattiche: aziende agricole opportunamente attrezzate e preparate per accogliere scolaresche, gruppi, famiglie e tutti coloro che intendono approfondire la propria conoscenza del mondo rurale.

La pianificazione settoriale e degli strumenti attuativi del Piano e dei piani sotto ordinati dovranno essere redatti in linea con i seguenti azioni:

- a. riduzione del consumo energetico e promozione dell'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale.
- b. incremento della produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità.
- c. utilizzo delle risorse naturali in modo sostenibile.
- d. uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa.



#### **7.4.2. Tutela delle risorse idriche**

La tutela delle risorse idriche persegue l'obiettivo della tutela e gestione delle acque meteoriche, superficiali e sotterranee al fine di mantenere e migliorare l'assetto ecologico complessivo delle singole componenti degli ecosistemi ricompresi nel territorio del Parco. L'Ente Parco favorisce il coordinamento fra gli enti e gli organismi preposti al controllo, tutela, regimazione e sfruttamento delle risorse idriche.

Ogni intervento sulle acque deve essere verificato in ordine alla compatibilità con le previsioni dei Piani di bacino e di sub-bacino previsti dalla normativa e con le esigenze di sicurezza idraulica.

Ferma restando la competenza statale per la disciplina degli interventi e delle funzioni ad esso riservati, tutti gli interventi sulla rete idrografica devono essere eseguiti con modalità tali da non comportare un'alterazione dell'equilibrio ambientale ed idrologico del sistema.

L'Ente Parco esprime il proprio parere obbligatorio circa la tutela degli aspetti naturalistici e ambientali coinvolti nei progetti di regolazione del corso dei fiumi, negli interventi di bonifica e similari, compresi quelli di estrazione di materiale litoide dal demanio fluviale, a fini manutentivi, che incidono sul regime delle acque, su zone umide, fontanili, laghetti di cava, con particolare riferimento alla qualità delle acque e alla salvaguardia dell'ittiofauna presente nelle stesse.

L'estrazione di materiale litoide dal demanio fluviale a scopo commerciale è sempre vietata, tranne che per gli interventi di sistemazione idraulica, di cui al comma successivo, effettuati da Enti pubblici.

Nella fascia di divagazione fluviale (A) del PAI e nello scenario H-alluvioni del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), come da Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D. Lgs. 49/2010, occorre garantire l'evoluzione naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle zone umide latitanti (lanche, morte, mortizze, etc.), sono pertanto escluse quelle utilizzazioni e quelle modalità d'intervento che possono pregiudicare tali processi, mentre vanno previsti interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottrattigli, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica.

Valgono inoltre i seguenti indirizzi di cui ai punti seguenti.

a) Le utilizzazioni e gli interventi agroforestali non devono introdurre o sollecitare consistenti modificazioni nella modellazione del suolo e nelle condizioni infrastrutturali, se non nel senso della rinaturalizzazione.

b) Gli interventi che non siano da considerarsi di semplice manutenzione ordinaria e, pertanto, le opere di sistemazione spondale e ogni misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, sono inquadrati in appositi progetti finalizzati al raggiungimento degli scenari ambientali assunti come obiettivo, tratto per tratto, e basati su studi generali del comportamento idraulico del fiume e dei suoi affluenti. I progetti devono essere corredati da valutazioni preventive circa gli effetti idrodinamici attesi e l'impatto ecologico, ambientale e paesistico, con particolare riguardo per le risorse evidenziate dal presente Piano.

c) In linea generale, le opere e le misure idrauliche sopra citate sono orientate alla difesa dall'erosione delle sponde, alla riduzione delle velocità di traslazione e dei livelli di piena, al mantenimento di ampie aree golenali per la laminazione delle portate di piena, al riequilibrio dei trasporti solidi (anche per contrastare la tendenza all'abbassamento progressivo degli alvei), alla

salvaguardia di precisi interessi pubblici (come nel caso di insediamenti o infrastrutture importanti, evitando di consolidare situazioni oggettivamente precarie, rischiose o abusive), al ripristino della naturale tendenza alla divagazione del corso d'acqua (ad esempio misure che favoriscono la progressiva dismissione di opere non strategiche per la difesa dalle piene) e devono essere realizzate ovunque possibile con metodi di biotecnica naturalistica, o con tecniche a basso impatto ambientale e paesaggistico, basati sull'opportuna profilatura delle sponde e sulla vegetazione riparia. Non sono pertanto prevedibili interventi di regimazione, con dighe o traverse, o di bacinizzazione, volti a consentire o favorire la navigabilità commerciale del fiume.

d) Le opere di difesa spondale devono essere attestate al limite della fascia di divagazione fluviale (A) e nello scenario H del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), ad eccezione delle protezioni per le infrastrutture di pubblico interesse.

e) Sugli sbarramenti esistenti, dighe e filarole, devono essere garantite misure idonee a consentire la risalita delle specie ittiche nonché la continuità della navigazione turistica ove consentita. Per le filarole devono essere messi in atto interventi di recupero della ghiaia in alveo con la realizzazione di apposite vasche di accumulo.

f) Non sono consentite nuove costruzioni all'interno della fascia di divagazione fluviale (A), tranne quelle consentite dal PAI e nello scenario H del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), nonché attività di fruizione che prevedano l'installazione di strutture fisse.

g) L'Ente Parco ha la facoltà di vietare a tempo determinato le attività di carattere collettivo o pubblico all'interno della fascia di divagazione fluviale (A), per motivi di sicurezza.

Ai fini della tutela idrogeologica e della difesa del suolo vige il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di bacino del fiume Po; il presente Piano recepisce all'interno delle fasce A e B quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione agli artt. 29, 30 e 38, 39 del PAI. Risultano inoltre vigenti le norme previste dai PRG comunali adeguati al PAI ai sensi della Circolare 7/LAP/ 96 della Regione Piemonte qualora definiscano norme di maggior dettaglio più restrittive.

All'interno delle fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, da sottoporre all'Autorità competente.

Nei territori della fascia A e nello scenario H del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), come da Direttiva Alluvioni 2007/60/CE sono consentiti esclusivamente interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, senza incremento di superficie o volume, né cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio.

Nei territori della fascia B, oltre a quanto sopra indicato, sono consentite opere di nuova edificazione, ampliamento e ristrutturazione edilizia, comportanti anche aumento di superficie o volume, interessanti edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento e previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa. Con il termine di ristrutturazione edilizia si ammettono, ai

sensi della normativa vigente in materia interventi che, pur in presenza di modificazioni, integrazioni e sostituzione di elementi anche strutturali, non configurano aumenti di superfici e di volumi; sia quelli di "tipo B" che possono comportare anche variazioni di superficie utile e recupero di volumi. Sono consentiti, per destinazione residenziale, interventi di ristrutturazione edilizia comportanti anche sopraelevazione degli edifici, con aumento delle superfici o volumi non superiori a quelli potenzialmente allagabili, con contestuale dismissione d'uso di questi e a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa. Sono inoltre consentiti, per destinazione produttiva, interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, nonché, previa valutazione da parte dell'autorità idraulica competente, opere attinenti l'esercizio della navigazione e della portualità commerciale e da diporto.

All'interno delle fasce C per gli edifici esistenti sarà necessario verificare l'esigenza di eventuali interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio esistente. Nell'eventualità che tali interventi siano necessari, nel caso di assenza, non è ammesso incremento del carico antropico.

Per interventi di riassetto territoriale si intendono misure non strutturali (sorveglianza, Piani di protezione, etc.), misure strutturali di tipo estensivo (miglioramento agricolo, riforestazione, etc.) e misure strutturali di tipo intensivo (difese spondali, consolidamenti sponde, etc.).

Per la sicurezza e per la salvaguardia dei valori ambientali della rete idrica e irrigua, si applicano le seguenti fasce di rispetto di inedificabilità: per fiumi, torrenti e canali non arginati (100 metri) e arginati (25 metri dal piede esterno), consentendo unicamente percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde. Almeno una delle sponde deve essere mantenuta alberata. Nelle fasce di cui sopra possono essere realizzate, su autorizzazione degli organi competenti le sole opere previste dal Piano Territoriale, quelle che abbiano conseguito la dichiarazione di pubblica utilità e quelle attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua o a impianti di telecomunicazione e ad altre attrezzature per l'erogazione di pubblici servizi, nel rispetto delle leggi nazionali vigenti.

L'autorizzazione di nuovi scarichi e la modifica sostanziale di quelli esistenti è subordinata al rispetto dei criteri generali di cui all'art. 45 del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e successive modifiche e integrazioni.

Le acque scaricate nel fiume Ticino e negli altri corpi idrici ricettori superficiali e del sottosuolo devono possedere requisiti di qualità compatibili con lo stato di qualità potenzialmente migliore del ricettore e con il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte. Devono inoltre essere compatibili con le finalità istitutive e di conservazione del ZSC.

Compatibilmente con le puntuali esigenze di sicurezza idraulica e con le condizioni ambientali e naturalistiche (caratteristiche idrometriche, freaticometriche, fisiche, chimiche e biologiche delle acque, ittiofauna, erpetofauna, ornitofauna e teriofauna) è consentita la realizzazione di aree per la fitodepurazione delle acque reflue, predisposte con il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, previo parere obbligatorio dell'Ente Parco. In ogni caso deve essere previsto un sistema per il riciclo delle acque industriali.

È vietata la copertura di corsi d'acqua naturali, canali e rogge, cavi irrigui, salvo diversa disposizione dell'Ente Parco.

Per la salvaguardia del rapporto storico tra rete irrigua e agglomerati rurali è vietato posare canalette, tombare e/o interrare cavi, rogge e fontanili, salvo deroga rilasciata dall'Ente Parco.

E' vietata l'impermeabilizzazione di fossi e dei canali.

L'Ente Parco tutela il sistema delle lanche e delle risorgive per la loro importanza ambientale e paesaggistica, come zone di elevato pregio naturalistico, attraverso opportuni interventi di gestione che rallentano l'evoluzione naturale e la tendenza all'interramento.

Nel caso in cui l'approvvigionamento idrico dovesse avvenire tramite il prelievo di acque sotterranee, il posizionamento delle opere di captazione dovrà essere effettuato tenendo in considerazione i rischi di esondazione e, nella realizzazione dei manufatti, dovranno essere previste modalità tecniche costruttive tali da scongiurare la comunicazione della falda emunta con acquiferi differenti e/o provenienti dalla superficie, nel rispetto della normativa vigente in tema di derivazioni.

Per la salvaguardia del rapporto ambientale della rete idrica e irrigua, si prevede una fascia di rispetto su entrambi i lati dei corsi d'acqua naturali (lanche, zone umide, fontanili, risorgive, etc.), del Canale Regina Elena, dei Navigli Langosco e Sforzesco, delle Rogge Molinare di Oleggio e Galliate da mantenersi boscata, fatto salvo le strade esistenti.

<b>Tutela delle risorse idriche</b>		
<b>matrice delle coerenze con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS</b>		
		<b>COERENZA DA VERIFICARE</b>
	<b>COERENZA POSITIVA</b>	
A	flusso antropico	
B	pascolo	
C	selvicoltura compatibile	
D	boschi disetanei	
E	radure	
F	alberi vetusti	
G	specie patogene	
H	specie esotiche	
I	aree circostanti	
J	specie non autoctone	
K	falda idrica	<b>X</b>
L	regimi idraulici	<b>X</b>
M	specie prioritarie	
N	terrazzamenti	
O	lavorazioni agricole non coerenti	
P	valenze paesaggistiche	<b>X</b>

La normativa relativa alla tutela delle risorse idriche è pertanto finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie legati all'ambiente acquatico e rappresenta una migliore protezione della zona ZSC-ZPS. Non vi sono quindi influenze negative, bensì un'incidenza positiva.

**incidenza positiva**

### 7.4.3. Tutela e valorizzazione dell'agricoltura

Il Piano persegue obiettivi generali di tutela dell'agricoltura che, per il suo ruolo di attività imprenditoriale multifunzionale, svolge una funzione fondamentale al fine della salvaguardia, gestione e conservazione del territorio del Parco; per il perseguimento di tali obiettivi, il Piano si avvale degli strumenti di attuazione e di gestione di cui all'art. 3.

Le attività agricole devono essere preferibilmente indirizzate verso la promozione e il miglioramento dell'utilizzazione colturale in termini tecnici, economici ed ambientali, secondo metodologie agronomiche ecocompatibili, al fine di migliorare la qualità dell'ambiente fisico e delle acque, e di ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche. L'Ente Parco, in collaborazione con le Associazioni di Categoria Agricole promuove fra le aziende che operano nel territorio del Parco l'applicazione dei metodi di agricoltura sostenibile, biologica o integrata. L'agricoltura sostenibile è caratterizzata da pratiche agricole che perseguono:

- a) il mantenimento e/o l'aumento della fertilità del suolo e della sua attività microbiologica;
- b) la prevenzione dell'insorgenza di malattie crittogamiche;
- c) la prevenzione del pullulare di organismi dannosi;
- d) il ripristino ed il rispetto della complessità ambientale (biodiversità);
- e) la riduzione e possibilmente l'eliminazione dell'immissione nell'ambiente di prodotti inquinanti.

L'Ente Parco promuove la riduzione dell'impiego dei fertilizzanti chimici e dei prodotti fitosanitari ed incentiva l'uso di reflui zootecnici e ammendanti organici naturali. Sostiene, inoltre, la conservazione e la realizzazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica, allo scopo di realizzare corridoi ecologici naturali per il collegamento in rete delle riserve naturali speciali.

Gli interventi di sistemazione agraria, miglioramento fondiario, infrastrutturazione e edificazione devono essere subordinati al rispetto e alla ricostruzione del reticolo dei corridoi ecologici; i progetti relativi a tali interventi sono sottoposti a parere obbligatorio dell'Ente Parco e devono essere corredati dal rilievo dello stato di fatto esteso all'intorno più prossimo, atto a documentare la localizzazione, i collegamenti ai margini e la quantificazione della dotazione esistente di elementi vegetali minori e di altri elementi minori, siano essi individuati o meno dallo strumento urbanistico. I progetti devono altresì prevedere le opere necessarie a ristabilire tutte le precedenti connessioni ecologiche e/o a crearne di nuove, riconoscendo agli elementi vegetali minori un ruolo fondamentale nella realizzazione dei corridoi ecologici.

L'Ente Parco promuove l'agriturismo, così come disciplinato ai sensi della normativa vigente in materia che costituisce riferimento per i requisiti tecnici e igienico sanitari delle strutture. L'Ente Parco ha la facoltà di rilasciare eventuali deroghe agli agriturismi convenzionati.

L'esercizio delle attività agrituristiche è soggetto ad autorizzazione comunale; è previsto il parere obbligatorio dell'Ente Parco, che, in relazione alla vulnerabilità ambientale del sito e in base ad una logica di riequilibrio del sistema fruizione dell'intero territorio del Parco, valuterà in particolare l'accessibilità delle strutture, la presenza di eventuali aree attrezzate con parcheggio nelle vicinanze delle strutture e il corretto inserimento ambientale degli eventuali parcheggi di nuova realizzazione, la cui entità dovrà essere commisurata a un terzo del numero dei coperti del ristorante.



Tali beni non devono essere oggetto d'interventi che comportino, in modo diretto o indiretto, il loro degrado ovvero la perdita di valore, anche parziale.

Per gli orli e le scarpate dei terrazzi alluvionali e fluviali, comprendenti una fascia di territorio sviluppata su entrambi i lati per una larghezza pari a due volte l'altezza del salto morfologico, devono essere garantiti:

- la conservazione dello stato di naturalità e la morfologia dei luoghi, evitando alterazioni dirette o indotte dall'edificazione o da altri interventi sul territorio;
- l'attivazione di politiche finalizzate alla rinaturalizzazione delle situazioni di dimostrato degrado paesistico-ambientale;
- l'introduzione di fasce di rispetto, con limitazioni alle attività anche di tipo agricolo, al piede e al ciglio dei rilevati;
- la conformità agli art. 29 e 30 del PAI.

Per le aree con presenza di fontanili, per un intorno con raggio di almeno 200 metri dalla testa del fontanile e una fascia di 100 metri su ciascun lato lungo l'asta, devono essere garantiti:

- il regolare deflusso idraulico, evitando la formazione di detrito di fondo e quindi il successivo impaludamento e interrimento della struttura;
- il livello costante della curva piezometrica dell'acqua di falda;
- la qualità delle falde superficiali, evitando fenomeni di inquinamento dovuti agli scarichi civili, industriali o agricoli, promuovendo l'utilizzo di tecniche di trattamento delle acque tramite filtri ambientali, quali la fitodepurazione;
- i controlli necessari per evitare l'uso improprio dei fontanili, ad esempio come discariche;
- il rispetto delle distanze delle superfici coltivabili rispetto al fontanile;
- l'idoneità degli interventi di sistemazione e la regolarità della manutenzione;
- la rinaturalizzazione dell'area, dove necessario, anche con interventi di sostituzione di specie vegetali invadenti con altre autoctone;
- l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica quali passonate, graticciate, coperture diffuse;
- l'incentivazione alla realizzazione di itinerari didattico-culturali ecocompatibili, individuando percorsi ciclopedonali, percorsi botanici, luoghi di sosta attrezzati, anche con le opportune mitigazioni ambientali;
- nella fascia di rispetto minima di 20 metri dalla testa del fontanile, 10 metri lungo l'asta per una lunghezza minima di 50 metri, il rispetto del divieto ad effettuare opere volte alla modifica delle caratteristiche morfologiche e della destinazione d'uso del suolo, con esclusione delle opere di recupero ambientale e/o rimboschimento, nonché il rispetto del divieto di interrimento della testa del fontanile e la salvaguardia della vegetazione spontanea.

Per i dossi di particolare rilevanza ambientale, ossia dossi di alta radura e brughiera, deve essere garantito il mantenimento della vegetazione a brughiera ove ancora presente, attraverso opportuni interventi di gestione per rallentare l'evoluzione naturale della brughiera in bosco.

Per il sistema dei navigli e canali, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica, devono essere garantiti la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione paesistica:

- dei manufatti originali di ingegneria idraulica, anche di carattere minore, quali conche, chiuse, alzaie, ponti, mulini e opifici, centrali idroelettriche;
- della navigabilità originaria, della percorribilità e della fruizione delle alzaie, con il contestuale recupero delle fasce marginali;
- degli elementi di riconoscibilità territoriale, quali visuali, alberature, filari, cortine verdi, esistenti e di nuovo impianto.

Gli interventi di manutenzione sui canali devono tendere al recupero e alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione dei tracciati e dei manufatti di più antica realizzazione che su di essi insistono, anche con le opportune azioni mirate all'arresto dei processi di degrado in atto, al recupero ambientale e alla valorizzazione - anche fruitiva - degli aspetti storico-testimoniali. Tali interventi devono avvalersi preferibilmente di tecniche di ingegneria naturalistica, finalizzate anche alla ricomposizione delle condizioni biologiche adatte ad ospitare differenti organismi animali e vegetali.

Per la salvaguardia del rapporto storico tra rete irrigua e agglomerati rurali è vietato posare canalette, tombare e/o interrare cavi, rogge e fontanili, salvo deroga rilasciata dall'Ente Parco.

La rete stradale storica, di cui alla lettera b) del comma 2, è costituita dai tracciati su strada, sterrato o ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia IGM 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. Essa costituisce la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo locale. Gli interventi e i progetti sulla rete stradale storica devono garantire:

- a) la permanenza, la continuità e la leggibilità dei tracciati di riconosciuto valore storico-culturale;
- b) la leggibilità dei segni che li hanno storicamente caratterizzati (allineamenti degli edifici, visuali, alberature, muri di contenimento);
- c) la possibilità di fruizione panoramica e ambientale legata al loro utilizzo, a fini didattici e turistico-ricreativi.

Il sistema agrario storico, di cui alla lettera c) del comma 2, è costituito dalle cascine, dalle tracce delle bonifiche e dalle partiture poderali, dalle cortine verdi e dalle colture pregiate (quali marcite, prati marcitori e irrigui), infine dalle aree residue di brughiera.

La tutela del sistema agrario storico deve essere finalizzata a conservare e trasmettere:

- a) l'orditura storica degli insediamenti;
- b) la morfologia e l'organizzazione del territorio;
- c) gli elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.

Il sistema insediativo storico, di cui alla lettera d) del comma 2, è costituito da beni e agglomerati di particolare interesse storico, paesaggistico e ambientale, ai sensi dell'art. 24-25 PPR. La tutela del sistema insediativo storico deve essere finalizzata a:

a) conservare e trasmettere gli organismi insediativi nel loro complesso e nel pieno rispetto degli elementi di connotazione peculiare dell'insediamento e delle caratteristiche tipologiche degli edifici.

b) mantenere il sistema di relazioni, rapporti visivi e strutturali delle diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo ed il suo contesto territoriale;

c) impedire la saturazione territoriale con urbanizzazioni che vadano ad inglobare i nuclei rurali storici.

I punti di visuale profonda, ovvero le visuali panoramiche, sono individuati dal Piano ai sensi dell'art. 30 del PPR come zone dalle quali è possibile fruire degli orizzonti paesaggistici e spaziali. In tali zone è vietata qualsiasi modificazione non preventivamente autorizzata dall'Ente Parco, e dagli organi preposti al vincolo ai sensi di legge.

La località Campo dei Fiori, a Varallo Pombia, è individuata dal Piano quale ambito con presenza di accumuli di ciottoli, testimonianza di una antica aureofodina. In tale località:

- il Piano tutela la conservazione della aureofodina, per la sua rilevante importanza archeologica e storico-documentale all'interno del territorio piemontese.
- è vietato raccogliere o manomettere rocce, minerali, cristalli e fossili, salvo autorizzazione dell'Ente Parco rilasciata per scopi scientifici, di ricerca, didattici o culturali.

I beni di rilevanza storico-architettonica e culturale individuati dal PPR devono essere mantenuti nel miglior stato di conservazione dal proprietario o possessore. L'Ente Parco ha la facoltà di concedere eventuali contributi per promuovere la conservazione stessa dei beni.

Ogni intervento progettuale su grandi cascate e cascate a corte deve tutelare e valorizzare i caratteri ricorrenti e tipici dell'edilizia rurale, garantendo la riconoscibilità ambientale percettiva degli spazi, dei caratteri tipologici e morfologici, e dei caratteri costruttivi e architettonico-decorativi. In tal senso è vietato il frazionamento e la privatizzazione degli spazi aperti comuni, all'interno delle grandi cascate e delle cascate a corte. Deve altresì essere garantito il mantenimento dell'impianto infrastrutturale originario, con il rispetto di cortine edilizie e allineamenti stradali preesistenti.

Gli interventi di ristrutturazione edilizia sugli edifici esistenti a destinazione agricola e residenza rurale, laddove consentiti dalle disposizioni di zona di cui al Titolo II, e finalizzati sia all'utilizzo a scopi agricoli degli immobili che al loro riutilizzo funzionale, devono avere carattere prevalentemente conservativo e prestare particolare attenzione alla realizzazione di nuovi collegamenti verticali all'interno degli immobili, alla dotazione di nuovi spazi accessori alla residenza, ed al parziale tamponamento dei consistenti volumi vuoti esistenti. In tal senso valgono le seguenti indicazioni progettuali:

a) I nuovi blocchi scala devono essere realizzati in prosecuzione delle maniche dei fabbricati esistenti, con la stessa profondità e lo stesso modulo distributivo delle aperture, evitando l'apposizione di corpi edilizi posticci.

b) Il tamponamento dei fabbricati parzialmente aperti quali portici e fienili deve avvenire in arretramento rispetto al filo degli elementi verticali di sostegno, con materiali, che permettano di riconoscere la struttura esistente, nel rispetto delle regole compositive originarie per quanto concerne i nuovi orizzontamenti, e salvaguardando le caratteristiche grate in laterizio.

Per il recupero funzionale dei rustici il rapporto di copertura riferito alle superfici dell'edificio principale e alle superfici oggetto di recupero non può superare il 40% per ogni singolo lotto di pertinenza degli edifici ai sensi della normativa vigente in materia.

Per le nuove costruzioni o per interventi sull'esistente, dove consentiti dalle norme di zona di cui al Titolo II e comunque soggetti a parere obbligatorio dell'Ente Parco, valgono le seguenti indicazioni:

- a) le coperture sono da realizzarsi in cotto, mantenendo i coppi originari dove ancora presenti.
- b) sono da smantellare e sostituire tutte le coperture in cemento-amianto, secondo le prescrizioni di legge.
- c) le gronde sono da realizzarsi in legno, cotto o materiale lapideo; canali di raccolta e pluviali sono da realizzarsi in rame.
- d) i serramenti sono da realizzarsi in legno.
- e) le parti originariamente in muratura di sasso o mattone sono da mantenere a vista.
- f) le tinteggiature esterne devono essere della gamma terrosa.
- g) per quanto possibile dovranno essere mantenute le caratteristiche dei prospetti dei manufatti esistenti.
- h) non è consentito l'inserimento di abbaini; è consentito l'inserimento di finestre tipo vasistas nella copertura.
- i) la pavimentazione dei cortili non deve essere realizzata in asfalto, cemento o similari, ma deve essere realizzata con materiali facilmente rimovibili e comunque filtranti per le acque meteoriche. L'Ente Parco valuterà di caso in caso la superficie massima pavimentabile che, di norma, non dovrà essere superiore al 50% della superficie complessiva del cortile.
- j) la pavimentazione sotto portici di abitazione o casseri o edifici rurali non più utilizzati a tale fine, deve essere realizzata in ciottoli di fiume, mattoni o cotto in genere e lastre di sasso.
- k) le nuove costruzioni dovranno collocarsi vicino a strade esistenti per limitare la realizzazione di nuove infrastrutture di servizio, localizzarsi in aree poste in continuità con insediamenti e nuclei rurali preesistenti, non costituire ostacolo a visuali panoramiche sul paesaggio e adottare mitigazioni ambientali per migliorare l'inserimento nel contesto.

L'Ente Parco ha altresì la facoltà di accogliere/approvare eventuali soluzioni progettuali alternative, ritenute maggiormente rispondenti a criteri di sostenibilità e di qualità dell'architettura, nonché a principi di corretto inserimento nel paesaggio e nell'ambiente.

Sono ammesse solo recinzioni relative alle pertinenze degli edifici necessarie per motivi di sicurezza o previste da specifiche norme di legge, in tali casi valgono le seguenti indicazioni:

- a) la superficie massima delimitabile con recinzione è individuata in 10 volte la superficie coperta per edifici a destinazione residenziale o residenziale agricola; nell'area di corte per fabbricati ad uso agricolo con esclusione dei terreni coltivati; nel perimetro dell'area di pertinenza (parcheggi, parchi, verde) ad esclusione delle aree boscate per attività turistico-ricettive; secondo quanto stabilito nelle norme di sicurezza e salvaguardia vigenti per impianti e reti tecnologiche;
- b) è consentita la suddivisione interna di aree industriali già recintate;

c) le recinzioni non devono essere realizzate in muratura, ma con pali in legno o metallo plastificato o siepi naturali autoctone oppure con reti o fili metallici e assimilabili, da occultare all'interno di dette siepi.

d) non è consentito l'uso del filo spinato per le nuove recinzioni e per il rifacimento delle esistenti;

e) l'altezza massima consentita è di 1,50 metri;

f) gli eventuali sostegni della recinzione possono essere semplicemente infissi nel terreno o avere fondazioni puntuali interrate per tutto il loro sviluppo.

g) Deve essere garantito il passaggio della piccola fauna.

h) accessi carrai e pedonali possono essere realizzati in legno, metallo o misti, in colore naturale del legno, verde, nero o nelle gamme terrose, per un'altezza massima di 2,00 metri.

i) eventuali pilastri di sostegno per gli accessi carrai o pedonali possono essere realizzati in legno, metallo o muratura di mattoni facciavista o intonacati e tinteggiati con colorazioni della gamma terrosa.

j) è consentita la demolizione totale della recinzione senza rifacimento o con rifacimenti compatibili con quanto previsto nel presente comma.

L'Ente Parco ha altresì la facoltà di accogliere/approvare eventuali soluzioni progettuali alternative, ritenute maggiormente rispondenti a criteri di sostenibilità e di qualità dell'architettura, nonché a principi di corretto inserimento nel paesaggio e nell'ambiente.

Le recinzioni per strutture a scopo scientifico possono essere realizzate in deroga ai punti sopra riportati previo parere obbligatorio dell'Ente Parco.

La realizzazione di staccionate che non si configurino come recinzioni di fondi è consentita. Le staccionate in legno potranno essere destinate a:

a) contenimento di animali tipo paddock, con un'altezza massima di 1,40 metri;

b) delimitazione di aree attrezzate e parcheggi, con un'altezza massima di 1,00 metri;

c) protezione di sponde di corsi d'acqua e laghetti, in aree aperte al pubblico, consentendo comunque il passaggio pedonale lungo la riva, con un'altezza massima di 1,00 metri;

d) protezioni, per fini pubblici, di aree e zone in cui limitare l'accesso per motivi di salvaguardia e sicurezza.

Le staccionate per strutture a scopo scientifico possono essere realizzate in deroga ai punti sopra riportati previo parere obbligatorio dell'Ente Parco.

È comunque vietata la costruzione di recinzioni nelle fasce di rispetto del fiume. È altresì vietata nelle fasce di rispetto di ferrovie e strade esclusivamente comunali, provinciali e statali, se non previo parere degli Enti preposti al vincolo. Opere di recinzione sono inoltre vietate nei tratti interessati dalla viabilità, anche ciclo- pedonale, del Parco.

La realizzazione di parcheggi interrati o seminterrati è subordinata al parere favorevole dell'Ente Parco e ad eventuale valutazione di inserimento ambientale delle opere.

Per il ricovero dei veicoli andranno prioritariamente utilizzati volumi esistenti. Ove ciò non sia possibile, è consentita la realizzazione di volumi appositi di pertinenza ai sensi di legge con

caratteristiche morfologiche, tipologiche e costruttive in armonia con i volumi preesistenti e previo parere obbligatorio dell'Ente Parco.

Con riferimento alle piscine private non sono consentite opere e impianti fuori terra. Le piscine sono realizzabili solo nelle pertinenze degli edifici e con bordo della vasca a livello del terreno circostante.

Gli eventuali volumi provvisori, funzionali alle esigenze di cantiere, saranno collocati in posizioni di scarsa interferenza con le principali visuali e realizzati preferibilmente in legno o lamiera tinteggiata con colori che si armonizzino con il contesto ambientale nel quale dovranno essere inseriti.

La normativa relativa alla tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio contiene elementi che rappresentano una migliore protezione della zona ZSC-ZPS, in particolar modo è importante la norma a protezione dei fontanili che rappresentano un sito di particolare rilevanza per la presenza dell'habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*"

E' da rilevare quindi un'incidenza positiva della normativa.

**incidenza positiva**

#### **7.4.5. Tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico**

L'Ente Parco promuove:

- a) l'eliminazione di ogni forma di inquinamento dell'aria che possa causare danno alla flora, alla fauna, agli ecosistemi, recare danno alla salute umana, deteriorare beni architettonici e storici, nuocere agli usi agricoli, ricreativi e produttivi del territorio. Gli interventi e le attività che si svolgono nel territorio del Parco non devono comportare un peggioramento della qualità dell'aria;
- b) azioni di monitoraggio e iniziative di formazione e di informazione tese all'eliminazione di ogni forma di inquinamento atmosferico o comunque al suo contenimento entro livelli compatibili.

2. Il presente Piano in conformità con i Piani di zonizzazione acustica comunali persegue il contenimento di ogni forma di inquinamento acustico.

3. L'Ente Parco, di concerto con gli Enti territorialmente interessati promuove azioni di monitoraggio e iniziative di formazione e di informazione tese all'eliminazione di ogni forma di inquinamento acustico proveniente da fonti fisse e mobili, in particolare di quelle forme che possono arrecare danno o disturbo alla fauna, e che possono costituire alterazione dell'ambiente.

La normativa relativa alla Tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico contiene propositi che rappresentano una migliore protezione della zona ZSC-ZPS, vi è quindi un'incidenza positiva della normativa.

**incidenza positiva**

#### **7.4.6. Abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso**

L'Ente Parco, persegue l'obiettivo di abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso, all'interno del territorio dell'area protetta e nelle aree che si sviluppano all'esterno in un intorno significativo in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale, ai fini della salvaguardia dei bioritmi naturali

delle piante e degli animali, ed in particolare delle rotte migratorie dell'avifauna, della conservazione degli equilibri ecologici e dei beni ambientali monumentali, della visione del cielo notturno, nonché del miglioramento della qualità della vita e della sicurezza della circolazione stradale.

L'Ente Parco, a seguito di studi specifici sull'inquinamento luminoso, potrà individuare le tipologie di fonti luminose il cui uso è vietato all'interno del Parco.

È comunque sempre vietato l'uso di fasci di luce roteanti o fisse puntati verso la volta celeste.

Per il territorio del Parco si fa riferimento alle linee guida per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche di competenza della Provincia di Novara.

La normativa relativa all'Abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso contiene propositi che rappresentano una migliore protezione della zona ZSC-ZPS, vi è quindi un'incidenza positiva della normativa.

**incidenza positiva**

#### **7.4.7. Infrastrutture, viabilità minore e parcheggi, impianti**

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di Valutazione di impatto ambientale e di Valutazione di incidenza, gli interventi di nuova realizzazione, ampliamento e modifica delle infrastrutture e degli impianti tecnologici (depuratori, oleodotti, gasdotti, elettrodotti e relative strutture connesse) sono soggetti a parere obbligatorio dell'Ente Parco, che può contestualmente fornire indicazioni in merito:

- a) all'inserimento dell'opera nel Parco sotto il profilo della compatibilità ambientale;
- b) alla riduzione dell'effetto di barriera dell'opera al fine di tutelare la continuità ecosistemica, nonché il collegamento ciclopedonale tra le varie parti del Parco;
- c) alle opere necessarie al consolidamento delle scarpate stradali;
- d) al tipo di copertura e di ciglio stradale.

Per tutti i progetti inerenti l'ampliamento e la modifica delle strade pubbliche non statali né provinciali, valgono comunque le seguenti limitazioni e prescrizioni:

- a) tutto il percorso deve essere corredato da impianto di barriera verde, realizzata con essenze locali, con funzione di barriera acustica e antinquinamento atmosferico; tale proposta progettuale deve essere compresa nella progettazione e avere coincidenza di esecuzione con i lavori principali;
- b) i tracciati devono salvaguardare con opere di mitigazione la continuità delle reti irrigue e dei percorsi di collegamento dei fondi;

L'Ente Parco e i Comuni consorziati realizzano i parcheggi in corrispondenza delle zone di maggior accessibilità pubblica al Parco; nelle zone ad attrezzatura per il pubblico è fatto obbligo di dotare le infrastrutture di congrui spazi a parcheggio. I nuovi parcheggi non possono comunque essere localizzati all'interno delle riserve naturali;

Le linee elettriche e telefoniche di nuova costruzione o ricostruzione all'interno del Parco dovranno essere interrato e seguire il tracciato di strade e percorsi esistenti, laddove non sia possibile interrare le linee devono essere adottate tipologie a basso impatto ambientale con preferenza, ove possibile, ai pali in legno.

Le linee elettriche e telefoniche aeree esistenti, ove possibile, si dovranno sostituire con linee che richiedono ridotte fasce di rispetto o non ne necessitano. Dovunque si debba lasciare una fascia di rispetto non alberata, l'ente gestore dovrà garantire due sfalci annui al fine di evitare il diffondersi di infestanti e costituire un ecosistema stabile o provvedere alla piantumazione con impianto stabile di bassi arbusti.

La normativa relativa all'Abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso contiene indirizzi che rappresentano una migliore protezione della zona ZSC-ZPS, vi è quindi un'incidenza positiva della normativa.

**incidenza positiva**

#### **7.4.8. Disciplina della circolazione**

In tutto il territorio del Parco è vietato transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali e comunali e dalle strade vicinali o consortili gravate da servitù di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio, per quelli occorrenti al trasporto dei disabili, per quelli a servizio delle attività agricole e forestali, per le operazioni idrauliche ammesse, per l'accesso da e per la proprietà privata.

Il percorso ciclo-pedonale del Parco individuato dalla Deliberazione di Giunta Regionale 27 Luglio 2015 n. 22-1903 "Progetto di Rete ciclabile di interesse regionale" ai sensi della L.R. 17.04.1990 n. 33, denominato "Via del Ticino" è da considerarsi di uso pubblico.

L'Ente Parco, sentito il Comune o l'Ente competente, può temporaneamente chiudere al pubblico o controllare l'ingresso su sentieri e zone del Parco, al fine di evitare indici di affollamento eccessivi e realizzare una gestione razionale delle risorse naturali.

La percorribilità ciclopedonale e equestre delle strade, delle strade alzaie, delle strade e dei percorsi di qualunque natura lungo il fiume e i corsi d'acqua, qualora non sia di impedimento all'esercizio dell'attività agricola, costituisce limitazione alla proprietà privata e pubblica delle strade stesse, connaturata alla necessaria fruibilità sociale dell'ambiente del parco. Conseguentemente:

- a) non è ammessa la chiusura di strade e/o percorsi ciclo-pedonali di uso e passaggio pubblico, anche se realizzata a mezzo di cartelli o di segnalazioni volte ad impedire il libero transito ciclopedonale ed equestre su strade e percorsi, pubblici o privati.
- b) entro 180 giorni dall'entrata in vigore del presente Piano devono essere rimossi sbarramenti, segnalazioni ed altri impedimenti al libero transito ciclopedonale ed equestre all'interno del parco, fatto salvo quanto previsto dai successivi commi
- c) l'Ente gestore del parco approva il regolamento d'uso delle strade e dei percorsi ciclopedonali ed equestri, dettando anche norme di comportamento per il pubblico a tutela dell'uso e della buona conservazione dei beni privati e pubblici.

d) Il transito delle mountain-bike è consentito esclusivamente su strade e sentieri esistenti o percorsi appositamente individuati dall'Ente Parco.

e) È vietato l'abbandono di strade e sentieri esistenti o percorsi appositamente individuati dall'Ente Parco.

A fronte di preminenti temporanee esigenze private o pubbliche, incompatibili con il libero transito ciclopedonale ed equestre, il Presidente dell'Ente gestore può autorizzare chiusure temporanee di strade o percorsi.

La normativa relativa alla Disciplina della circolazione contiene indirizzi che rappresentano una migliore protezione della zona ZSC-ZPS, vi è quindi un'incidenza positiva della normativa stessa.

**incidenza positiva**

### **7.5. CONCLUSIONI – Caratterizzazione impatti potenziali**

Il Piano d'Area non è anche Piano di Gestione della ZSC-ZPS, ma tuttavia deve presentare una coerenza con la strategia di conservazione del sito.

Esaminando in dettaglio le Norme Tecniche di Applicazione, risulta che tale coerenza è presente nelle disposizioni del Piano d'Area. Risultano infatti perseguiti, anche se in maniera non completa ed esaustiva, i criteri specificati nel "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" edito dal Ministero dell'Ambiente.

In particolare:

1) viene regolamentata l'attività di pascolo nelle varie zone al fine di renderla compatibile con il mantenimento degli ecosistemi esistenti nelle aree di Riserva Speciale, Zona agricola speciale, Zone naturalistiche di interesse botanico e forestale e Zone agricole e forestali ed inoltre dal Piano di gestione forestale;

2) la predisposizione di interventi boschivi e selvicolturali sistemici o naturalistici e la conservazione di boschi disetanei è prevista nelle Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico ed in generale viene demandata la regolamentazione al Piano di Gestione Forestale.

3) il mantenimento delle radure è previsto nella Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, nelle Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico e nelle Zone di Riserva Speciale.

4) il mantenimento di alberi vetusti è previsto nelle Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico.

5) la lotta alle specie patogene è prevista nelle Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico.

7) la falda idrica è tutelata in generale nelle varie zone.

8) per gli equilibri idrologici ed il regime idraulico sono state previste apposite protezioni specificate nella Tutela delle risorse idriche.

- 9) per la conservazione della specie *Pelobates fuscus insubricus*, definita prioritaria dalla Direttiva Habitat e ricompresa nella Lista Rossa, è stata istituita la Zona Agricola Speciale con apposite normative per la salvaguardia dell'anfibio.
- 10) La limitazione o eliminazione delle lavorazioni agricole non coerenti con la conservazione sono previste nella Zona Agricola Speciale e nella Tutela e valorizzazione dell'agricoltura.
- 11) la salvaguardia delle valenze paesaggistiche è prevista nella Valorizzazione del patrimonio paesaggistico.

Le uniche coerenze da verificare, in quanto potenzialmente non in linea con le strategie di conservazione del sito, sono risultate essere quelle legate alle possibilità edificatorie, al cambio di destinazione d'uso ed ai relativi aumenti della pressione antropica.

Anche per quanto riguarda la ricerca di potenziali incidenze negative, l'unico riscontro è stato quello relativo alle possibilità edificatorie e di cambio di destinazione d'uso dei fabbricati.

L'aumento di carico antropico rappresenta una possibile perturbazione per quanto riguarda la conservazione della ZSC-ZPS in quanto può provocare:

- a) disturbo diretto ed indiretto sulle componenti faunistiche legato alla presenza umana ed al rumore
- b) danneggiamento di habitat e specie vegetali dovuto al passaggio di fruitori che si disperdono sul territorio
- c) aumento del traffico veicolare con conseguente aumento del rumore, dell'inquinamento atmosferico e della possibilità di investimento per la fauna
- d) aumento dei rifiuti urbani
- e) aumento dei reflui sversati, dove non esiste rete fognaria, in corsi d'acqua superficiali e nei primi strati del sottosuolo con conseguente pericolo di inquinamento delle falde superficiali
- f) aumento dell'inquinamento luminoso

Si è ritenuto pertanto indispensabile procedere ad un'analisi dettagliata dell'aumento di carico antropico derivante dalle normative di Piano d'Area riguardanti la zona Agricola Speciale, le zone Naturalistiche di interesse botanico e faunistico, le zone Agricole e Forestali, le zone di Fruizione, le zone di Riqualificazione ambientale e le Zone con attività produttive.

## 8. IMPATTI DEL CARICO ANTROPICO

---

### 8.1. METODO DI ANALISI

Al fine di identificare gli effetti e le incidenze sul sito ZSC-ZPS derivanti dal nuovo Piano d'Area è stata condotta un'analisi approfondita delle previsioni normative suddividendo il territorio del Parco in 18 aree omogenee per caratterizzazione ambientale e insediativa del Parco (beni culturali, assetto socio-economico, paesaggio) e per l'esistenza di attività antropiche e reti infrastrutturali.

Per ogni area individuata è stata applicata la normativa riferita ad ogni singolo edificio e/o complesso edilizio esistente ritenuto significativo come collocazione e/o volumetria esistente ed è stato calcolato il potenziale bacino massimo di utenza.

La normativa applicata, già descritta nei capitoli precedenti, è stata la seguente:

- Zone di riserva naturale speciale
- Zona agricola speciale
- Zona naturalistica di interesse botanico e faunistico
- Zona agricola forestale;
- Zona di fruizione;
- Zona di riqualificazione ambientale;
- Zona con attività produttive esistenti.

Al fine di comprendere la metodologia adottata è necessario specificare che l'analisi condotta si è basata su definizioni e concetti fondamentali contenute all'interno delle norme tecniche di attuazione:

- **attività di loisir:** zone attrezzate per gioco piccoli, campo bocce, bar/degustazione, percorso vitae, sosta cavalli, area pic-nic, noleggio bici, canoe, sosta attrezzata per tende/campeggi sostenibili;
- **attività sportive:** bici, canoe, rafting, cavalli, campi sportivi eco-compatibili;
- **attività ricettiva:** struttura ricettiva alberghiera, bed and breakfast, ostelli.

\*Ove indicato ricettività nel Piano si intende che la eventuale ristorazione presso le strutture stesse sia solo ad uso della propria clientela.

\*Ove è previsto l'inserimento di attività di fruizione tipo B&B dovrà essere prevista anche la residenza privata.

- attività di ristoro: ristoranti, bar, punti di degustazione, chioschi di somministrazione cibo e bevande anche ambulanti stagionali;
- area attrezzata: area a servizio dei fruitori del Parco attrezzata con bacheche, tavoli, panche, pergolati, postazioni barbecue, accessori e servizi igienici per rendere più piacevole la sosta nella natura del luogo;

Eventuali altre attività eco-compatibili non comprese nell'elenco potranno essere integrate mediante specifiche procedure definite dalle N.T.A.

- per gli edifici esistenti individuati come Fruizione Puntuale per i quali non è prevista la redazione di un piano attuativo specifico è applicabile anche la normativa di zona di appartenenza escluso il cambio di destinazione d'uso a fini di fruizione già disciplinato dallo stesso articolo 12- Zone di fruizione;

- la distinzione degli interventi possibili mediante la redazione di Piani Attuativi ovvero Piani Particolareggiati, Piani di recupero e Piani esecutivi di iniziativa privata convenzionata, strumenti urbanistici, garantisce comunque ulteriori valutazioni da parte dell'Ente gestore dell'area protetta.

Da segnalare che la normativa in materia di vincoli idrogeologici, fasce di rispetto dei corsi d'acqua, fasce PAI del Piano di assetto idrogeologico, scenario H del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) adeguamenti dei PRG comunale alle fasce PAI ai sensi della Circolare 7/LAP/96 e fasce di rispetto ambientale, ai sensi degli artt.7 e 16 delle NTA di Piano d'Area, limita ulteriormente alcuni interventi ed insediamenti previsti.

Partendo da nord verso sud, area per area, si è proceduto all'esame della scheda con i limiti numerici massimi ed al calcolo del potenziale carico antropico dettato dalla normativa di zona.

Il calcolo suddetto del bacino di utenza è contenuto all'interno di una tabella denominata "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali" in cui sono stati considerati i seguenti parametri:

- la consistenza ovvero la superficie utile esistente di ogni immobile considerato
- il numero di posti ristorante esistenti
- la superficie realizzabile mediante ampliamento
- la superficie recuperabile mediante intervento di riqualificazione
- le destinazioni possibili
- gli impatti potenziali possibili in termini di carico antropico ovvero numero di abitanti, numero di posti ristoro, numero di posti letto, numero di posti auto.

Questi ultimi sono stati calcolati utilizzando i seguenti parametri:

- abitanti: 1 /33 mq di s.u. (in tabella AB)
- posti letto 1 /40 mq di s.u. (in tabella PL)
- posti ristoro 1 / 4 mq di s.u. (in tabella PR)

Posti auto (in tabella PA)

- posti auto: per le abitazioni n. 1 ogni 4 residenti;  
per i ristoranti n. 1 ogni 3 posti ristoro;  
per la ricettività n. 1 ogni 2 posti letto
- posti Loisir e Aree attrezzate (in tabella UT)

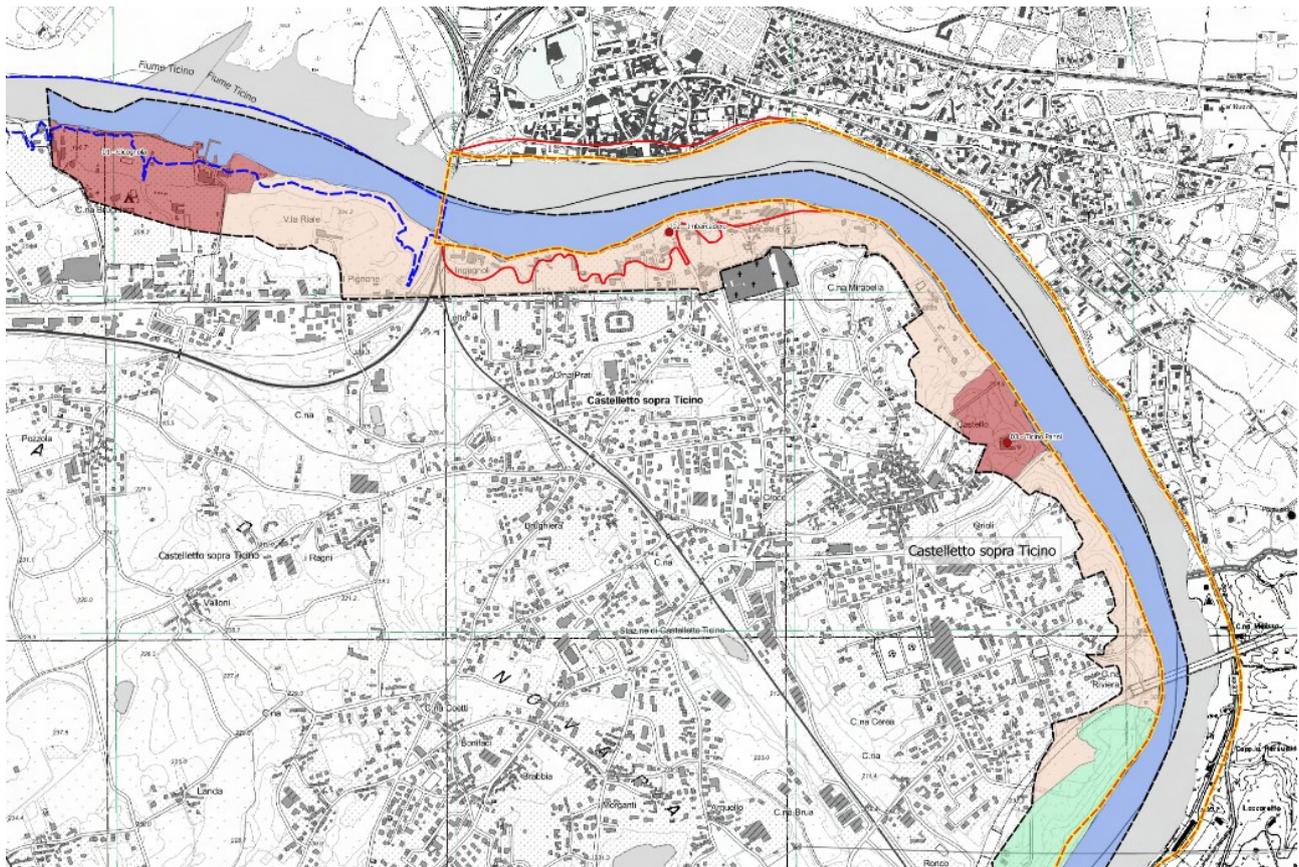
All'interno della tabella sono state poi individuate le situazioni peggiori che potrebbero avere incidenze significative sul sito che saranno oggetto di eventuali opere di mitigazione/compensazione. Sono stati evidenziati con carattere color blu-grassetto i posti ristorante esistenti.

Inoltre, per ogni area omogenea è stato riportato il totale del bacino di utenza calcolato.

## 8.2. ANALISI DELLE AREE – IMPATTI E MITIGAZIONI

### 8.2.1. AREA A-1

E' localizzata in comune di Castelletto Ticino tra Loc. Cicognola e Loc. Ticino Panni; si tratta di un territorio densamente urbanizzato con presenza di campeggi, cantieri nautici, attività commerciali, residenze, etc. All'interno della stessa è presente il Ponte sul Ticino, di collegamento con Sesto Calende (VA), pertanto tale area è soggetta ad un elevato carico veicolare ed in generale è di facile accessibilità. La zonizzazione prevista dal nuovo Piano in quest'area si suddivide in Zone di Fruizione Articolata e puntuale e Zone agricola e forestale.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi					
								UT	AB	PL	PR	PA	
<b>A-1</b>	Castelletto	Cantiere Nautico Barberis	ZA PEC	1500,00		300,00	ristoro				60	20	
							ricettività			8		4	
	Castelletto	Cicognola	FA-PEC	3000,00			1000,00	area attrezzata	50				
								residenza		30			
								ricettività			29		
								ristoro				50	
						100,00							
								parcheggio				60	
	Castelletto	Imbarcadereo	FP	21,00			30,00	attività loisir	50				18
								ristoro				4	10
	Castelletto	Ticino Panni	FA					ristoro				60	
								parcheggio					35
	<b>TOTALI</b>								<b>100</b>	<b>30</b>	<b>37</b>	<b>174</b>	<b>147</b>

**Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 1**

L'ampliamento dei campeggi e dei cantieri nautici esistenti e l'ubicazione di eventuali nuovi parcheggi dovranno rispettare le zone umide esistenti assicurando un'adeguata fascia di rispetto naturalistica di almeno 5,00 m. Presso la località Imbarcadereo non c'è incremento della ricettività esistente, in quanto è già presente un bar/ristorante; si ipotizza un incremento di incidenza giornaliera che sarà comunque limitato alle ridotte dimensioni dell'area su cui già insiste il Bar/Ristoro. Considerate le caratteristiche dell'area e dei relativi insediamenti, l'aumento di carico antropico, essendo circoscritto a zone già destinate alla fruizione e non confinanti con zone naturalistiche di particolare pregio, non dovrebbe comportare incidenze negative per la conservazione della ZSC-ZPS.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

#### **MITIGAZIONI**

L'ubicazione di eventuali nuovi parcheggi dovrà rispettare le zone umide esistenti assicurando un'adeguata fascia di rispetto naturalistica di almeno 5,00 m.

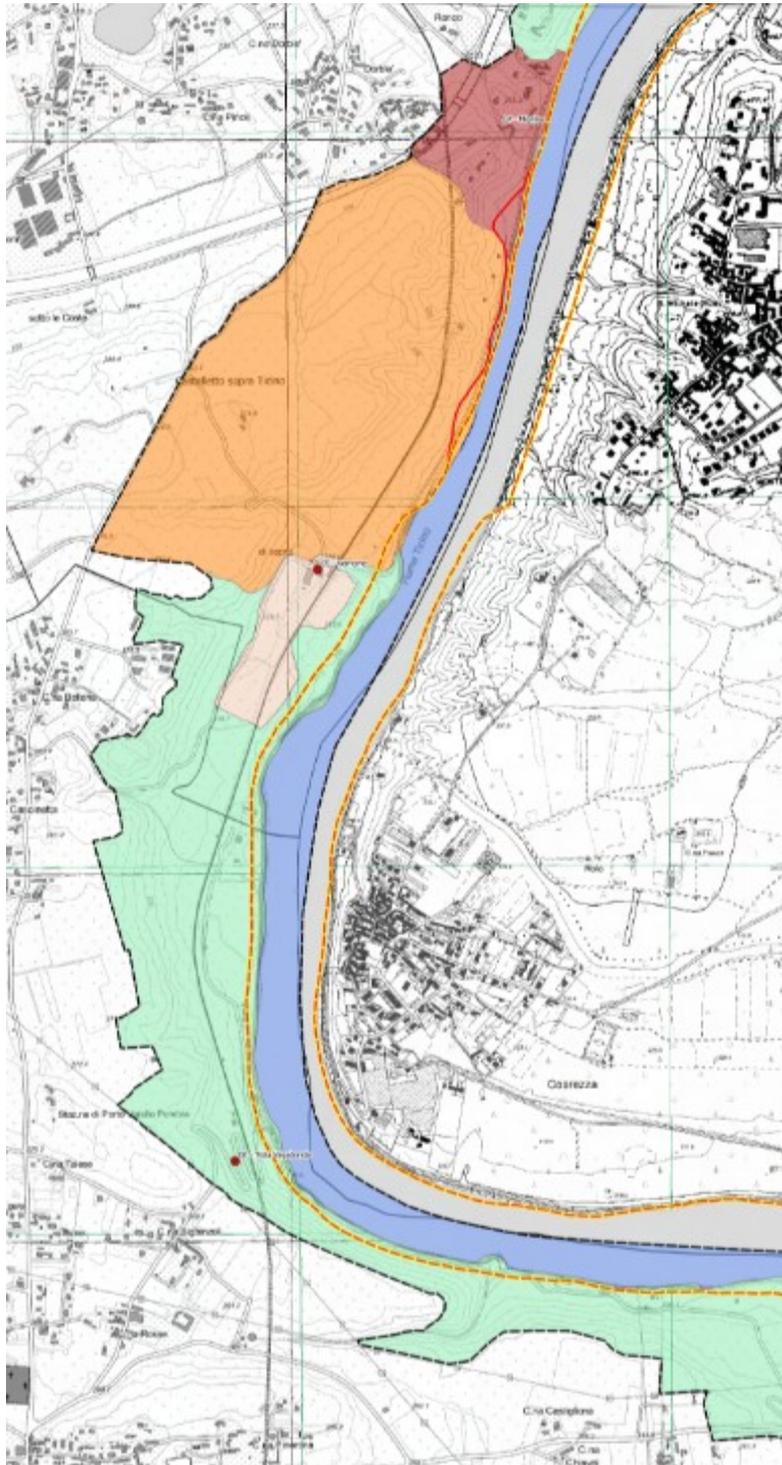
Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### **8.2.2. AREA A-2**

E' localizzata nei comuni di Castelletto Ticino e Varallo Pombia, tra Loc. Ticino Panni e la Strada Statale 336, di collegamento con Somma Lombardo (VA) ad alto traffico e scorrimento. Si tratta di un territorio prevalentemente boscato attraversato interamente dal percorso ciclo-pedonale del Parco. E' un'area facilmente accessibile sia a partire da Castelletto Ticino che dalla S.S. di Varallo Pombia. La fruizione di quest'area è affidata al percorso ciclo-pedonale, in quanto è possibile

attraversarla solo a piedi o in bici. L'unica zona edificata è la Loc. Cimilin. Ulteriore zonizzazione prevista è costituita da Fruizione Puntuale, Zone agricola e forestale, Zona naturalistica di interesse botanico faunistico e Riserva Speciale.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi					
								UT	AB	PL	PR	PA	
<b>A-2</b>	Castelletto	<b>C.na Ronco</b>	ZN PEC	1500,00		300,00	ristoro				60	20	
							ricettività			25		13	
							residenza		55			14	
	Castelletto	<b>Miorina</b>	FA-PEC	3000,00	100,00	100,00	ricettività			50		25	
	Castelletto	<b>Vernome</b>	FP-PEC	1300,00	60,00	30,00	parcheggio					20	
	Varallo Pombia	<b>Trota Vagabonda</b>	FP	400,00	200,00	30,00	area attrezzata	20				10	
			ZN PEC	400,00			residenza		12			3	
	Varallo Pombia	<b>C.na Vernome inf</b>	ZN PEC	600,00		120,00	ristoro				60	20	
							ricettività			18		9	
							residenza		22			5	
	<b>TOTALI</b>								<b>20</b>	<b>88</b>	<b>93</b>	<b>120</b>	<b>139</b>

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 2

La C.na Ronco è collocata sul confine del Parco con viabilità di accesso totalmente esterna, non c'è possibilità di dispersione dei fruitori nella zona di interesse botanico faunistico in quanto non esistono strade né sentieri di collegamento. La zona relativa alla Loc. Cimilin è immediatamente accessibile dall'esterno del Parco, è già caratterizzata dalla presenza di un ristorante che potrebbe unicamente convertire l'utilizzo della superficie esistente alla ricezione e quindi con una diminuzione del carico antropico. Nell'area circostante il ristorante sono presenti inoltre alcune residenze che potrebbero destinare parte della loro superficie alla ricezione, con possibile aumento del carico antropico presunto di 40 unità. La suddetta zona è adiacente alla Riserva Speciale che comprende anche la sponda fluviale percorribile unicamente in bicicletta e/o a piedi. Presso C.na Vernome Superiore è previsto unicamente un parcheggio per 20 posti auto a servizio unicamente dei fruitori dell'agriturismo presente. Presso la C.na Vernome Inferiore è prevista la possibilità di realizzare un ristoro di 60 unità o in alternativa ricettività per 18 unità o residenza per 22 persone. Considerando che la cascina è unicamente raggiungibile mediante il percorso ciclo-pedonale esistente che attraversa la zona di interesse botanico faunistico attualmente poco frequentata, si ritiene che l'aumento di carico antropico derivante possa creare un notevole disturbo alla fauna presente nella zona considerata anche la vicinanza del fiume alla strada. Il Ristorante in Loc. Trota Vagabonda con una capienza attuale di circa 200 posti, immediatamente accessibile dall'esterno del Parco, potrebbe unicamente convertire l'utilizzo della superficie esistente in residenza con diminuzione del carico antropico esistente. In tale località è prevista inoltre la possibilità di realizzare un'area attrezzata di piccole dimensioni. Considerate le caratteristiche dell'area e dei relativi insediamenti, l'aumento di carico antropico potrebbe comportare incidenze negative per la conservazione della ZSC-ZPS solo relativamente alla zona circostante la C.na Vernome Inferiore.

#### MITIGAZIONI

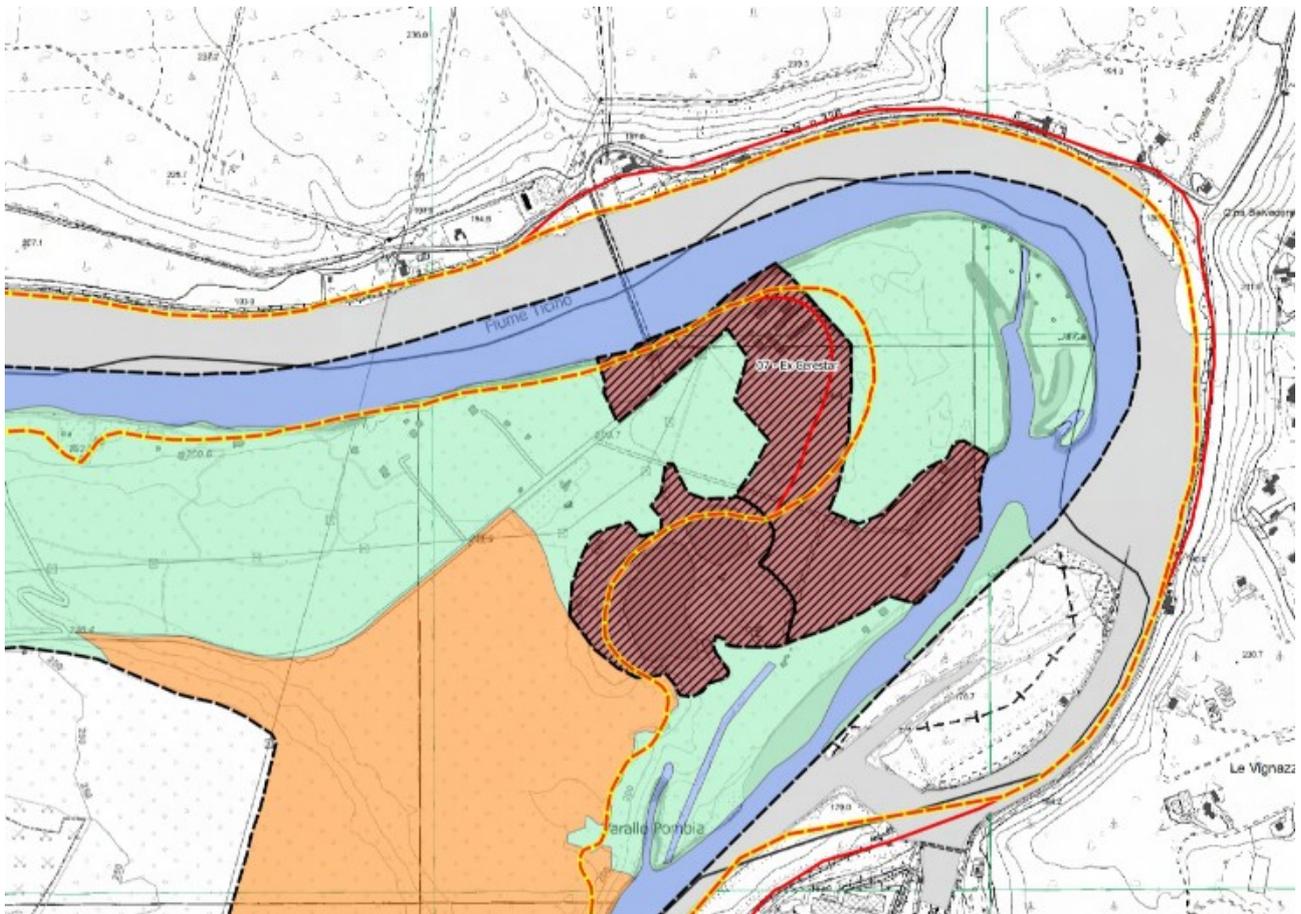
Per la C.na Vernome Inferiore è da considerarsi compatibile unicamente la destinazione a residenza per 22 persone o ricettività per 18 posti letto.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

### 8.2.3. AREA A-3

E' localizzata in comune di Varallo Pombia, tra la Loc. Cerestar e la Ex Cava Gallivanone, attraversata dalla S.S. 336 e quindi dal Ponte sul Ticino di collegamento con Varallo Pombia, caratterizzata di conseguenza da un notevole traffico. Si tratta di un territorio prevalentemente boscato al cui interno è presente un'attività produttiva dismessa, in completo stato di abbandono denominata appunto Cerestar, un ristorante denominato Torre Antica posto sulla S.S. 336, un ristorante denominato "La Cascata" e un'area di ex Cava (Gallivanone) in parziale stato di rinaturalizzazione. La Cerestar, il Ristorante, la Cascata e la cava sono inseriti in zona di riqualificazione ambientale un'area facilmente accessibile dalla Statale. La zonizzazione prevista dal nuovo Piano in quest'area si suddivide in Zona di Riqualificazione Ambientale, di Fruizione Articolata, Riserva Speciale e Zona naturalistica di interesse botanico faunistico.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi				
								UT	AB	PL	PR	PA
<b>A -3</b>	Varallo Pombia	<b>Ex Cerestar</b>	RIQ-FA PEC	2000,00			ricettività			50		25
							area attrezzata	50			20	
							attività loisir/sq	200			67	
	Varallo Pombia	<b>Ex cava Gallivanone</b>	RIQ-FA PEC				attività loisir	120				60
	Varallo Pombia	<b>La Cascata</b>	RIQ-FA PEC				<b>ristoro</b>	0	0	0	100	33
	Varallo Pombia	<b>Torre Antica</b>	ZN-PEC	600,00		120,00	ristoro				40	13
							ricettività			18	9	
							residenza		22		5	
	<b>TOTALI</b>								<b>370</b>	<b>22</b>	<b>68</b>	<b>140</b>

### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 3

L'area ex-Cerestar è collocata sulla riva del fiume immediatamente accessibile dal Ponte sul Ticino e dalla S.S. 336, è previsto un punto di approdo della via navigabile. La zona è completamente recintata pertanto le attività previste (loisir ed area attrezzata) non comporteranno dispersione nelle aree limitrofe. Per quanto riguarda la ex cava Gallivanone è in corso di redazione, da parte dell'Ente Parco, un piano di ripristino, comprendente lo studio di incidenza, che prevede la totale rinaturalizzazione dell'area e l'inserimento di attività loisir in zone ben delimitate comportanti un massimo carico antropico di 120 unità, nel piano di ripristino è inoltre inserito il ristorante La Cascata che dovrà mantenere l'attuale destinazione e capienza esistente senza possibilità di ampliamento. Il Ristorante Torre Antica è immediatamente accessibile dalla S.S.; è previsto un modesto ampliamento con possibilità di aumento di 40 posti ristorante oppure il cambio di destinazione a fini ricettivi e/o residenziali. Questi ultimi comporterebbero una diminuzione del carico antropico mentre l'ampliamento è influente rispetto all'attuale capacità di 200 posti ristoro.

All'interno dell'area è presente una zona di riserva speciale situata ad Ovest difficilmente raggiungibile dalla zona di riqualificazione ambientale sia a piedi sia con altri mezzi in quanto su terrazzo. La rimanente parte dell'area è una zona naturalistica di interesse botanico e faunistico nella quale potrebbe esserci dispersione dei fruitori.

Considerate le caratteristiche dell'area e dei relativi insediamenti, l'aumento di carico antropico potrebbe comportare incidenze negative per la conservazione della ZSC-ZPS solo relativamente al traffico veicolare insistente nella zona naturalistica di interesse botanico e faunistico.

### MITIGAZIONI

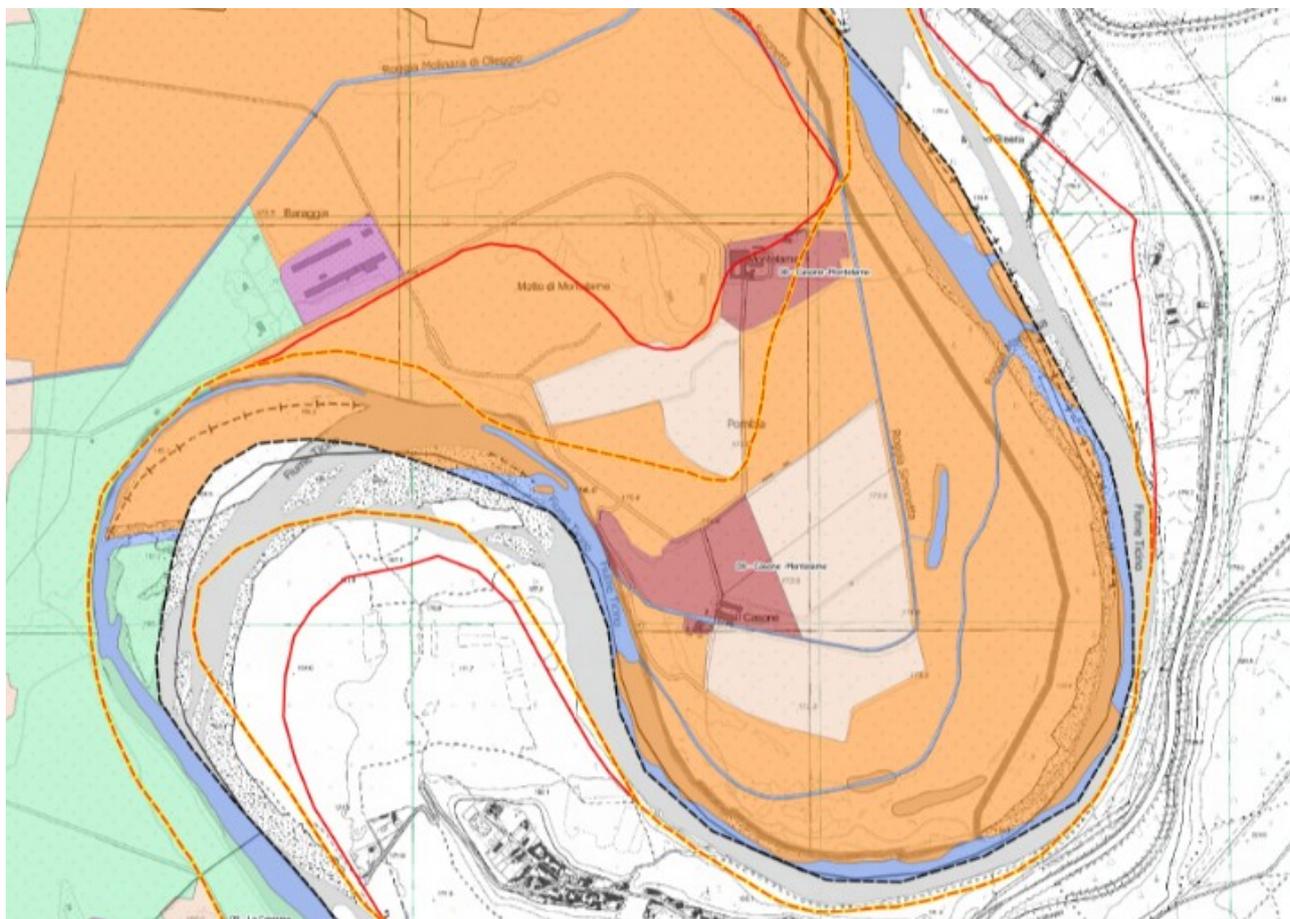
Al fine di limitare la dispersione del traffico veicolare all'interno della zona naturalistica di interesse botanico e faunistico bisognerà consentire esclusivamente la circolazione sulle strade di collegamento con la S.S., il Ristorante La Cascata e la ex cava Gallivanone.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### 8.2.4. AREA A-4

E' localizzata nei comuni di Varallo Pombia e Pombia, tra la Loc. Campo dei Fiori e la Loc. Casone Montelame; il territorio è contenuto all'interno dell'ansa del fiume, è caratterizzato da zone boscate di pregio e prati stabili con la presenza della Roggia Simonetta e di lanche e zone umide. E' un'area di facile controllo proprio perché la sua conformazione ad ansa permette l'accesso unicamente da due strade. All'interno dell'area sono presenti complessi edilizi di cascinali non utilizzati di pregio architettonico. E' inoltre presente un complesso edilizio industriale di notevoli dimensioni dismesso. La zonizzazione prevista dal nuovo Piano in quest'area si suddivide in Zone di Fruizione Articolata, Riserva Speciale e Zone agricola e forestale, Attività produttive dismesse.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi					
								UT	AB	PL	PR	PA	
<b>A-4</b>	Pombia	Casone Montelame	FA-PEC				ristoro				100	45	
							ricettività			50		20	
							residenza		13			5	
							area attrezzata	50				20	
	Pombia	Ex Volte Sottili	AP-PEC	6500,00				residenza		30			10
								ricettività			38		19
	<b>TOTALI</b>								<b>50</b>	<b>43</b>	<b>88</b>	<b>100</b>	<b>119</b>

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 4

Per quanto riguarda l'area Casone Montelame è stato approvato dall'Ente Parco un Piano Esecutivo Convenzionato. Esso prevede l'inserimento di attività di tipo agricolo, ricettivo, didattico e loisir. Il piano è stato oggetto di studio di incidenza che ha individuato le opportune mitigazioni al fine di limitare l'impatto antropico. Al di fuori dell'area Casone-Montelame, oggetto di PEC, limitrofo alla Strada Comunale della Baraggia è situato il fabbricato della Mirplast (ex Isolplast), per il quale è previsto il recupero disciplinato dalla normativa inerente le attività produttive dismesse e pertanto è possibile l'insediamento di n. 38 posti letto di ricettività o 30 residenti. In entrambi i casi gli insediamenti comporteranno un aumento del traffico veicolare sulla S.C., compresa tra le strade di accesso principali al Parco.

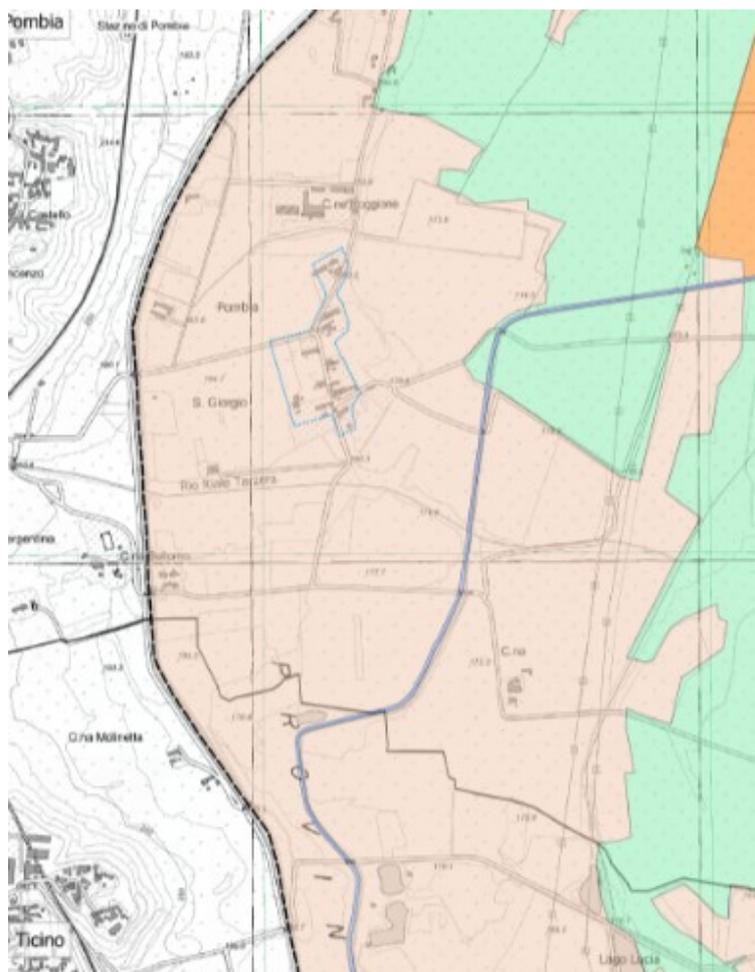
#### **MITIGAZIONI**

Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare si dovranno adottare le mitigazioni previste nel successivo Capitolo al paragrafo "Traffico veicolare -impatto sulla fauna". Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### **8.2.5. AREA A-5**

E' localizzata in comune di Pombia e corrisponde alla Frazione Residenziale San Giorgio. Si tratta di un nucleo residenziale, con densità edilizia elevata, ubicata tra il centro urbano di Pombia e l'area sopra descritta. E' di facile accesso poiché si trova lungo la strada proveniente dal centro di Pombia. La zonizzazione prevista dal nuovo Piano in quest'area è unica e corrisponde a Zone agricola e forestale.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi				
								UT	AB	PL	PR	PA
<b>A-5</b>	Pombia	San Giorgio	ZA PEC	4200,00		1260,00	ristoro				1365	455
							ricettività			137	68	
							residenza		165		41	
							<b>TOTALI</b>					

**Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 5**

Alla frazione di San Giorgio è possibile insediare attività di ristoro per n. 1365 posti ristoro o, in alternativa, 137 posti letto o n. 165 abitanti. L'insediamento di residenze piuttosto che ricettività comporta un aumento di carico antropico, che per la posizione e le infrastrutture esistenti non produce incidenza negativa che si deve invece rilevare con la possibilità di cambiare destinazione d'uso a scopo ristorativo con un carico di presenze considerevolmente elevato. Si ritiene compatibile una capacità di posti ristorante massima di 120. La posizione in area agricola, lontano da riserve e la facile accessibilità tramite la Strada Comunale rendono l'insediamento di tali destinazioni con il limite di cui sopra non incidente fortemente sull'area. a condizione che siano

predisposte adeguate aree di parcheggio nell'ambito del nucleo abitato. Tale insediamento comporta comunque un aumento di traffico veicolare di conseguenza per evitare l'investimento della fauna, è opportuno prevedere adeguate mitigazioni.

#### MITIGAZIONI

Come sopra specificato per il Nucleo di San Giorgio devono essere previsti un numero massimo di posti ristorante pari 120 unità e adeguate aree a parcheggio.

Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare si dovranno adottare le mitigazioni previste nel successivo Capitolo al paragrafo "Traffico veicolare -impatto sulla fauna".

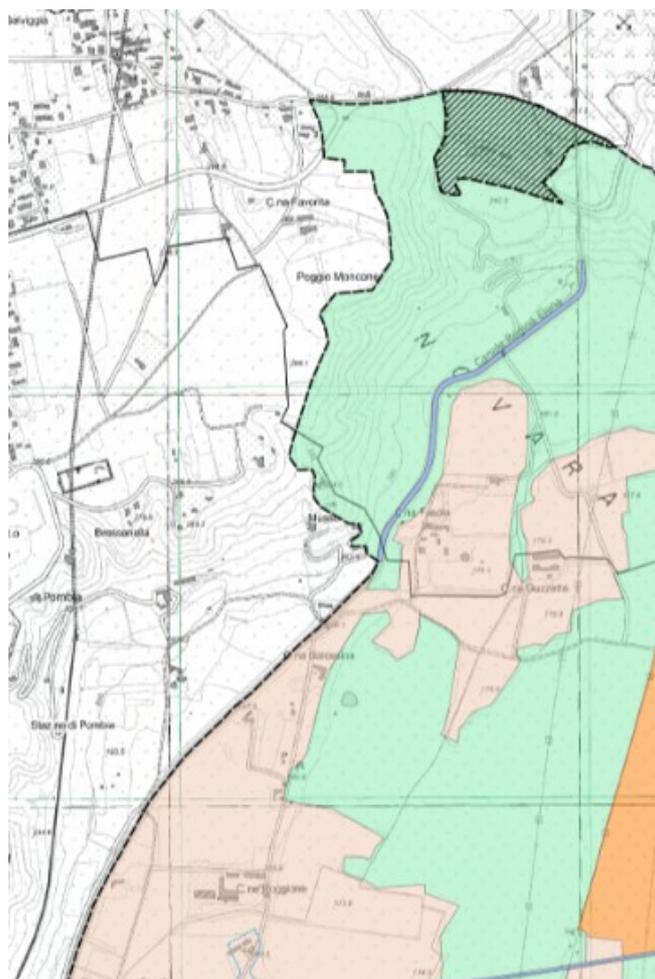
Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### 8.2.6. AREA A-6

E' localizzata nei comuni di Varallo Pombia e Pombia comprende una fascia di territorio in parte agricola ed in parte boscata con presenza di Cascinali a destinazione prevalentemente residenziale: dalla C.na Fasola alla C.na Roggione e del Canale Regina Elena.

Tale area si trova lungo il confine del Parco ed è caratterizzata da una accessibilità immediata. La zonizzazione prevista dal nuovo Piano corrisponde a Zone agricola e forestale e Zona naturalistica di interesse botanico faunistico.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi				
								UT	AB	PL	PR	PA
<b>A -6</b>	Varallo Pombia	C.na Fasola	ZA PEC	800,00		160,00	ristoro				60	20
							ricettività			24		12
							residenza		29			7
	Varallo Pombia	C.na Nibbia	ZA PEC	400,00		80,00	ristoro				60	20
							ricettività			12		6
							residenza		15			4
	Pombia	C.na Sergentina	ZA PEC	600,00		120,00	ristoro				60	20
							ricettività			18		9
							residenza		22			5
	Pombia	C.na Roggione	ZA PEC	2000,00		400,00	ristoro				60	20
							ricettività			25		13
							residenza		73			18
	Pombia	C.na Cascinino	ZA PEC	600,00		120,00	ristoro				60	20
							ricettività			18		9
							residenza		22			5
	Pombia	C.na Balossina	ZA PEC	350,00		70,00	ristoro				60	20
							ricettività			11		6
							residenza		13			7
Pombia	C.na Guzzetta	ZA PEC	1600,00		320,00	ristoro				60	20	
						ricettività			25		13	
						residenza		58			15	
<b>TOTALI</b>								<b>0</b>	<b>231</b>	<b>133</b>	<b>420</b>	<b>269</b>

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 6

Per tutte le cascine è prevista la possibilità di insediare tramite PEC destinazioni di tipo residenziale, ricettivo e di ristorazione. Il carico antropico massimo complessivo potenziale è pari a 420 posti ristoro o 133 posti letto o 231 residenti. Il carico antropico derivante dai residenti e dalla ricettività è abbastanza elevato ed è determinata per lo più dalle c.ne Roggione e Guzzetta che hanno una superficie utile molto elevata. Si ritiene compatibile un aumento residenziale pari 30 unità per ognuna delle due cascine. Per quanto riguarda il carico antropico derivante dall'insediamento di destinazione ristorante si ritiene ammissibile un carico complessivo per l'intera area pari a 150 unità.

Tutte le cascine risultano collocate in area agricola, accessibili da strade secondarie.

#### MITIGAZIONI

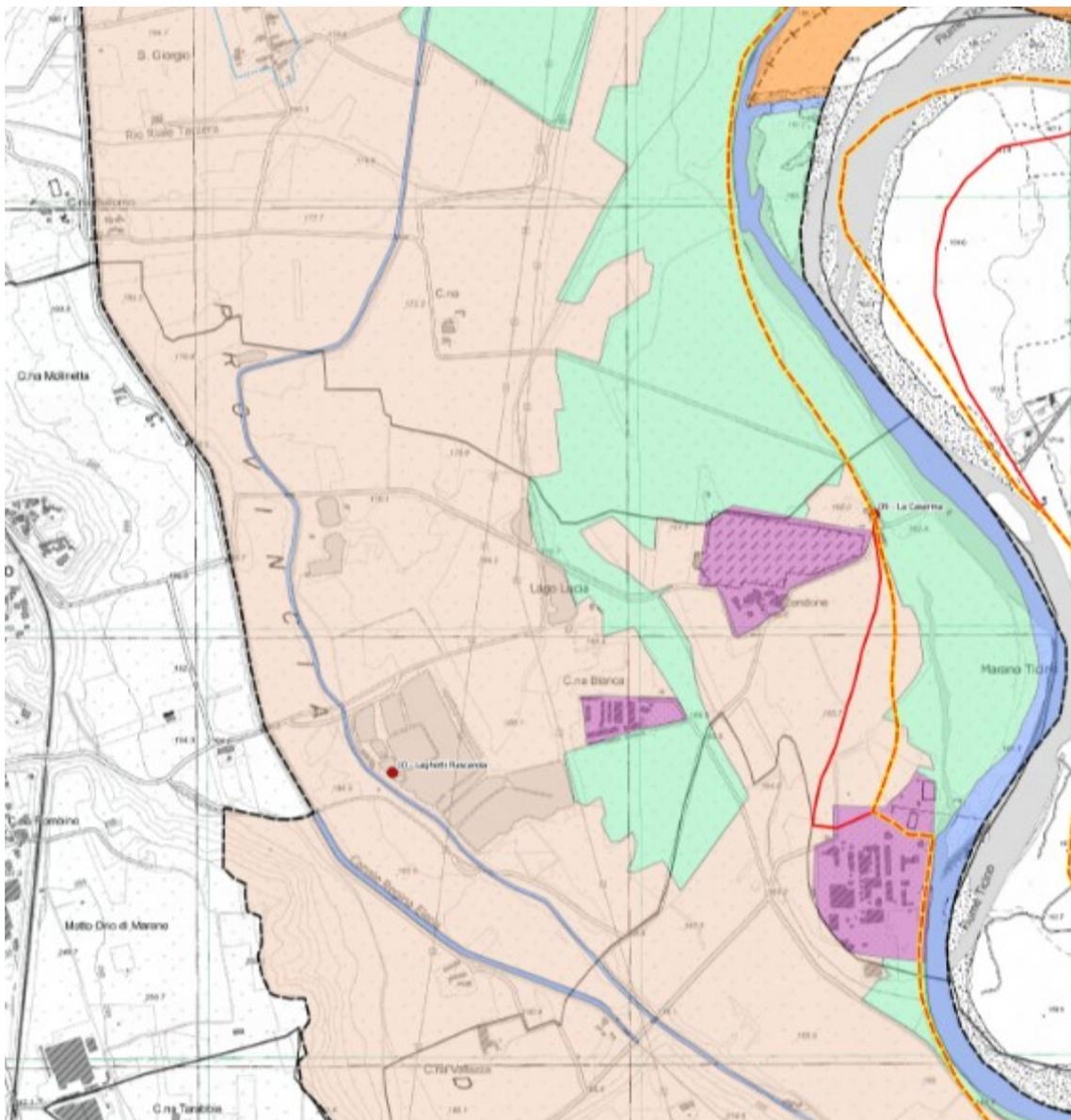
Come sopra specificato per quest'area devono essere previsti un numero massimo di posti ristorante pari 150 unità, per le Cascine Roggione e Guzzetta un aumento residenziale pari a 30 unità per ognuna. Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

### 8.2.7. AREA A-7

E' localizzata nei comuni di Pombia, Marano Ticino, Oleggio. E' caratterizzata da un'ampia fascia di territorio agricolo sul confine del Parco determinato dal Canale Regina Elena (con presenza di cascinali agricoli, abbandonati e residenziali), percorsa dalla Strada Provinciale Castelnovate-Pombia, attraversata dal percorso ciclo-pedonale del Parco e dalla Roggia Molinara. Nel cuore dell'area sono inoltre presenti tre attività produttive: Balchem, C.na Zendone e la Porcilaia in località Cascina Cardano. La zonizzazione presente è costituita da Zona agricola e forestale, Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Attività Produttive, Zone di fruizione.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi				
								UT	AB	PL	PR	PA
<b>A - 7</b>	Pombia	C.na Bellomo	ZA PEC	700,00		140,00	ristoro				60	20
							ricettività			21		11
								residenza	25			6
	Marano	La Caserma	FP	200,00		30,00	ristoro				50	15
			ZN/ZA					residenza	6			2
	Marano	Laghetti Rascarola	FP	150,00	38,00	30,00	area attrezzata	20				10
							parcheggio					60
			ZA	150,00				residenza	6			2
	Marano	Vallazza	ZA PEC	1200,00		240,00	ristoro				60	20
							ricettività			25		13
								residenza	44			11
	Marano	Dogana	ZA PEC	350,00		70,00	ristoro				60	20
							ricettività			11		5
								residenza	13			3
	Marano	Residenza Mulino	ZA	600,00		120,00	ristoro				60	20
							ricettività			18		9
								residenza	22			6
	Marano	Porcilaia	AP-PEC	2000,00				ricettività			10	4
				Sup. Rec. 375,00				residenza	12			3
	Marano	Akzo	AP-PEC	92000,00				ricettività			25	13
			Sup. Rec. 1104,00				residenza	30			10	
Marano	C.na Zendone	AP-PEC	65000,00				attività loisir	30			15	
			Sup. Rec. 780,00				ricettività		16		8	
Oleggio	Aguzza	ZA PEC	1000,00		200,00	ristoro				60	20	
						ricettività			25		13	
							residenza	36			9	
Oleggio	Vallazza	ZA PEC	1700,00		340,00	ristoro				60	20	
						ricettività			25			
							residenza	62			15	
<b>TOTALI</b>								<b>50</b>	<b>272</b>	<b>160</b>	<b>410</b>	<b>362</b>

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 7

In caso di dismissione delle attività produttive esistenti, di cui sopra, considerata l'attuale destinazione ad allevamento ittico, suinicoltura e industria chimica, il recupero previsto a fini residenziali e di tipo ricettivo, con una diminuzione del traffico veicolare pesante ed un basso carico antropico, non può che considerarsi migliorativo.

Il carico antropico massimo complessivo potenziale è pari a 410 posti ristoro o 160 posti letto o 272 residenti. Il carico antropico derivante dai residenti e dalla ricettività è abbastanza elevato ed è determinata per lo più dalle c.ne Vallazza e Aguzza che hanno una superficie utile molto elevata. Si ritiene compatibile un aumento residenziale pari 25 unità per ognuna delle cascine. Per quanto

riguarda il carico antropico derivante dall'insediamento di destinazione ristorante si ritiene ammissibile un carico complessivo per l'intera area pari a 150 unità, con particolare riguardo al mantenimento di n. 50 posti ristorante per la C.na Caserma in quanto posta sulla Strada provinciale ed in presenza di parcheggio ed area attrezzata esistenti.

#### MITIGAZIONI

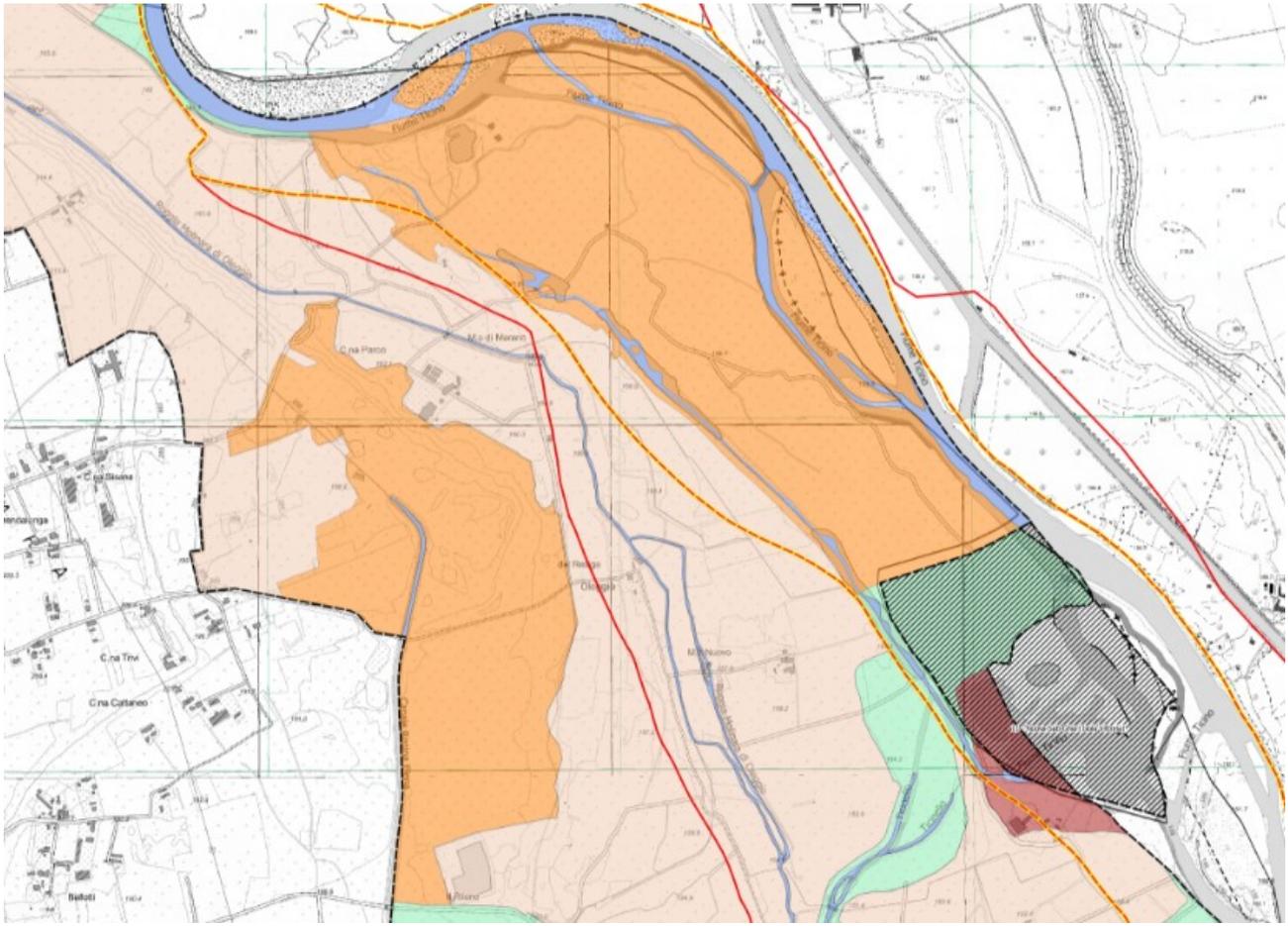
Come sopra specificato per quest'area devono essere previsti un numero massimo di posti ristorante pari a 50 unità per la C.na Caserma e 100 unità complessivamente per le rimanenti cascine, per le due Cascine Vallazza e la C.na Aguzza un aumento residenziale pari a 25 unità per ognuna. Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### **8.2.8. AREA A-8**

E' localizzata totalmente in comune di Oleggio. E' caratterizzata da territorio a valenza agricola con alcuni Cascinali e da due ampie zone di particolare pregio naturalistico destinate a Riserva Speciale. E' presente inoltre l'area degradata della ex-cava Sab-ghia. L'intera area è attraversata dal percorso ciclo-pedonale del Parco (che transita anche all'interno della ex-cava) e dalla Roggia Molinara. Importante sottolineare la presenza del Ticinello e delle zone umide limitrofe. La zona non è di facile accesso. La zonizzazione presente è costituita da Riserva Speciale, Zona agricola e forestale, Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zone di fruizione.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi				
								UT	AB	PL	PR	PA
<b>A - 8</b>	Oleggio	C.na Parco	ZA	3300,00		30,00	ristoro				60	20
							ricettività			25	12	
							residenza	100			44	
	Oleggio	C.na Solferina	ZA PEC	950,00		30,00	ricettività, residenza	29	20		16	
	Oleggio	Nuova Sab-ghia	ZR-FP PEC	2000,00			ristoro				40	
							attività loisir	260			110	
	Oleggio	Resiga	ZA PEC	500,00		100,00	ristoro				60	20
							ricettività			15	8	
							residenza	18			5	
	Oleggio	Molaccia	ZA	200,00		40,00	ristoro				60	20
							ricettività			6	3	
							residenza	7			2	
	<b>TOTALI</b>								<b>260</b>	<b>154</b>	<b>66</b>	<b>220</b>

Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 8

Per quanto riguarda la ex cava Sab-ghia, è collocata in aree di riqualificazione ove è prevista la parziale rinaturalizzazione dell'area e l'inserimento di attività agriturismo e turismo green in zone ben delimitate comportanti un massimo carico antropico di 260 unità. Tale insediamento comporta comunque un aumento di traffico veicolare sulla Strada Comunale proveniente dalla S.P 527 affiancata in parte dal percorso ciclo-pedonale, di conseguenza per evitare l'investimento della fauna. è opportuno prevedere adeguate mitigazioni. La C.na Solferina è collocata in una zona sensibile in quanto nelle vicinanze di zone umide di pregio e della Riserva Speciale, pertanto si ritiene che il carico antropico debba essere limitato a 6 P.L. e 10 residenti. La c.na Parco potenzialmente ha la possibilità di insediamento di n. 100 residenti pertanto si ritiene compatibile un carico antropico pari a 25-30 residenti. Il carico antropico massimo dei posti ristoro complessivo potenziale, per l'intera area, è pari a n. 160 unità; si ritiene ammissibile un carico complessivo per l'intera area pari a 100 unità, con particolare riguardo al mantenimento di n. 40 posti ristorante per la ex-cava Sab-ghia.

#### MITIGAZIONI

Come sopra specificato per la C.na Solferina deve essere previsto un numero massimo di 6 P.L. e 10 residenti, per la C.na Parco deve essere previsto un numero massimo di 25-30 residenti. In tutta l'area sono ammissibili al massimo n. 100 posti ristoro.

Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare derivante dai nuovi insediamenti si dovranno adottare le mitigazioni previste nel successivo Capitolo "Traffico veicolare -impatto sulla fauna".

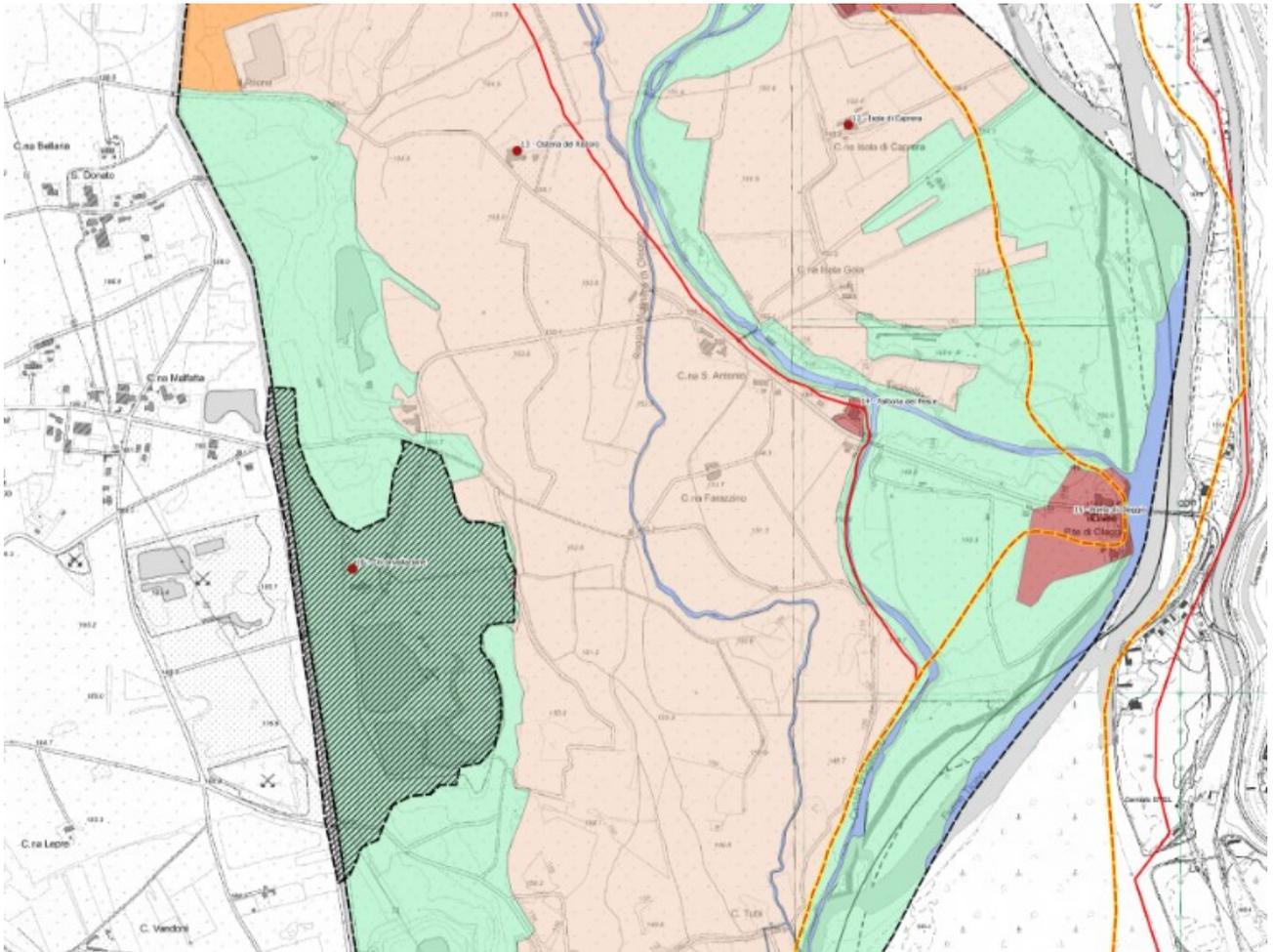
Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### **8.2.9. AREA A-9**

E' localizzata totalmente in comune di Oleggio. Presenta un'ampia zona con valenza agricola e zone boscate sul confine del Parco e nelle zone limitrofe al fiume. L'area è totalmente attraversata in senso trasversale dalla S.P. 527 che, con il Ponte del Ticino, fa da collegamento con Busto Arsizio/Gallarate. In senso longitudinale la zona è attraversata dal percorso ciclo-pedonale del Parco e dalla Roggia Molinara ed il confine è determinato dal Canale Regina Elena. Importante sottolineare la presenza del Ticinello e del Rio Bragadano e delle zone umide limitrofe. La zona, data la presenza della S.P., è di facile accesso ed è interessata da un elevato traffico veicolare. E' presente inoltre l'area della Cava Frattini attiva per la sola lavorazione di inerti. La zonizzazione prevista è costituita da Zona agricola e forestale, Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zone di fruizione, Zone di riqualificazione ambientale.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi					
								UT	AB	PL	PR	PA	
A-9	Oleggio	Isola di Caprera	FP	1050,00		30,00	ricettività			20		9	
			ZA PEC				residenza		32			8	
	Oleggio	Osteria del Ristoro	FP	600,00	150,00	30,00							
			ZA PEC				residenza		18			5	
	Oleggio	Ponte di Oleggio	FA PEC	650,00	400,00	100,00	ricettività			18		8	
	Oleggio	Circonvallazione	FP	700,00	180,00	30,00	area attrezzata	20					
							parcheeggio						80
							residenza		22				10
	Oleggio	Farazzina	ZA PEC	1100,00			ristoro				60	20	
							ricettività			25			13
							residenza		40				10
	Oleggio	S.Antonio	ZA PEC	2000,00		400,00	ristoro				60	20	
							ricettività			25			13
							residenza		73				18
	Oleggio	Mulino Vecchio	ZA PEC	600,00			ristoro				60	20	
							ricettività			18			9
							residenza		22				5
	Oleggio	C.na Peschiera	ZA PEC	600,00		120,00	ristoro				60	20	
							ricettività			18			9
							residenza		22				5
	Oleggio	Fattoria del Pesce	FA-ZA PEC	1000,00	250,00	200,00	ristoro				50	17	
							ricettività			25			13
							residenza		36				9
	Oleggio	Cascina SP	ZA PEC	600,00		120,00	ristoro				60	20	
ricettività									18			9	
residenza								22				5	
Oleggio	Isola Gola	ZA PEC	900,00		180,00	ristoro				60	20		
						ricettività			25			13	
						residenza		33				8	
<b>TOTALI</b>								<b>20</b>	<b>319</b>	<b>192</b>	<b>410</b>	<b>395</b>	

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 9

Il carico antropico previsto nell'intera area risulta pari a 319 residenti, 192 P.L., 410 posti ristoro; considerato che i fabbricati si collocano sulla o in prossimità della Strada Provinciale caratterizzata già da elevato traffico veicolare e di mezzi pesanti, considerato inoltre che il carico antropico è da suddividersi su un consistente numero di strutture, si ritiene compatibile un carico antropico complessivo pari a 113 residenti, 86 P.L., 230 posti ristoro; inoltre, per gli insediamenti in vicinanza delle zone umide occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari.

#### MITIGAZIONI

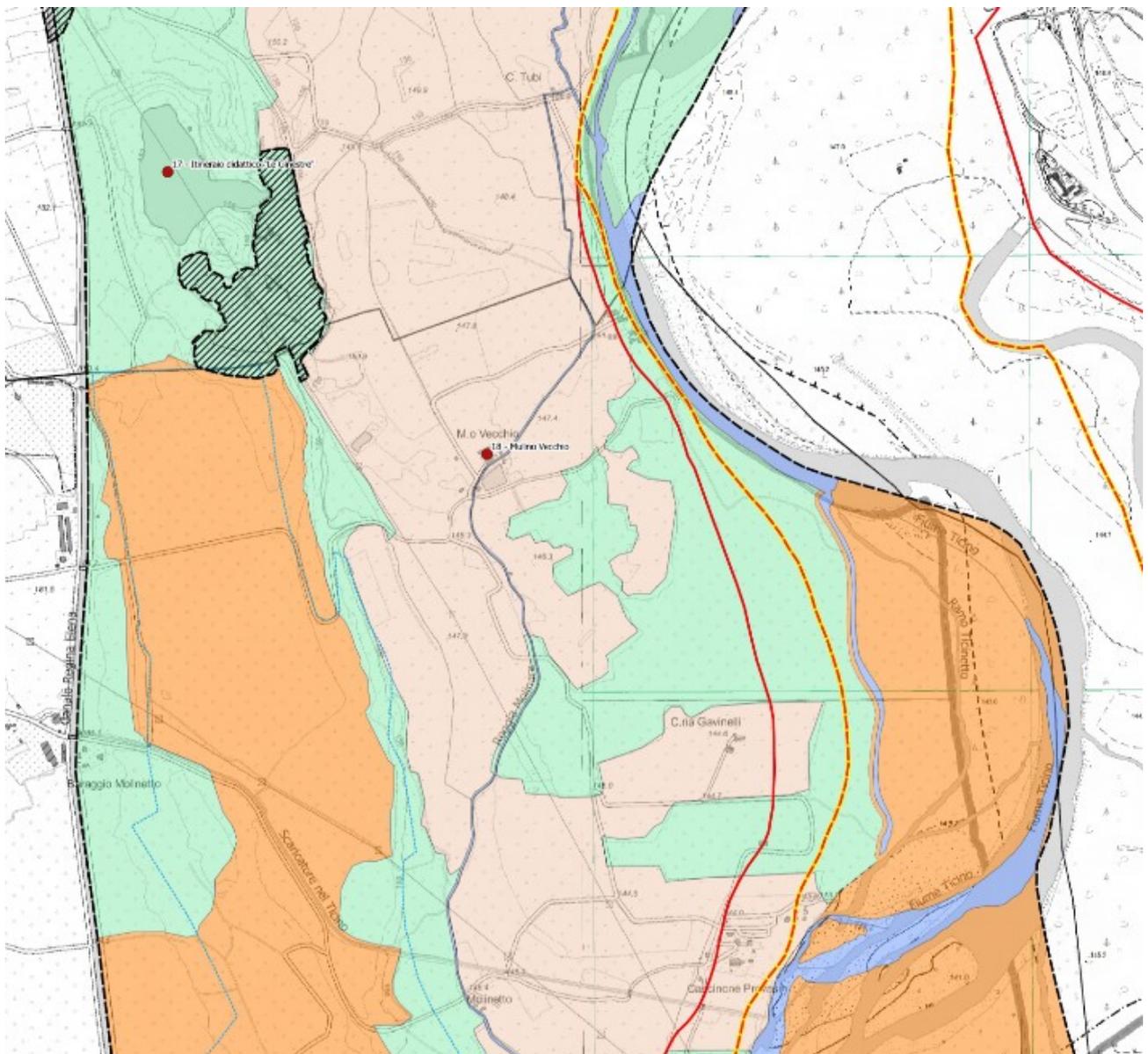
Come sopra specificato, si ritiene ammissibile un carico complessivo per l'intera area pari a 113 residenti, 86 P.L., 230 posti ristoro. Al fine di mitigare l'impatto sulle zone umide per gli insediamenti occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari. Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze

\*\*\*\*\*

### 8.2.10. AREA A-10

E' localizzata nei comuni di Oleggio e Bellinzago Novarese. E' costituita da territori di tipo agricolo e boscato anche di notevole pregio naturalistico e ambientale. L'area è attraversata dal percorso ciclo-pedonale del Parco, dalla Roggia Molinara e dal Canale Regina Elena che costituisce il confine del Parco. E' presente l'area della Ex-Cava valle Ticino denominata "Area delle Ginestre", che è già stata riqualificata e l'area della Cava Valle Ticino di sola lavorazione di inerti. Da segnalare la presenza dell'area militare. La zona, pertanto, non risulta in generale di facile accesso. La zonizzazione prevista è costituita da Zona agricola e forestale, Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zone di fruizione, Zone di riqualificazione ambientale.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi				
								UT	AB	PL	PR	PA
<b>A -10</b>	Oleggio	It. Didatt. Le Ginestre	FP				punto ristoro accessorio				40	
	Bellinzago	Mulino Vecchio	FP PEC	235,00			ristoro				60	22
	Bellinzago	Aula didattica										
	Bellinzago	Molinetto	ZA PEC	350,00		70,00	ristoro				60	20
							ricettività			11		5
							residenza		13			3
	Bellinzago	C.na Gavinelli	ZA PEC	450,00		90,00	ristoro				60	20
							ricettività			9		5
							residenza		10			3
	<b>TOTALI</b>								<b>0</b>	<b>23</b>	<b>20</b>	<b>220</b>

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 10

L'area delle Ginestre è attualmente affidata in gestione d'uso al Parco del Ticino a fini didattici e scientifici, attrezzata con parcheggio, area attrezzata, aula didattica all'aperto e servizi igienici.

Per quanto riguarda il punto ristoro previsto è da intendersi unicamente a completamento delle attrezzature esistenti ed accessorio all'attività didattica che si svolge in determinati periodi annuali.

Il carico antropico potenziale previsto, a destinazione ristoro, dell'intera area, ad esclusione delle Ginestre, risulta pari a 220 unità, si ritiene compatibile un carico massimo di posti ristoro pari a 160 unità, compresa l'utenza alle Ginestre. Per quanto riguarda le destinazioni a residenza e ricettività non si evincono particolari problematiche dato il basso numero di carico previsto.

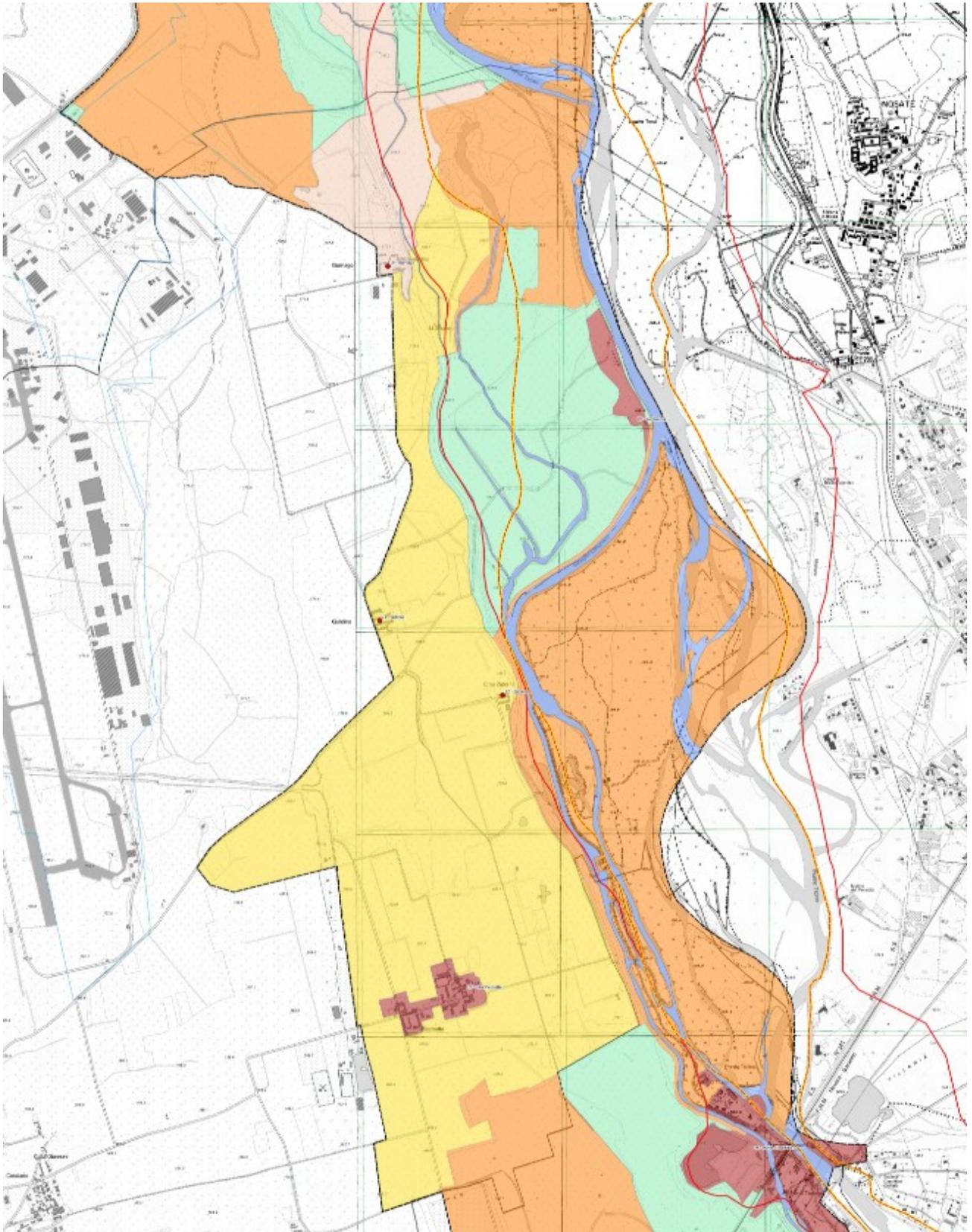
#### MITIGAZIONI

Come sopra specificato il carico globale dell'area a destinazione ristoro dovrà essere limitato a 160 unità. Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### 8.2.11. AREA A-11

E' localizzata in comune di Cameri. E' costituita da territori di tipo agricolo di notevole pregio naturalistico e ambientale data la presenza del *Pelobates fuscus insubricus*. Sono inoltre presenti aree boscate di pregio, zone umide e lanche. E' presente anche il nucleo residenziale di Cameri C.na Picchetta. L'area è attraversata dal percorso ciclo-pedonale del Parco e dal Naviglio Langosco. La zona, in parte, risulta di facile accesso. La zonizzazione prevista è costituita da Zona agricola e forestale, Zona agricola speciale, Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zone di fruizione.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi				
								UT	AB	PL	PR	PA
A-11	Cameri	Bornago	FP	2200,00		30,00	ristoro				60	20
							ricettività			25		12
								residenza	67			17
	Cameri	La Quercia	FA-PEC	1600,00	250,00	800,00						
	Cameri	Galdina	FP	3000,00		30,00	ricettività			80		20
							ristoro				80	27
							residenza	32				22
	Cameri	Bosco Vedro					didattica					
	Cameri	Zaboina	FP	1450,00		30,00	ristoro				30	10
							ricettività			10		5
							residenza	52				13
	Cameri	Villa Picchetta	FA PEC				ricettività			62		20
							area attrezzata	20				
	<b>TOTALI</b>								<b>20</b>	<b>151</b>	<b>177</b>	<b>170</b>

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 11

La C.na Bornago è costituita dal nucleo principale posto sul confine del Parco e dai due Mulini collocati più internamente, tutto il complesso si trova nella zona agricola speciale, particolarmente sensibile per la conservazione di una specie prioritaria. Il carico antropico previsto è pari a 60 posti ristorante, 25 posti letto e 67 residenti. Considerata la particolare collocazione risulta compatibile un numero di residenti non superiore alle 30 persone. La C.na Galdina è un unico complesso edilizio in disuso, posto sul confine del Parco lungo la strada di accesso. Il carico antropico previsto è pari a 80 posti ristorante, 80 posti letto e 32 residenti. Considerata l'ubicazione sul confine della Zona agricola speciale, l'accesso diretto dalla strada comunale e le dimensioni notevoli dei fabbricati che consentirebbero un carico antropico maggiore, si ritiene che le previsioni di Piano siano compatibili.

La C.na Zaboina è collocata nel cuore della Zona agricola speciale e al confine con la Riserva speciale. Le previsioni di Piano comportano un carico antropico di 30 posti ristoro, 10 posti letto e 52 residenti. Considerata la particolare collocazione risulta compatibile un numero di residenti non superiore alle 10 persone ed un numero di posti ristoro di 10 unità.

L'aumento di carico veicolare sulla Strada Comunale via Ticino, derivante dagli insediamenti sopra descritti, potrebbe comportare un'incidenza negativa per la conservazione del pelobate in quanto soggetto ad un maggior pericolo di investimento.

La frazione residenziale Villa Picchetta è sul confine del Parco, accessibile mediante la strada comunale proveniente dal centro di Cameri, confinante con la zona agricola speciale, all'interno sono già presenti un ristorante, un bed and breakfast ed un agriturismo. Le previsioni di Piano comportano un carico antropico di 62 posti destinati esclusivamente alla ricettività, che non comportano particolari incidenze.

## MITIGAZIONI

Come sopra specificato il carico antropico relativo alla C.na Bornago per quanto riguarda i residenti dovrà essere pari a 30 persone; quello relativo alla C.na Zaboina dovrà essere pari a 10 persone ed un numero di posti ristoro di 10 unità.

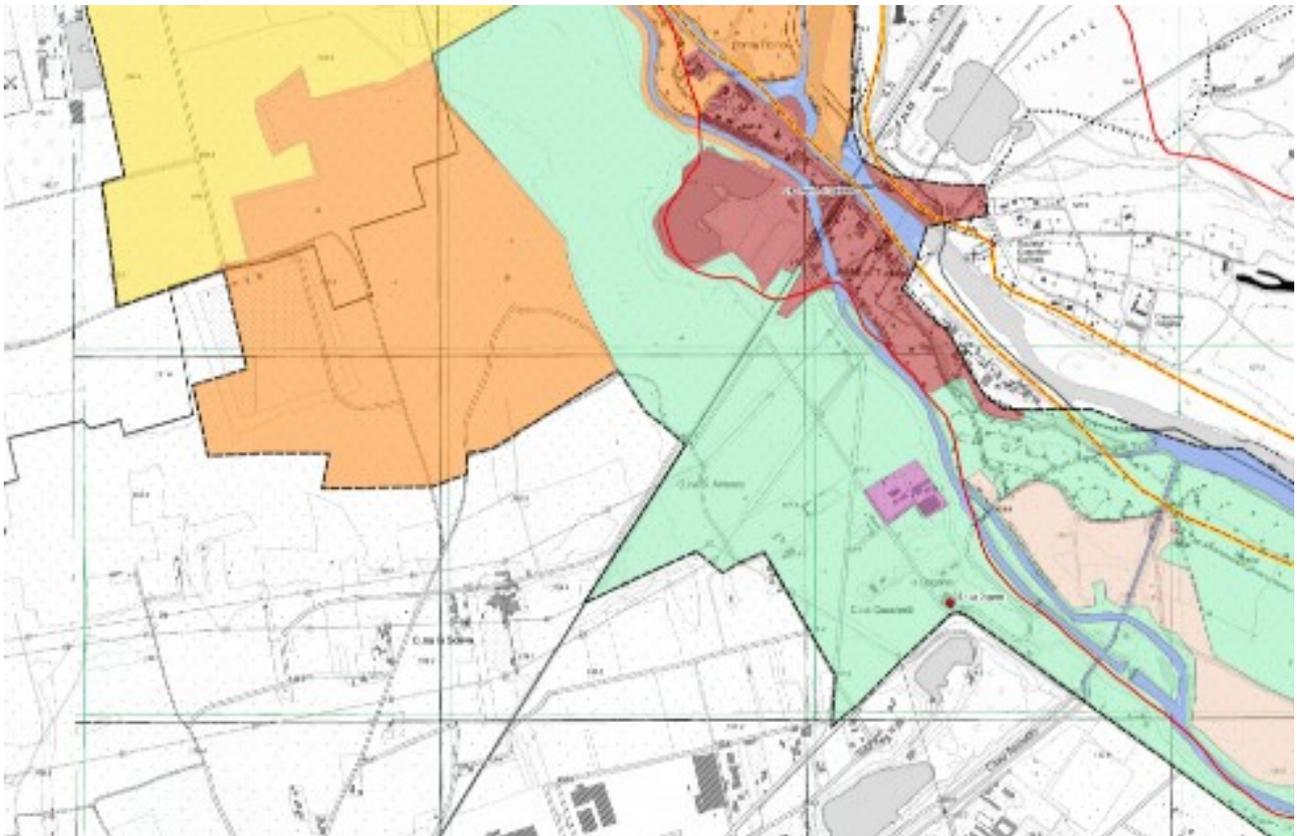
Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare derivante dai nuovi insediamenti si dovranno adottare le mitigazioni previste nel successivo Capitolo al paragrafo "Traffico veicolare - impatto sulla fauna". Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

### 8.2.12. AREA A-12

E' localizzata in comune di Galliate. E' caratterizzata soprattutto dalla presenza di territori boscati e dall'attraversamento trasversale della S.S. 341 di collegamento attraverso il Ponte del Ticino con il comune di Turbigo. La zona limitrofa al Ponte del Ticino è interessata da numerosi fabbricati con distribuzione caotica e disorganizzata. Da segnalare anche la presenza della linea ferroviaria e più a sud dell'attività produttiva Nuova S.Al.Co.S. Catering srl. L'area è attraversata dal percorso ciclo-pedonale del Parco e dal Naviglio Langosco. La zona risulta essere di facile accesso. La zonizzazione presente è costituita da Zona agricola speciale, Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zone di fruizione, Attività produttive.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi					
								UT	AB	PL	PR	PA	
<b>A -12</b>	Galliate	Ponte di Galliate	FA PEC				ricettività			25		8	
	Galliate	La Dogana	FP	1400,00	350,00	30,00	ricettività			43		19	
				ZN PEC				residenza		52		11	
	Galliate	Salcos		AP PEC	4100,00		1025,00	ricettività			25		13
					Sup. Rec. 1025,00			residenza		22			8
	<b>TOTALI</b>								0	74	93	0	59

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 12

Le previsioni di Piano per la zona del Ponte del Ticino di Galliate comportano una riorganizzazione e razionalizzazione delle attività e dei fabbricati presenti con la possibilità di mantenere le destinazioni d'uso esistenti ed ampliare il carico antropico di 25 posti letto. Considerata la situazione attuale (presenza di ristoranti, campeggi) si ritiene ininfluenza l'aumento di carico antropico previsto. La C.na Dogana attualmente è destinata a ristorante (350 posti) è situata lungo la Strada Comunale, ai confini del Parco; il Piano prevede la possibilità di riconvertire l'attuale superficie (tutto o in parte) a ricettività per n. 43 posti letto o 52 residenti. Considerata l'ubicazione ai margini del Parco, lontana da zone sensibili, il carico antropico derivante dalle previsioni di Piano è minore rispetto a quello esistente. In caso di dismissione dell'attività produttiva Nuova S.Al.Co.S. Catering srl, ubicata lungo la Strada Comunale della Montagna proveniente dalla SS 341, il Piano prevede l'insediamento di 25 posti letto o 22 residenti. Considerata l'attuale attività che comporta il transito di traffico pesante, le previsioni di Piano sono migliorative.

#### MITIGAZIONI

Al fine di mitigare l'impatto sul Ticino per gli insediamenti occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari. Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

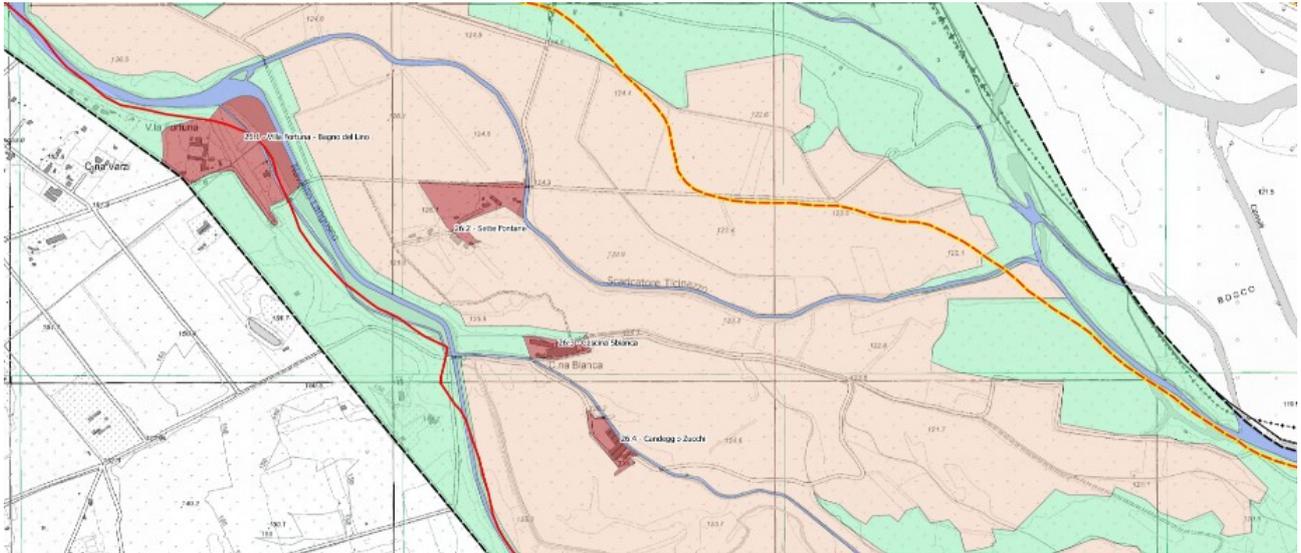
Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### 8.2.13. AREA A-13

E' localizzata in comune di Galliate. E' caratterizzata soprattutto dalla presenza di aree agricole e boscate. L'area è attraversata dal percorso ciclo-pedonale del Parco e dal Naviglio Langosco. Sono presenti complessi edilizi anche di pregio: Villa Fortuna e fabbricati in disuso quali il Candeggio Zucchi e la C.na Sbianca. E' presente inoltre il Ristorante Sette Fontane (100 posti ristorante). La

zona risulta essere di facile accesso. La zonizzazione presente è costituita da Zona agricola e forestale Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zone di fruizione.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi				
								UT	AB	PL	PR	PA
<b>A -13</b>	Galliate	Villa Fortuna, Bagno del Lino - Sette Fontane - C.na Sbianca - Candeggio Zucchi	FAPEC	3000,00		500,00	ristoro				100	33
							ricettività			65	30	
							area attrezzata	20			10	
	Galliate	C.na Grandi	ZA PEC	900,00		180,00	ristoro				60	20
							ricettività			25	13	
							residenza		33			8
<b>TOTALI</b>								<b>20</b>	<b>33</b>	<b>90</b>	<b>160</b>	<b>114</b>

Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 13

Le previsioni di Piano comportano per il complesso Villa Fortuna insediamenti di 100 posti ristoro, 65 posti ricettività distribuiti su una superficie complessiva di 3.000,00 mq. Villa Fortuna e il Ristorante Sette Fontane sono di facile accesso tramite strada comunale. C.na Sbianca ed il Candeggio Zucchi risultano collocati su strade di tipo secondario. Considerato che non vi sono zone particolarmente sensibili si ritiene compatibile il carico antropico previsto.

#### MITIGAZIONI

Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare derivante dai nuovi insediamenti si dovranno adottare le mitigazioni previste nel successivo Capitolo seguente "Traffico veicolare - impatto sulla fauna".

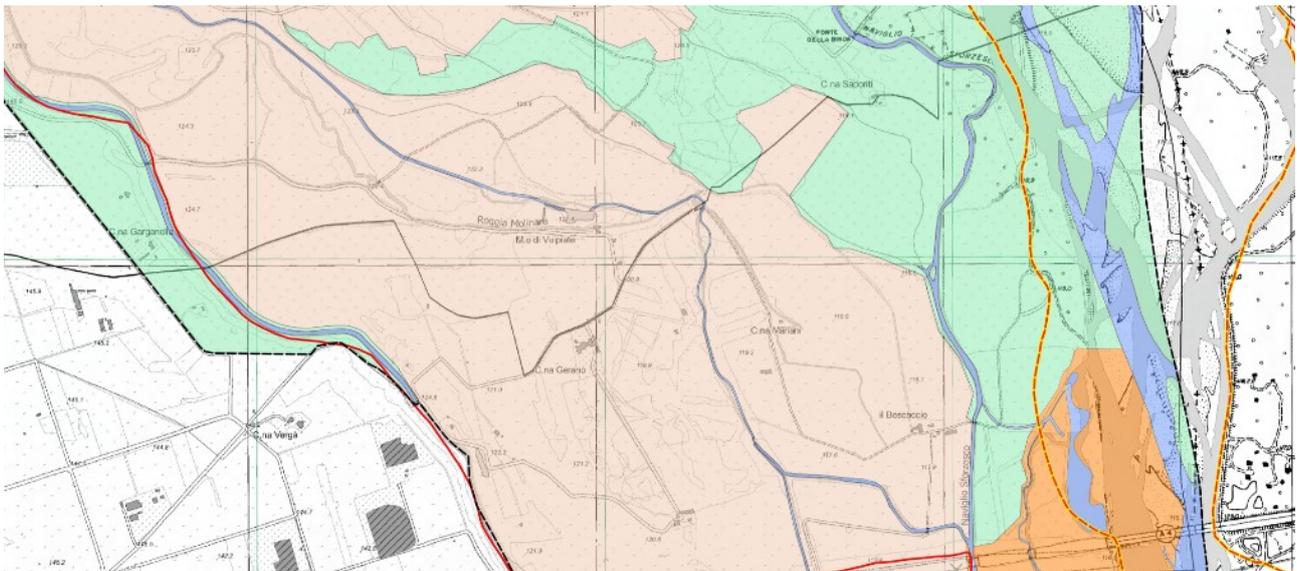
Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati. Per gli insediamenti occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### 8.2.14. AREA A-14

E' localizzata nei comuni di Galliate e Romentino. E' caratterizzata soprattutto dalla presenza di aree agricole e boscate. L'area è attraversata dal percorso ciclo-pedonale del Parco, dal Naviglio Sforzesco e dall'attraversamento dell'autostrada e della TAV. All'interno dell'area sono presenti numerosi cascinali quasi tutti a destinazioni residenziale. Da evidenziare la C.na Boscaccio semidiroccata.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi				
								UT	AB	PL	PR	PA
<b>A -14</b>	Galliate	Mulino Vulpiate	ZA PEC	340,00		68,00	ristoro				60	20
							ricettività			10		5
							residenza		12			3
	Galliate	C.na Saporiti	ZA	240,00		48,00	ristoro				60	20
							ricettività			7		4
							residenza		9			2
	Galliate	C.na Garganella	ZN	200,00		40,00	ristoro				60	20
							ricettività			6		3
							residenza		7			2
	Romentino	C.na Lualdi	ZA PEC	1000,00		200,00	ristoro				60	20
							ricettività			25		13
							residenza		36			9
	Romentino	C.na Gerano	ZA PEC	900,00		180,00	ristoro				60	20
							ricettività			25		13
							residenza		33			8
	Romentino	C.na Specola	ZA	240,00			ristoro				60	
							ricettività			25		
							residenza		7			
<b>TOTALI</b>								<b>0</b>	<b>105</b>	<b>98</b>	<b>360</b>	<b>161</b>

**Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 14**

Per tutte le cascine è prevista la possibilità di insediare destinazioni di tipo residenziale, ricettivo e di ristorazione. Il carico antropico massimo complessivo potenziale è pari a 105 residenti, 98 posti letto, 360 posti ristorante. C.na Specola e C.na Garganella sono situate sul confine del Parco sopra il terrazzo e facilmente raggiungibili; pertanto il carico antropico previsto risulta compatibile. Le altre cascine risultano raggiungibili solo mediante strade secondarie di campagna e in alcuni casi solo dal percorso ciclo-pedonale, pertanto il carico antropico previsto risulta incompatibile a causa del notevole disturbo apportato alla fauna.

#### MITIGAZIONI

Come sopra specificato il carico antropico delle cascine servite da strade di campagna deve essere limitato a: Mulino di Vulpiate 10 residenti, 10 posti letto, 10 posti ristorante; C.na Saporiti 2 residenti, 7 posti letto, 7 posti ristorante, C.na Lualdi e C.na Gerano 20 residenti, 25 posti letto, 25 posti ristorante, Cna Specola 0 residenti, 25 posti letto, 60 posti ristorante.

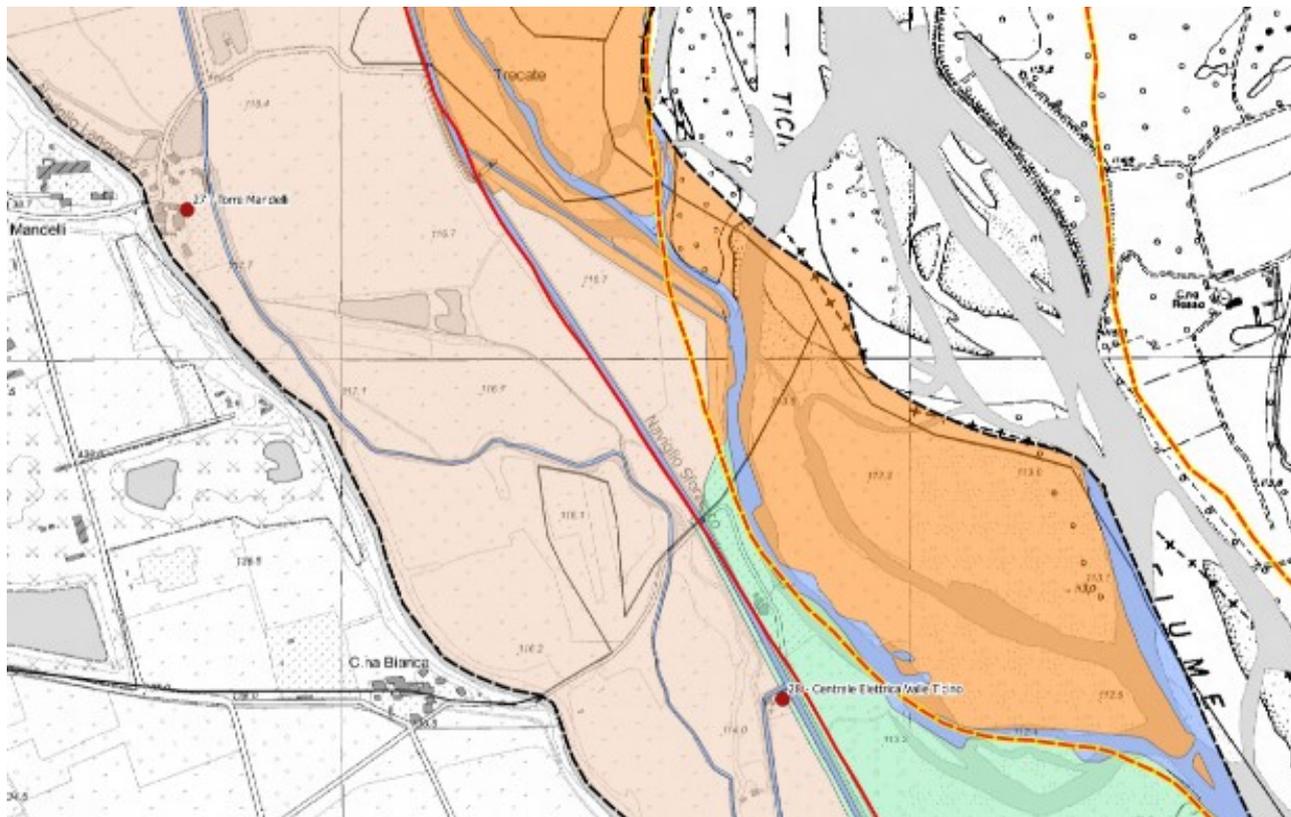
Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati. Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare derivante dai nuovi insediamenti si dovranno adottare le mitigazioni previste nel successivo Capitolo "Traffico veicolare -impatto sulla fauna".

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

### 8.2.15. AREA A-15

E' localizzata nei comuni di Romentino e Trecate. E' compresa tra l'Autostrada, la TAV e la linea ferroviaria e la Strada Regionale 11. E' caratterizzata dalla presenza di aree agricole, boscate e di Riserva Speciale. E' presente un nucleo residenziale ed agricolo significativo: Torre Mandelli a Romentino nel quale è presente anche un impianto di pesca sportiva. A Trecate è da segnalare la presenza di una centrale elettrica dismessa e nelle immediate vicinanze il Ristorante in loc. Bosco Danico (80 posti ristoro).



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi					
								UT	AB	PL	PR	PA	
<b>A -15</b>	Romentino	Torre Mandelli	FP	2000,00		30,00	ristoro				60	20	
							ricettività		25		12		
							residenza	70			18		
							area attrezzata	30			10		
	Trecate	Centrale Elettrica Valle del Ticino	FP	150,00		30,00	area attrezzata	30				15	
							residenza		5			1	
	Trecate	Rist Bosco Danico	ZN PEC	280,00		80,00	56,00	ristoro				14	5
								ricettività		3			2
								residenza		4			1
<b>TOTALI</b>								<b>60</b>	<b>79</b>	<b>28</b>	<b>74</b>	<b>83</b>	

Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 15

Per il nucleo di Torre Mandelli le previsioni di Piano comportano un carico antropico di 70 residenti, 25 posti letto, 60 posti ristorante, che risultano essere inferiori alle possibilità insediative date dalle superfici esistenti. Il nucleo è facilmente accessibile tramite strada comunale, si trova sul confine del Parco, lontano da zone sensibili, pertanto si ritiene ammissibile il carico antropico previsto. Per la Centrale Elettrica è previsto un carico pari solo 5 residenti, per il Ristorante in loc. Bosco Danico è previsto solo un aumento di 14 posti ristorante oppure la trasformazione a ricettività e residenza per 4 unità. Pertanto, risulta ininfluente l'aumento di carico antropico.

## MITIGAZIONI

Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati. Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare derivante dai nuovi insediamenti si dovranno adottare le mitigazioni previste nel successivo Capitolo "Traffico veicolare -impatto sulla fauna".

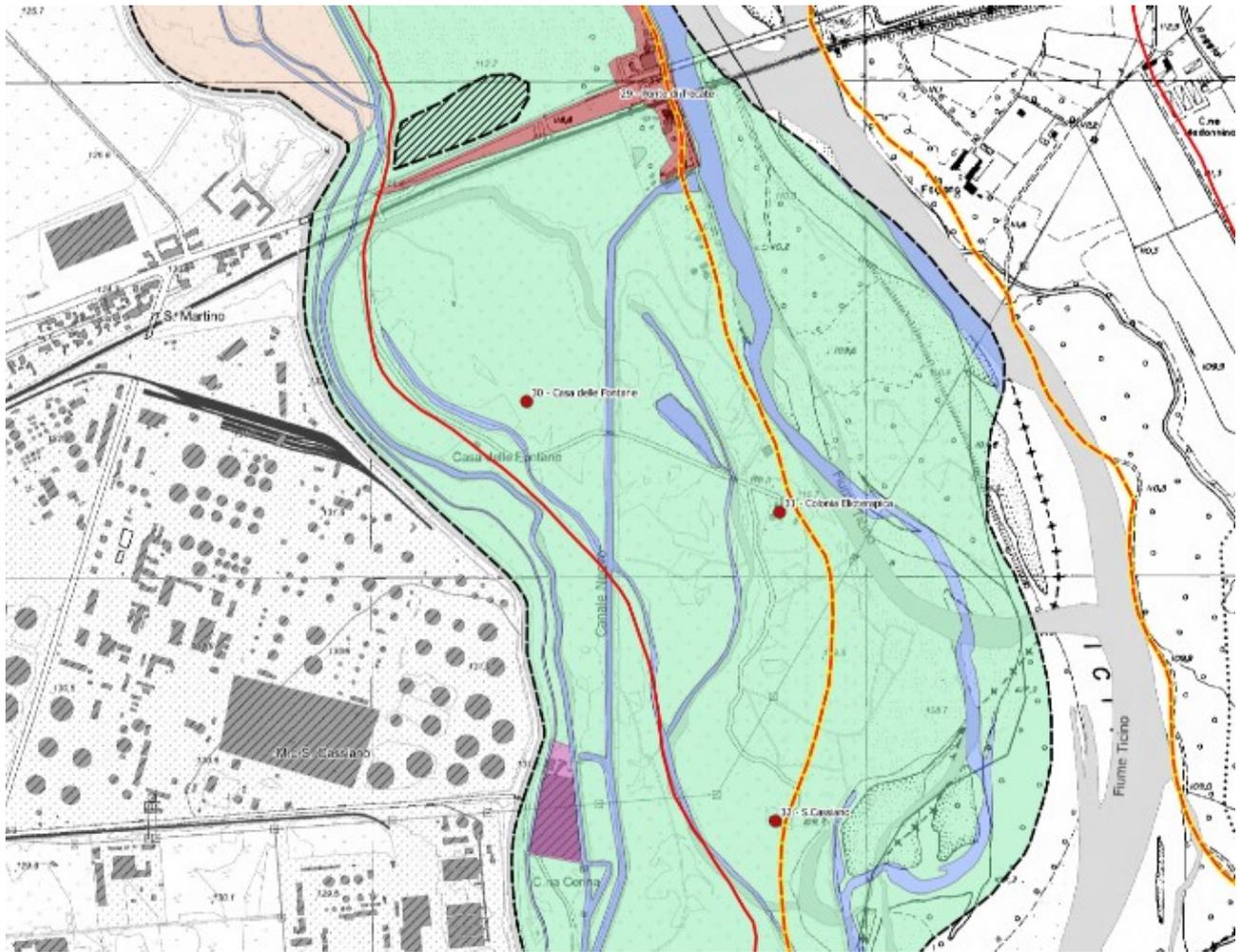
Per la Centrale elettrica ed il ristorante occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari data la vicinanza con il fiume.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

### **8.2.16. AREA A-16**

E' localizzata in comune di Trecate. E' completamente boscata; sono presenti gli attraversamenti della S.R. 11 e della linea ferroviaria TO-MI, sono presenti i Navigli Langosco e Sforzesco, la Roggia Molinara, alcune risorgive e zone umide. Da segnalare la presenza dell'impianto di piscicoltura di S. Cassiano, dell'area di ex-discarica comunale RSU riambientata ed i Ristoranti La Chiocciola e Bella Riva, presso il Ponte del Ticino. La zonizzazione presente è costituita da Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zone di fruizione e Attività produttive.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi					
								UT	AB	PL	PR	PA	
<b>A -16</b>	Trecate	Ponte di Trecate	FA PEC	2000,00	600,00	600,00	area attrezzata ricettività	30		12		15	6
	Trecate	Casa delle Fontane	FP ZN	120,00		30,00	parcheggio residenza		4			20	1
	Trecate	Colonia Elioterapica	FP ZN	240,00		30,00	ristoro residenza		8		60	30	2
	Trecate	Itinerario didattico	FP ZN				culturale						
	Trecate	La Chiocciola	FP ZN PEC	300,00	40,00	30,00	residenza		9				3
	Trecate	S Cassiano	FP-AP PEC	17000,00 Sup. Rec. 204,00			ricettività attività loisir			5		3	15
	Trecate	Casette sud Presa	ZN										
	<b>TOTALI</b>								<b>60</b>	<b>21</b>	<b>17</b>	<b>60</b>	<b>95</b>

Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 16

Le previsioni di Piano comportano un carico antropico potenziale complessivo pari a 21 residenti, 17 posti letto e 60 posti ristorante. Considerato che i posti ristorante sono previsti solo presso la Colonia Elioterapica, di proprietà comunale, servita già da un parcheggio anch'esso comunale, considerato inoltre che la viabilità in questa zona è stata pianificata in modo da ridurre gli impatti ambientale si ritiene che questo insediamento non abbia particolare incidenza. In caso di dismissione dell'attività di piscicoltura di S. Cassiano è prevista la possibilità di recupero a fini ricettivi (5 posti letto) e attività loisir (30 utenti), pertanto il cambiamento di destinazione d'uso è da considerarsi migliorativo rispetto all'esistente. Considerato inoltre che nell'intera area il carico antropico derivante da residenti e posti letto è molto limitato, si ritiene che le previsioni di Piano siano, in generale, non incidenti.

#### MITIGAZIONI

Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati. Per gli edifici posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua e delle zone umide occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari data la vicinanza con il fiume.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

#### **8.2.17. AREA A-17**

E' localizzata in comune di Cerano. E' costituita da aree agricole, boscate e riserva speciale. Sono presenti i Navigli Langosco e Sforzesco, la Roggia Molinara, alcune risorgive e zone umide. All'interno della stessa sono inoltre presenti l'impianto di piscicoltura Mulino Vecchio, le aree di riqualificazione ambientale: La Badiola, il Ristorante Venezia. La zonizzazione prevista è costituita da Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zona agricola e forestale, Riserva Speciale, Zone di fruizione e Attività produttive.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi					
								UT	AB	PL	PR	PA	
A -17	Cerano	Ristorante Venezia	FP	400,00	100,00	30,00	parcheggio					15	
							area attrezzata	30				15	
				ZN PEC				residenza		14			4
	Cerano	Casette Bar Venezia											
	Cerano	La Badiola	FA-PEC	1000,00	100,00			ricettività			25		10
								area attrezzata	50				25
								attività loisir	50				25
	Cerano	Comunità Mulino dell'Amore	ZA-PEC	1200,00			240,00	ristoro				60	20
								ricettività			25		13
								residenza		44			11
	Cerano	Ranch Mauritius	FP	800,00	60,00	30,00				27			7
				ZA PEC				residenza					
	Cerano	Mulino Vecchio	AP PEC	10000,00				ricettività			25		13
				Sup. Rec. 1200,00				attività loisir	30				15
<b>TOTALI</b>								<b>160</b>	<b>85</b>	<b>75</b>	<b>60</b>	<b>172</b>	

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 17

Il carico antropico previsto per l'intera area è costituito da 160 utenti destinati alle aree attrezzate ed alle attività loisir, 85 residenti, 75 posti letto e 60 posti ristorante.

In caso di dismissione dell'attività di piscicoltura del Mulino Vecchio è prevista la possibilità di recupero a fini ricettivi (25 posti letto) e attività loisir (30 utenti), pertanto il cambiamento di destinazione d'uso è da considerarsi migliorativo rispetto all'esistente. La Comunità Mulino dell'Amore attualmente è un centro di rieducazione per giovani disagiati; è collocato ai confini del Parco, facilmente accessibile attraverso la Strada Comunale; le previsioni di Piano danno luogo alla possibilità di insediamento di 44 residenti o 25 posti letto o 60 posti ristorante. In generale gli insediamenti previsti all'interno dell'area non danno luogo a particolari incidenze.

#### MITIGAZIONI

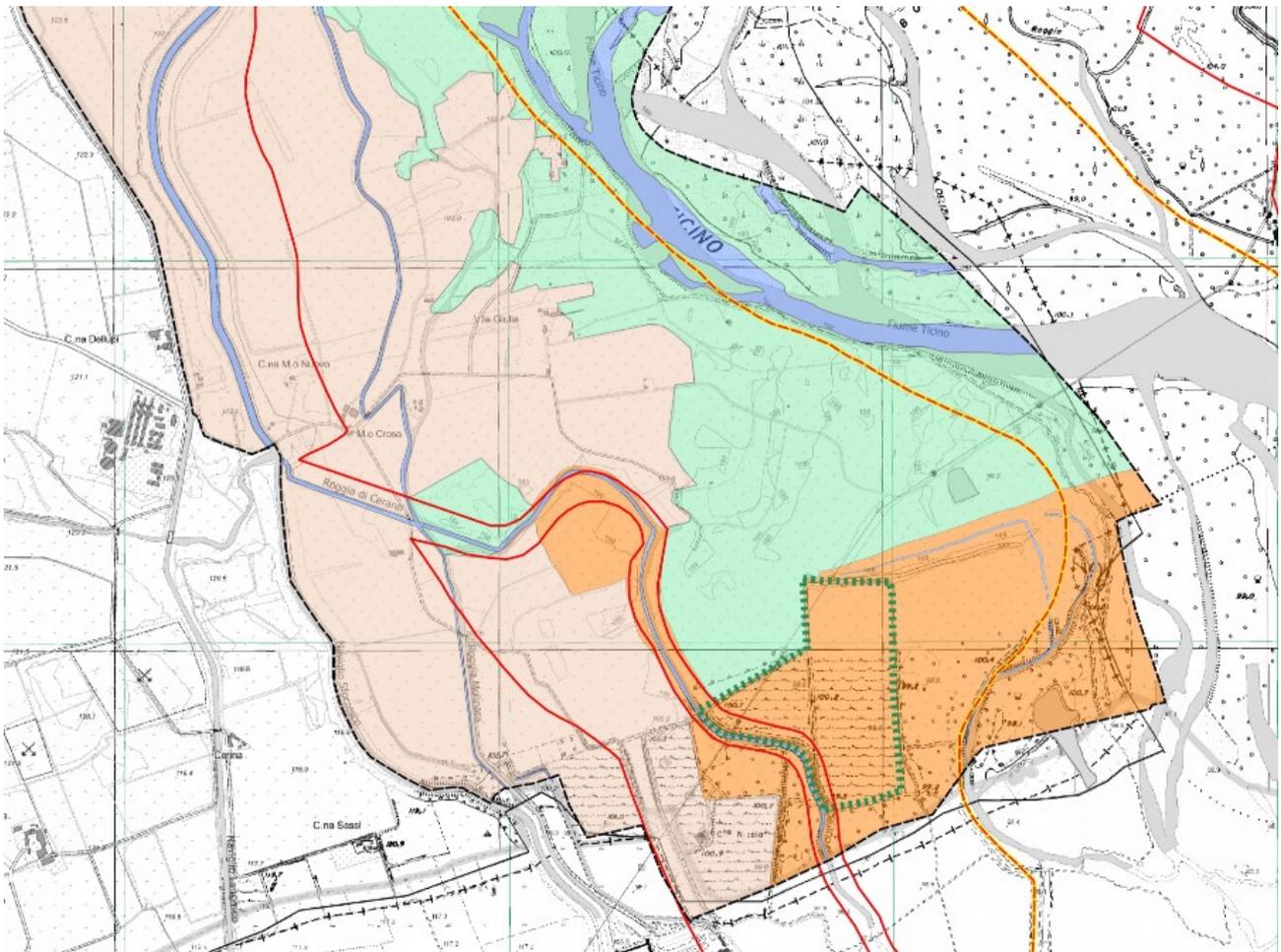
Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati. Per gli edifici posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua e delle zone umide occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari data la vicinanza con il fiume. Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare derivante dai nuovi insediamenti si dovranno adottare le mitigazioni previste nel successivo Capitolo 7, paragrafo 7.4 "Traffico veicolare - impatto sulla fauna".

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

\*\*\*\*\*

### 8.2.18. AREA A-18

E' localizzata in comune di Cerano, si trova al confine meridionale del Parco del Ticino Piemontese. E' costituita da aree agricole, boscate e riserva speciale. Sono presenti i Navigli Langosco e Sforzesco, la Roggia Molinara, alcune risorgive e zone umide. All'interno della stessa sono presenti fabbricati a destinazione agricola, residenziale e/o in disuso. La zonizzazione prevista è costituita da Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zona agricola e forestale, Riserva Speciale, Zone di fruizione.



Zona di riferimento	Comune	Località	Normativa di zona	Consistenza (mq)	Posti ristoro esistenti	Ampliamento (mq)	Destinazioni Possibili	Impatti potenziali complessivi					
								UT	AB	PL	PR	PA	
<b>A - 18</b>	Cerano	Villa Giulia	ZA-PEC	630,00		200,00	area attrezzata	30				15	
							ricettività			20		10	
							ristoro				60	20	
	C.na Nicola	ZA-PEC	350,00			100,00	attività loisir	50				25	
							area attrezzata	10				5	
							ricettività			10		5	
							ristoro				10	4	
	Cerano	Casette	ZN										
	Cerano	Mulino Crosa	ZA-PEC	1000,00			200,00	ristoro				60	20
								ricettività			25		13
								residenza		36			9
	Cerano	Mulino Nuovo	ZA-PEC	500,00			100,00	ristoro				60	20
								ricettività			15		8
								residenza		18			5
	<b>TOTALI</b>								<b>90</b>	<b>55</b>	<b>70</b>	<b>190</b>	<b>158</b>

#### Estratto "Tabella degli Impatti Antropici Potenziali"-Area 18

Il carico antropico previsto per l'intera area è costituito da 90 utenti destinati alle aree attrezzate ed alle attività loisir, 55 residenti, 70 posti letto e 190 posti ristorante. Villa Giulia è facilmente raggiungibile mediante strada vicinale, è inserita all'interno della zona agricola, per la stessa è previsto l'insediamento di 20 posti letto o 60 posti ristoro e 80 utenti. Considerato che il carico antropico potenziale previsto è inferiore alla teorica capacità determinata dall'ampia superficie dei fabbricati e la collocazione dell'immobile, si ritiene compatibile la previsione di Paino d'Area. C.na Nicola è collocata in una zona di difficile accesso tramite piccola strada di campagna, trovandosi al confine sud del Parco, le attività svolte potrebbero avere incidenze anche nella limitrofa ZSC del Parco del Ticino Lombardo, inoltre è vicina alla zona di Riserva Speciale, facilmente raggiungibile, con possibilità di dispersione. Da segnalare la vicinanza della zona "area da rinaturalizzare" attualmente ad uso agricolo. Per tale zona è importante che la rinaturalizzazione sia indirizzata alla completa integrazione con la limitrofa Riserva Speciale senza interferenze derivanti dal vicino insediamento della C.na Nicola. Per tali ragioni il carico antropico dovrà essere molto limitato e le previsioni di Piano di 10 posti letto o di 10 posti ristorante e di 10 utenti destinati all'area attrezzata, sono comunque compatibili con la sensibilità della zona in oggetto.

Il Mulino Crosa è facilmente accessibile, è inserito in aree agricole, per lo stesso è previsto un carico antropico di 36 residenti o 25 posti letto o 60 posti ristorante, che per la superficie dell'immobile e la sua collocazione si ritengono compatibili. Il Mulino Nuovo è in stato fatiscente, difficilmente raggiungibile, per lo stesso è previsto un carico antropico pari 18 residenti o 15 posti letto o 60 posti ristorante. Considerata la difficoltà di accesso e la vicinanza del Mulino Crosa il carico antropico previsto derivante dai due insediamenti sembra eccessivo pertanto per questo immobile si ritiene compatibile un insediamento di natura ricettiva o residenziale.

#### MITIGAZIONI

Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati. Per gli edifici posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua e delle zone umide occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari data la vicinanza con il fiume. Al fine

di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare derivante dai nuovi insediamenti si dovranno adottare le mitigazioni previste nel successivo Capitolo al paragrafo "Traffico veicolare -impatto sulla fauna". Il Mulino Nuovo dovrà avere destinazione ricettiva o residenziale. E' importante che l'"area di rinaturalizzazione" sia indirizzata alla completa integrazione con la limitrofa Riserva Speciale senza interferenze derivanti dal vicino insediamento della C.na Nicola.

Occorre però valutare gli effetti interattivi e cumulativi con le altre incidenze.

### 8.3. CONCLUSIONI SULL'IMPATTO ANTROPICO

Le normative di Piano d'Area prevedono una possibilità di insediamento antropico notevolmente minore rispetto alla superficie degli edifici esistenti.

Occorre inoltre notare che l'analisi condotta ha preso in considerazione il carico antropico potenziale massimo. E' logico supporre che le "esigenze di mercato" ed il bacino di utenza disponibile riducano ulteriormente le possibilità di insediamento umano.

L'attenta analisi precedentemente illustrata ha consentito di evidenziare alcune potenziali incidenze negative residue e di adottare le opportune mitigazioni. In particolare, sono stati presi in considerazione gli impatti derivanti da insediamenti isolati, difficilmente raggiungibili con strade già trafficate e posti in aree sensibili considerando in particolar modo il disturbo arrecato alla fauna dall'aumento di traffico veicolare e dalla dispersione delle persone sul territorio.

Di seguito si riportano le tabelle riepilogative degli insediamenti con il confronto ante e post mitigazioni.

Zona di riferimento	Comune	Località	Destinazioni Possibili	ANALISI					MITIGAZIONI				
				Impatti potenziali complessivi					Impatti potenziali complessivi				
				UT	AB	PL	PR	PA	UT	AB	PL	PR	PA
A-1	Castelletto	Cantiere Nautico Barberis	ristoro	60				60				20	
			ricettività	8				2				4	
	Castelletto	Cicognola	area attrezzata	50					50				
			residenza	30					30				
			ricettività	29					29				
			ristoro	50					50				
	Castelletto	Imbarcadere	parcheeggio	60					60				
			attività loisir	50					50				
Castelletto	Ticino Panni	ristoro	4				4				10		
		parcheeggio	60				60				35		
			35					35					
			100	30	37	174	147	100	30	31	174	147	
A-2	Castelletto	C.na Ronco	ristoro	60				60				20	
			ricettività	25				25				13	
			residenza	55				55				14	
	Castelletto	Miorina	ricettività	50				50				25	
	Castelletto	Vernome	parcheeggio	20					20				
	Varallo Pombia	Trota Vagabonda	area attrezzata	20					20				
			residenza	12					12				
	Varallo Pombia	C.na Vernome inf	ristoro	60				60				0	
ricettività			18				18				9		
residenza			22				22				5		
			20	88	93	120	139	20	88	93	60	119	
A-3	Varallo Pombia	Ex Cerestar	ricettività	50				50				25	
			area attrezzata	50				50				20	
			attività loisir/sport	200				200				67	
	Varallo Pombia	Ex cava Gallivanone	attività loisir	120				120				60	
	Varallo Pombia	La Cascata	ristoro	0	0	0	100	33	0	0	0	100	33
	Varallo Pombia	Torre Antica	ristoro	40				40				13	
			ricettività	18				18				9	
		residenza	22				22				5		
			370	22	68	140	232	370	22	68	140	232	
A-4	Pombia	Casone Montelame	ristoro	100				100				45	
			ricettività	50				50				20	
			residenza	13				13				5	
			area attrezzata	50				50				20	
	Pombia	Ex Volte Sottili	residenza	30				30				10	
			ricettività	38				38				19	
			50	43	88	100	119	50	43	88	100	119	

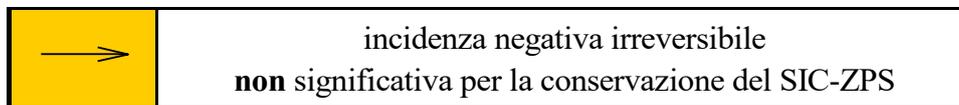
<b>A-5</b>	Pombia	<b>San Giorgio</b>	ristoro	1365	455		120	40				
			ricettività	137	68		137	68				
			residenza	165	41		165	41				
				<b>0</b>	<b>165</b>	<b>137</b>	<b>1365</b>	<b>565</b>	<b>0</b>	<b>165</b>	<b>137</b>	<b>120</b>
<b>A-6</b>	Varallo Pombia	<b>C.na Fasola</b>	ristoro	60	20			7				
			ricettività	24	12		24	12				
			residenza	29	7		29	7				
	Varallo Pombia	<b>C.na Nibbia</b>	ristoro	60	20			7				
			ricettività	12	6		12	6				
			residenza	15	4		15	4				
	Pombia	<b>C.na Sergentina</b>	ristoro	60	20			7				
			ricettività	18	9		18	9				
			residenza	22	5		22	5				
	Pombia	<b>C.na Roggione</b>	ristoro	60	20			7				
			ricettività	25	13		25	13				
			residenza	73	18		30	8				
	Pombia	<b>C.na Cascinino</b>	ristoro	60	20			7				
			ricettività	18	9		18	9				
			residenza	22	5		22	5				
	Pombia	<b>C.na Balossina</b>	ristoro	60	20			7				
ricettività			11	6		11	6					
residenza			13	7		13	7					
Pombia	<b>C.na Guzzetta</b>	ristoro	60	20			7					
		ricettività	25	13		25	13					
		residenza	58	15		30	8					
			<b>0</b>	<b>231</b>	<b>133</b>	<b>420</b>	<b>269</b>	<b>0</b>	<b>160</b>	<b>133</b>	<b>150</b>	<b>160</b>
<b>A-7</b>	Pombia	<b>C.na Bellomo</b>	ristoro	60	20							
			ricettività	21	11		21	11				
			residenza	25	6		25	6				
	Marano	<b>La Caserma</b>	ristoro	50	15			15				
			residenza	6	2		6	2				
	Marano	<b>Laghetti Rascarola</b>	area attrezzata	20	10	20		10				
			parcheggio		60			60				
	Marano	<b>Vallazza</b>	ristoro	60	20							
			ricettività	25	13		25	13				
	Marano	<b>Dogana</b>	ristoro	60	20							
			ricettività	11	5		11	5				
			residenza	13	3		13	3				
	Marano	<b>Residenza Mulino</b>	ristoro	60	20							
			ricettività	18	9		18	9				
			residenza	22	6		22	6				
	Marano	<b>Porcilaia</b>	ricettività	10	4		10	4				
			residenza	12	3		12	3				
	Marano	<b>Akzo</b>	ricettività	25	13		25	13				
residenza			30	10		30	10					
Marano	<b>C.na Zendone</b>	attività loisir	30	15	30		15					
		ricettività	16	8		16	8					
Oleggio	<b>Aguzza</b>	ristoro	60	20								
		ricettività	25	13		25	13					
		residenza	36	9		25	6					
Oleggio	<b>Vallazza</b>	ristoro	60	20								
		ricettività	25			25						
		residenza	62	15		25	15					
			<b>50</b>	<b>272</b>	<b>160</b>	<b>410</b>	<b>362</b>	<b>50</b>	<b>205</b>	<b>160</b>	<b>150</b>	<b>304</b>
<b>A-8</b>	Oleggio	<b>C.na Solferina</b>	ricettività	20	9		6	9				
			residenza	29	7		10	7				
	Oleggio	<b>Nuova Sab-ghia</b>	ristoro	40								
			attività loisir	260	110	260		110				
	Oleggio	<b>Resiga</b>	ristoro	60	20			0				
			ricettività	15	8		15	8				
	Oleggio	<b>Molaccia</b>	ristoro	60	20			0				
			ricettività	6	3		6	3				
			7	2		7	2					
			<b>260</b>	<b>54</b>	<b>41</b>	<b>160</b>	<b>183</b>	<b>260</b>	<b>35</b>	<b>27</b>	<b>100</b>	<b>143</b>

Zona di riferimento	Comune	Località	Destinazioni Possibili	ANALISI					MITIGAZIONI					
				Impatti potenziali complessivi					Impatti potenziali complessivi					
				UT	AB	PL	PR	PA	UT	AB	PL	PR	PA	
A-9	Oleggio	Isola di Caprera	ricettività			20		9						
			residenza		32			8						
	Oleggio	Osteria del Ristoro												
			residenza		18			5						
	Oleggio	Ponte di Oleggio	ricettività			18		8						
	Oleggio	Circonvallazione	area attrezzata	20					20					
			parcheggio						80					
			residenza		22				10					
	Oleggio	Farazzina	ristoro				60	20						
			ricettività			25		13						
		residenza		40				10						
Oleggio	S.Antonio	ristoro				60	20							
		ricettività			25		13							
		residenza		73				18						
A-9	Oleggio	Mulino Vecchio	ristoro				60	20		113	86	230	365	
			ricettività			18		9						
			residenza		22			5						
	Oleggio	C.na Peschiera	ristoro				60	20						
			ricettività			18		9						
			residenza		22			5						
	Oleggio	Fattoria del Pesce	ristoro				50	17						
			ricettività			25		13						
			residenza		36			9						
	Oleggio	Cascina SP	ristoro				60	20						
		ricettività			18		9							
		residenza		22			5							
Oleggio	Isola Gola	ristoro				60	20							
		ricettività			25		13							
		residenza		33			8							
				20	319	192	410	395	20	113	86	230	365	
A-10			punto ristoro accessorio attività didattica			40						40		
	Oleggio	Le Ginestre												
	Bellinzago	Mulino Vecchio	ristoro			60	22						22	
	Bellinzago	Aula didattica												
	Bellinzago	Molinetto	ristoro			60	20						0	
			ricettività			11		5			11			5
			residenza		13			3		13				3
	Bellinzago	C.na Gavinelli	ristoro			60	20							0
			ricettività			9		5			9			5
			residenza		10			3		10				3
				0	23	20	220	78	0	23	20	160	38	
A-11	Cameri	Bornago	ristoro				60	20				60	20	
			ricettività			25		12			25		12	
			residenza		67			17		30			8	
	Cameri	La Quercia												
	Cameri	Galdina	ricettività			80		20			80		20	
			ristoro				80	27				80	27	
			residenza		32			22		32			22	
	Cameri	Bosco Vedro	didattica											
	Cameri	Zaboina	ristoro				30	10				10	3	
			ricettività			10		5			10		5	
		residenza		52			13		10			13		
Cameri	Villa Picchetta	ricettività			62		20			62		20		
		area attrezzata	20						20					
				20	151	177	170	166	20	72	177	150	150	
A-12	Galliate	Ponte del Ticino	ricettività			25		8			25		8	
	Galliate	La Dogana	ricettività			43		19			43		19	
			residenza		52			11		52			11	
	Galliate	Salcos	ricettività			25		13			25		13	
			residenza		22			8		22			8	
				0	74	93	0	59	0	74	93	0	59	
A-13		Villa Fortuna, Bagno del Lino - Sette Fontane - C.na Sbianca - Candeggio Zucchi					100	33				100	33	
	Galliate		ristoro											
			ricettività			65		30			65		30	
			area attrezzata	20				10		20			10	
	Galliate	C.na Grandi	ristoro				60	20				60	20	
			ricettività			25		13			25		13	
		residenza		33			8		33			8		
				20	33	90	160	114	20	33	90	160	114	

Zona di riferimento	Comune	Località	Destinazioni Possibili	ANALISI					MITIGAZIONI						
				Impatti potenziali complessivi					Impatti potenziali complessivi						
				UT	AB	PL	PR	PA	UT	AB	PL	PR	PA		
A -14	Galliate	Mulino Vulpiate	ristoro			60		20			10		3		
			ricettività		10		5			10		5			
			residenza	12				3		10		3			
	Galliate	C.na Saporiti	ristoro			60		20			7		2		
			ricettività		7		4			7		4			
			residenza	9				2		2		1			
	Galliate	C.na Garganella	ristoro			60		20			60		20		
			ricettività		6		3			6		3			
			residenza	7				2		7		2			
	Romentino	C.na Lualdi	ristoro			60		20			25		20		
			ricettività		25		13			25		13			
			residenza	36				9		20		5			
Romentino	C.na Gerano	ristoro			60		20			25		8			
		ricettività		25		13			25		13				
		residenza	33				8		20		5				
Romentino	C.na Specola	ristoro			60					60					
		ricettività		25					25						
		residenza	7						0						
				<b>0</b>	<b>105</b>	<b>98</b>	<b>360</b>	<b>161</b>	<b>0</b>	<b>59</b>	<b>98</b>	<b>187</b>	<b>106</b>		
A -15	Romentino	Torre Mandelli	ristoro			60		20			60		20		
			ricettività		25		12			25		12			
			residenza	70				18		70		18			
	Trecate	Centrale Elettrica Valle del Ticino	area attrezzata	30				10		30		10			
			area attrezzata	30				15		30		15			
	Trecate	Rist Bosco Danico	residenza	5				1		5		1			
			ristoro				14		5		14		5		
			ricettività		3		2			3		2			
			residenza	4				1		4		1			
							<b>60</b>	<b>79</b>	<b>28</b>	<b>74</b>	<b>83</b>	<b>60</b>	<b>79</b>	<b>28</b>	<b>74</b>
				<b>60</b>	<b>79</b>	<b>28</b>	<b>74</b>	<b>83</b>	<b>60</b>	<b>79</b>	<b>28</b>	<b>74</b>	<b>83</b>		
A -16	Trecate	Ponte di Trecate	area attrezzata	30				15		30		15			
			ricettività		12		6			12		6			
	Trecate	Casa delle Fontane	parcheeggio					20				20			
			residenza	4				1		4		1			
	Trecate	Colonia Elioterapica	ristoro				60		30		60		30		
			residenza	8				2		8		2			
	Trecate	Itinerario didattico	culturale												
			residenza	9				3		9		3			
	Trecate	S Cassiano	ricettività		5		3			5		3			
			attività loisir	30				15		30		15			
Trecate	Casette sud Presa														
				<b>60</b>	<b>21</b>	<b>17</b>	<b>60</b>	<b>95</b>	<b>60</b>	<b>21</b>	<b>17</b>	<b>60</b>	<b>95</b>		
A -17	Cerano	Ristorante Venezia	parcheeggio					15				15			
			area attrezzata	30				15		30		15			
			residenza	14				4		14		4			
	Cerano	Casette Bar Venezia	ricettività		25		10			25		10			
			area attrezzata	50				25		50		25			
			attività loisir	50				25		50		25			
	Cerano	Comunità Mulino dell'Amore	ristoro				60		20		60		20		
			ricettività		25		13			25		13			
			residenza	44				11		44		11			
	Cerano	Ranch Mauritius	residenza	27				7		27		7			
	Cerano	Mulino Vecchio	ricettività		25		13			25		13			
			attività loisir	30				15		30		15			
				<b>160</b>	<b>85</b>	<b>75</b>	<b>60</b>	<b>172</b>	<b>160</b>	<b>85</b>	<b>75</b>	<b>60</b>	<b>172</b>		
A -18	Cerano	Villa Giulia	area attrezzata	30				15		30		15			
			ricettività		20		10			20		10			
			ristoro				60		20		60		20		
		C.na Nicola	attività loisir	50				25		50		25			
			area attrezzata	10				5		10		5			
			ricettività		10		5			10		5			
	Cerano	Casette	ristoro				10		4		10		4		
			residenza												
							<b>160</b>	<b>85</b>	<b>75</b>	<b>60</b>	<b>172</b>	<b>160</b>	<b>85</b>	<b>75</b>	<b>60</b>
	Cerano	Mulino Crosa	ristoro				60		20		60		20		
			ricettività		25		13			25		13			
			residenza	36				9		36		9			
Cerano	Mulino Nuovo	ristoro				60		20		0		0			
		ricettività		15		8			15		8				
		residenza	18				5		18		5				
AZIONE DI INCIDENZA				<b>90</b>	<b>55</b>	<b>70</b>	<b>190</b>	<b>158</b>	<b>90</b>	<b>55</b>	<b>70</b>	<b>130</b>	<b>138</b>		

Un'analisi d'insieme delle incidenze delle varie Aree non sembra comportare effetti interattivi e/o cumulativi in quanto l'aumento di traffico veicolare, l'aumento della presenza umana e la dispersione dei fruitori sono generalmente limitate alle zone comprese nelle aree individuate. Questo a causa della frammentazione presente sul territorio relativamente alle vie di comunicazione (l'unica strada che percorre interamente il Parco da Nord a Sud è il percorso ciclo-pedonale, sulla quale ovviamente il transito è consentito solo a piedi o bicicletta e che generalmente non viene percorsa per tratti molto lunghi dai visitatori) e della frammentazione derivante da ostacoli naturali: corsi d'acqua, zone boscate impraticabili, campi coltivati, terrazzamenti, ecc.

Tenendo quindi conto delle norme restrittive imposte dal Piano d'Area e delle mitigazioni adottate, si ritiene che l'aumento di carico antropico derivante dalle previsioni di Piano sia compatibile con la conservazione della ZSC-ZPS, pur evidenziando un aumento del disturbo arrecato alla fauna ed in misura minore alla flora.

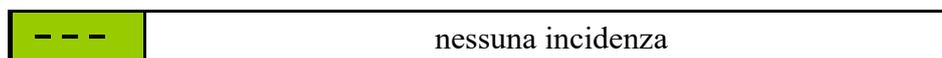


## 9. ALTRI IMPATTI DERIVANTI DALL'AUMENTO DI CARICO ANTROPICO

---

### 9.1. PRODUZIONE RIFIUTI – RIFIUTI URBANI

L'aumento di carico antropico è collegato agli ampliamenti o ai cambi di destinazione d'uso di edifici esistenti, pertanto la maggior produzione di rifiuti solidi urbani viene smaltita attraverso i sistemi di raccolta comunali. Nessuna incidenza sulla conservazione della ZSC-ZPS.



### 9.2. PRODUZIONE RIFIUTI – REFLUI FOGNARI

Nelle zone servite dalla pubblica fognatura l'aumento dei reflui fognari non ha alcun impatto in quanto convogliati agli impianti di depurazione con un ridottissimo aumento del carico.

Nelle zone non servite da pubblica fognatura i reflui fognari potranno essere smaltiti o tramite dispersione nei primi strati del sottosuolo o convogliati in corsi d'acqua superficiali.

Tali modalità potrebbero comportare impatti significativi:

- lo "Studio Idrogeologico sulla vulnerabilità e sulla qualità delle acque sotterranee del Parco Naturale della Valle del Ticino settore piemontese" ha evidenziato che l'intera Valle del Ticino presenta una vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale estremamente elevata per via della bassissima soggiacenza, per la mancanza di suolo, per l'alto coefficiente di infiltrazione e per le caratteristiche idrogeologiche del saturo e dell'insaturo, nonché per il tipo di impatto attribuito. Risulta pertanto evidente il pericolo di inquinamento della prima falda ad opera dei reflui dispersi nei primi strati del sottosuolo. Occorre pertanto adottare delle opportune mitigazioni.
- la qualità biologica delle acque superficiali del Parco del Ticino è in genere molto elevata. Ad eccezione del Ticino si tratta di corsi d'acqua con portate relativamente basse e con caratteristiche chimico-fisiche pregiate. L'immissione di reflui fognari potrebbe facilmente provocare gravi impatti in questi delicati ecosistemi. Anche in questo caso è necessario adottare idonee mitigazioni.

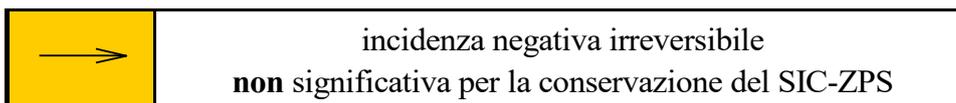
#### MITIGAZIONI

- 1) separazione ove possibile, delle acque bianche e nere
- 2) raccolta delle acque bianche, ove possibile, in apposite cisterne interrato per il riuso irriguo
- 3) trattamento delle acque bianche prima dello scarico finale tramite vasca di disoleatura e vasca di sedimentazione opportunamente dimensionate
- 4) trattamento delle acque nere prima dello scarico finale tramite:
  - doppia fossa Imhoff
  - vasca di disoleatura

- trattamento di fitodepurazione, dove lo spazio a disposizione lo consente, con metodo tradizionale o con sub-irrigazione. Il trattamento di fitodepurazione deve sempre essere obbligatorio per scarichi in corsi d'acqua superficiali

5) per gli scarichi nei corsi d'acqua superficiali, la qualità del refluo deve essere compatibile con quella del corpo ricevente in modo da non alterarne i parametri fisici, chimici e biologici.

Adottando le mitigazioni esposte si avrà comunque ancora un'incidenza residua derivante dall'aumento degli scarichi fognari civili, ma non sarà significativa per la conservazione della ZSC-ZPS.

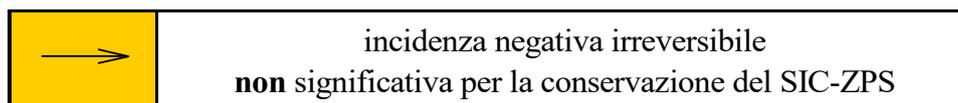


### 9.3. TRAFFICO VEICOLARE – INQUINAMENTO ATMOSFERICO

L'accrescimento di traffico veicolare derivante dall'aumentato carico antropico comporterà un aumento di emissioni in atmosfera.

La qualità dell'aria nel Parco del Ticino, rilevata con le campagne di monitoraggio effettuate, mostra valori allarmanti in particolar modo per l'ozono. Tali valori sono in ogni caso estesi alla maggior parte della Pianura Padana e pertanto rappresentano un inquinamento diffuso che può presentare picchi locali maggiori in corrispondenza di punti di emissione molto concentrati.

Nel caso dell'aumento di traffico veicolare derivante dall'applicazione del Piano d'Area, le emissioni sono distribuite lungo l'intera lunghezza del Parco senza presentare valori di picco puntiformi. Sicuramente l'inquinamento atmosferico, già a valori limite, sarà peggiorato ma solo per una percentuale minima che non dovrebbe comportare influenze negative sulla conservazione della ZSC-ZPS.



### 9.4. TRAFFICO VEICOLARE – IMPATTO SULLA FAUNA

L'impatto sulla fauna derivante dall'aumento del traffico veicolare è essenzialmente legato al disturbo causato dal passaggio degli autoveicoli ed al pericolo di collisioni con gli animali.

Occorre notare che le limitazioni imposte allo sviluppo antropico e le ulteriori mitigazioni proposte nel capitolo precedente, comportano un limitato incremento del traffico, distribuito lungo tutto il Parco. L'impatto maggiore si viene a creare lungo le strade secondarie a servizio di cascine sparse ed isolate. In questo caso infatti la nuova percorrenza è molte volte lunga e snodata in ambienti sensibili (zone agricole e boscate) che attualmente presentano pochissimo disturbo. In queste situazioni è importante che l'aumento di carico antropico sia limitato anche in futuro a quanto previsto dal presente Piano. L'adozione dove possibile di limiti di velocità e barriere verdi potrà mitigare l'inquinamento da rumore.

L'aumento di traffico comporta inevitabilmente anche un maggior pericolo di investimenti della fauna da parte dei veicoli e potrebbe rappresentare un fattore di discontinuità degli habitat.

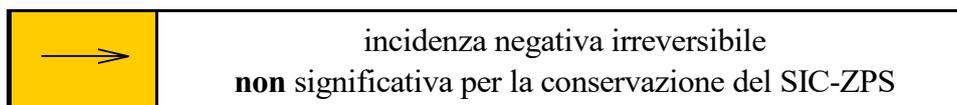
Si possono esprimere considerazioni in base alla tipologia di strade:

- a) strade ad elevato traffico veicolare (Autostrade, Statali, Provinciali e Comunali ad elevata percorrenza). Su queste strade l'aumento di traffico derivante dall'applicazione del Piano d'Area è irrilevante. Resta ovviamente la considerazione che, in caso di nuove costruzioni e/o ammodernamenti, dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti possibili per diminuire l'impatto faunistico.
- b) strade principali di accesso al Parco (per lo più comunali). Si tratta di vie di comunicazione solitamente a bassa percorrenza e sulle quali l'incremento veicolare derivante dall'aumento di carico antropico è significativo. Occorre adottare mitigazioni.
- c) strade secondarie di campagna (strade vicinali e private). Sono le più numerose all'interno dell'area protetta, sono strade piccole che percorrono la campagna e le zone boscate e che generalmente risultano poco trafficate. L'incremento veicolare derivante dall'aumento di carico antropico è in alcuni casi molto significativo. E' indispensabile adottare mitigazioni.

#### MITIGAZIONI

- 1) per le strade ad elevato traffico veicolare in caso di nuove costruzioni e/o ammodernamenti, dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti possibili per diminuire l'impatto faunistico: reti di protezione, sottopassi, barriere verdi, ecc.. Nel frattempo, si dovranno adottare i dissuasori ottici (catarifrangenti direzionali) su strade con traffico sino a 10.000 veicoli/giorno ed un limite di velocità di 60 Km/ora in area Parco, ad eccezione delle autostrade.
- 2) limiti di velocità. Per le strade principali di accesso risulta utile un limite di 40 Km/ora all'interno del Parco. Per le strade secondarie un limite di 30 Km/ora.
- 3) dissuasori. Sulle strade di accesso all'inizio del Parco ed in zone particolari (lungi rettilinei, zone con forte presenza di anfibi, ecc.) risultano utili i dissuasori posti sulla carreggiata.
- 4) lungo la Via Ticino di Cameri in caso di aumento del traffico veicolare derivante dal recupero delle C.ne Galdina, Bornago e Zaboina, considerando che ci si trova in presenza della Zona Agricola Speciale per la conservazione del Pelobate, occorre provvedere alla posa di barriere fisse per anfibi e di relativi sottopassi stradali.
- 5) lungo le strade di accesso, dove possibile, dovranno essere predisposte barriere verdi ad arbusti, anche non continue, per innalzare il volo degli uccelli e ridurre l'impatto acustico. Dove ritenuto vi sia pericolo per l'attraversamento di animali, si dovranno posizionare i dissuasori ottici (catarifrangenti direzionali).
- 6) al fine di evitare fenomeni di abbagliamento della fauna e di inquinamento luminoso, se consentito dalle norme del Codice della Strada e ritenuto sicuro per la circolazione dai competenti Enti, si dovrà vietare l'uso di fari abbaglianti all'interno dell'area Parco sulle strade di accesso e secondarie.
- 7) occorre predisporre piani di monitoraggio lungo le strade che percorrono il Parco, con particolare attenzione per quelle a maggior traffico, al fine di valutare nel tempo l'impatto sulla fauna derivante dagli investimenti ed individuare i punti critici per gli attraversamenti stradali.

Con l'adozione delle mitigazioni si avrà comunque ancora un'incidenza residua derivante dall'aumento del traffico veicolare, ma non sarà significativa per la conservazione della ZSC-ZPS.



## 9.5. INQUINAMENTO LUMINOSO

L'inquinamento luminoso nel Parco risulta già molto rilevante per un'area protetta a causa di molti punti di emissione luminosa: abitazioni civili sparse, strade, incroci, centri abitati e non ultima la vicinanza con l'aeroporto della Malpensa. L'aggiunta di altre fonti inquinanti accentua quindi notevolmente l'impatto.

La ricerca sull'inquinamento luminoso sugli insetti notturni ha evidenziato che le lampade a luce gialla, ed in particolar modo quella a vapori di sodio ad alta pressione, hanno un basso potere di attrazione degli insetti soprattutto nei confronti di quelli di medie e grandi dimensioni.

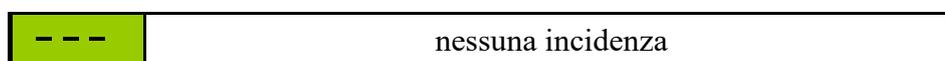
Aggiungendo a queste caratteristiche le altre note, economicità di gestione, bassi consumi energetici e diminuzione della luminosità diffusa nel cielo, si deduce che le luci al sodio ad alta pressione, siano attualmente il sistema di illuminazione a minor impatto ambientale.

Riguardo al tubo fluorescente ed alle lampade a risparmio energetico che emettono luce bianca attirando pochissimi insetti, potrebbero essere utilizzate all'esterno delle abitazioni.

### MITIGAZIONI

- 1) utilizzare lampade a vapori di sodio ad alta pressione per l'illuminazione pubblica o per particolari esigenze di illuminazione privata;
- 2) utilizzare tubi fluorescenti al neon o lampade a basso consumo energetico per l'illuminazione esterna delle abitazioni;
- 3) ridurre al minimo la quantità di lampade all'esterno, il loro uso e la loro potenza;
- 4) non rivolgere i fasci luminosi verso il cielo e verso la campagna circostante al fine di diminuire il disturbo agli animali in generale.

Con l'adozione di opportune mitigazioni questa componente non dovrebbe comportare influenze negative sulla conservazione della ZSC-ZPS.



## 10. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

---

Sono state prese in considerazione, in fase di elaborazione del Piano, due possibili alternative:

- la prima riguarda l'ipotesi di non intervenire, cioè di non predisporre un nuovo Piano d'Area, mantenendo la situazione attuale senza attuare alcuna azione (alternativa zero);
- la seconda riguarda l'ipotesi di predisporre un nuovo Piano d'area che definisca le azioni attraverso le quali raggiungere gli obiettivi fissati, coerenti con quelli dei Piani sovraordinati o di pari livello.

L'alternativa zero, cioè la mancata predisposizione del nuovo Piano, non permetterebbe di avere un Piano aggiornato e conforme alla normativa ed agli strumenti di pianificazione vigenti e non permetterebbe di gestire le problematiche emerse nel periodo successivo alla stesura del piano vigente e di superare gli aspetti critici attualmente esistenti. In altre parole, la mancata predisposizione del nuovo Piano non permetterebbe di attuare le misure di tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente contenute in esso.

Al contrario, l'alternativa scelta, attraverso la redazione di un nuovo Piano d'area, si pone i seguenti obiettivi fondamentali:

- l'adeguamento dei contenuti programmatici e prescrittivi alla normativa nazionale ed europea,
- la coerenza delle politiche di Piano rispetto alle diverse scale e livelli della pianificazione sovraordinata e sottordinata, per promuovere il coordinamento e l'orientamento delle politiche settoriali coinvolte, in particolare, per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero,
- la tutela attiva del territorio, da attuarsi attraverso forme di programmazione e gestione partecipate, capaci di promuovere lo sviluppo socio-economico e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, con la ricostruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati, il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche anche con riferimento a processi di integrazione rapportati al più ampio contesto territoriale,
- la conservazione integrata dei delicati equilibri ambientali che caratterizzano il Parco,
- l'utilizzazione sostenibile delle risorse ambientali nonché il recupero e la rifunionalizzazione delle strutture esistenti e valorizzazione dei beni culturali nel contesto territoriale d'area vasta.

Rispetto al Piano vigente, il nuovo Piano presenta una maggiore articolazione della zonizzazione, che permette una migliore regolamentazione delle attività nelle varie zone, anche in funzione delle criticità riscontrate. In generale, rispetto al Piano vigente, il nuovo Piano con la zonizzazione proposta, incrementa la superficie delle aree a maggior tutela corrispondenti non solo alle zone di Riserva speciale naturale, ma anche alla zona agricola speciale e alle zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico, dove è vietata qualsiasi nuova costruzione. In particolare, la normativa relativa a interventi di manutenzione, restauro, risanamento, ristrutturazione e nuova edificazione permette di disciplinare meglio i suddetti interventi, introducendo fattori limitativi ed in riduzione rispetto al piano vigente, come ad esempio il divieto di nuove costruzioni nella zona

agricola speciale e nelle zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico, il divieto di apertura di nuove attività industriali, l'obbligo di Piani attuativi per determinati interventi nelle aree di fruizione, produttive e di riqualificazione ambientale, l'obbligo di privilegiare il recupero di immobili esistenti e/o dismessi e/o degradati rispetto alla nuova edificazione in aree agricole, introducendo un controllo da parte dell'Ente Parco. Inoltre, il Piano prevede una riqualificazione ambientale di aree degradate o compromesse da pregresse attività e la trasformazione di eventuali aree produttive, in zone di fruizione o agricole e forestali, in caso di dismissione, con Piani attuativi ed il controllo dell'Ente Parco.

Il nuovo Piano tiene conto delle Misure di conservazione sito specifiche del 2016 e dei dettami del Programma MAB UNESCO, che si vanno ad aggiungere alle "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte" del 2014 (e s.m.i), al fine di tutelare il sito Natura 2000 (ZSC/ZPS IT1150001 "Valle del Ticino"). Introduce norme a favore della sostenibilità ambientale delle attività e di tutela specifica per le risorse idriche (anche attraverso il richiamo a PAI e PGRA), l'agricoltura, la qualità dell'aria, la protezione dall'inquinamento acustico e l'abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso. Una specifica norma, in particolare, indica le misure per mitigare l'impatto creato dal traffico veicolare, dalla produzione di rifiuti e reflui fognari e dall'inquinamento luminoso derivante da eventuali nuovi insediamenti. Questo permetterebbe, rispetto allo stato attuale (senza l'attuazione del nuovo Piano) di avere effetti positivi su questi aspetti, attualmente non regolamentati.

Infine, il nuovo Piano introduce il diritto di prelazione per il Parco delle aree demaniali e militari, dei terreni situati all'interno delle riserve e/o delle aree ritenute di pregio naturalistico, al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale, fruizione sociale attraverso la rinaturalizzazione delle aree, ovvero la realizzazione di programmi connessi all'agricoltura compatibile.

## 11. MITIGAZIONI

---

### 11.1. MITIGAZIONI RELATIVE ALL'IMPATTO DEL CARICO ANTROPICO

#### AREA A.1

L'ubicazione di eventuali nuovi parcheggi dovrà rispettare le zone umide esistenti assicurando un'adeguata fascia di rispetto naturalistica di almeno 5,00 m.

#### AREA A.2

Per la C.na Vernome Inferiore è da considerarsi compatibile unicamente la destinazione a residenza per 22 persone o ricettività per 18 posti letto.

#### AREA A.3

Al fine di limitare la dispersione del traffico veicolare all'interno della zona naturalistica di interesse botanico e faunistico bisognerà consentire esclusivamente la circolazione sulle strade di collegamento con la S.S., il Ristorante La Cascata e la ex cava Gallivanone.

#### AREA A.5

Per il Nucleo di San Giorgio devono essere previsti un numero massimo di posti ristorante pari 120 unità e adeguate aree a parcheggio.

#### AREA A.6

Per quest'area devono essere previsti un numero massimo di posti ristorante pari 150 unità, per le Cascine Roggione e Guzzetta un aumento residenziale pari a 30 unità per ognuna. Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

#### AREA A.7

Per quest'area deve essere previsto un numero massimo di posti ristorante pari a 50 unità per la C.na Caserma e 100 unità complessivamente per le rimanenti cascine, per le due Cascine Vallazza e la C.na Aguzza un aumento residenziale pari a 25 unità per ognuna. Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

#### AREA A.8

Per la C.na Solferina devono essere previsti un numero massimo di 6 P.L. e 10 residenti per la C.na Parco devono essere previsti un numero massimo di 25-30 residenti. In tutta l'area sono ammissibili al massimo n. 100 posti ristoro.

#### AREA A.9

Per quest'area si ritiene ammissibile un carico complessivo per l'intera area pari a 113 residenti, 86 P.L., 230 posti ristoro. Al fine di mitigare l'impatto sulle zone umide per gli insediamenti occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari. Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

#### AREA A.10

Il carico globale dell'area a destinazione ristoro dovrà essere limitato a 160 unità.

#### AREA A.11

Il carico antropico relativo alla C.na Bornago per quanto riguarda i residenti dovrà essere pari a 30 persone; quello relativo alla C.na Zaboina dovrà essere pari a 10 persone ed un numero di posti ristoro di 10 unità.

#### AREA A.12

Al fine di mitigare l'impatto sul Ticino per gli insediamenti occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari.

#### AREA A.14

Il carico antropico delle cascine servite da strade di campagna deve essere limitato a: Mulino di Vulpiate 10 residenti, 10 posti letto, 10 posti ristorante; C.na Saporiti 2 residenti, 7 posti letto, 7 posti ristorante, C.na Lualdi e C.na Gerano 20 residenti, 25 posti letto, 25 posti ristorante, Cna Specola 0 residenti, 25 posti letto, 60 posti ristorante.

#### AREA A.15

Per la Centrale elettrica ed il ristorante in Località Bosco Danico occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari data la vicinanza con il fiume.

#### AREA A.16

Per gli edifici posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua e delle zone umide occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari data la vicinanza con il fiume.

#### AREA A.17

Per gli edifici posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua e delle zone umide occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari data la vicinanza con il fiume.

#### AREA A.18

Per gli edifici posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua e delle zone umide occorrerà prevedere particolari accorgimenti relativi agli scarichi fognari data la vicinanza con il fiume.

Il Mulino Nuovo dovrà avere destinazione ricettiva o residenziale. E' importante che l'"area di rinaturalizzazione" sia indirizzata alla completa integrazione con la limitrofa Riserva Speciale senza interferenze derivanti dal vicino insediamento della C.na Nicola.

Per tutte le AREE

Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare derivante dai nuovi insediamenti si dovranno adottare le mitigazioni previste nel Capitolo 8 al paragrafo 8.4 "Traffico veicolare - impatto sulla fauna".

Al fine di mitigare l'impatto della produzione di rifiuti e dei reflui fognari, occorrerà prevedere particolari mitigazioni descritte nel Capitolo 9, paragrafo 9.2 "Produzione rifiuti- reflui fognari".

Dovranno essere previste opportune aree di parcheggio nell'ambito delle pertinenze dei fabbricati.

### **11.2. MITIGAZIONI RELATIVE ALLA PRODUZIONE RIFIUTI – REFLUI FOGNARI**

- 1) separazione, ove possibile, delle acque bianche e nere
- 2) raccolta delle acque bianche, ove possibile, in apposite cisterne interrato per il riuso irriguo
- 3) trattamento delle acque bianche prima dello scarico finale tramite vasca di disoleatura e vasca di sedimentazione opportunamente dimensionate
- 4) trattamento delle acque nere prima dello scarico finale tramite:
  - doppia fossa Imhoff
  - vasca di disoleatura
  - trattamento di fitodepurazione, dove lo spazio a disposizione lo consente, con metodo tradizionale o con sub-irrigazione. Il trattamento di fitodepurazione deve sempre essere obbligatorio per scarichi in corsi d'acqua superficiali
- 5) per gli scarichi nei corsi d'acqua superficiali, la qualità del refluo deve essere compatibile con quella del corpo ricevente in modo da non alterarne i parametri fisici, chimici e biologici.

### **11.3. MITIGAZIONI RELATIVE AL TRAFFICO VEICOLARE – IMPATTO SULLA FAUNA**

- 1) per le strade ad elevato traffico veicolare in caso di nuove costruzioni e/o ammodernamenti, dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti possibili per diminuire l'impatto faunistico: reti di protezione, sottopassi, barriere verdi, ecc. Nel frattempo, si dovranno adottare i dissuasori ottici (catarifrangenti direzionali) su strade con traffico sino a 10.000 veicoli/giorno ed un limite di velocità di 60 Km/ora in area Parco, ad eccezione delle autostrade.
- 2) regolare i limiti di velocità: per le strade principali di accesso, limite di 40 Km/ora all'interno del Parco. Per le strade secondarie limite di 30 Km/ora.
- 3) dissuasori. Sulle strade di accesso all'inizio del Parco ed in zone particolari (lungi rettilinei, zone con forte presenza di anfibi, ecc.) risultano utili i dissuasori posti sulla carreggiata.
- 4) lungo la Via Ticino di Cameri in caso di aumento del traffico veicolare derivante dal recupero della Cascina Galdina, considerando che ci si trova in presenza della Zona Agricola Speciale per la conservazione del Pelobate, occorre provvedere alla posa di barriere fisse per anfibi e di relativi sottopassi stradali.
- 5) lungo le strade di accesso, dove possibile, risulta opportuno predisporre barriere verdi ad arbusti, anche non continue, per innalzare il volo degli uccelli e ridurre l'impatto acustico. Dove ritenuto vi sia pericolo per l'attraversamento di animali, si dovranno posizionare i dissuasori ottici (catarifrangenti direzionali).
- 6) al fine di evitare fenomeni di abbagliamento della fauna e di inquinamento luminoso, se consentito dalle norme del Codice della Strada e ritenuto sicuro per la circolazione dai competenti Enti, si potrebbe vietare l'uso di fari abbaglianti all'interno dell'area Parco sulle strade di accesso e secondarie.

7) sarebbe utile predisporre, ove possibile, piani di monitoraggio lungo le strade che percorrono il Parco, con particolare attenzione per quelle a maggior traffico, al fine di valutare nel tempo l'impatto sulla fauna derivante dagli investimenti ed individuare i punti critici per gli attraversamenti stradali.

#### **11.4. MITIGAZIONI RELATIVE ALL'INQUINAMENTO LUMINOSO**

- 1) utilizzare lampade a vapori di sodio ad alta pressione per l'illuminazione pubblica o per particolari esigenze di illuminazione privata;
- 2) utilizzare tubi fluorescenti al neon o lampade a basso consumo energetico per l'illuminazione esterna delle abitazioni;
- 3) ridurre al minimo la quantità di lampade all'esterno, il loro uso e la loro potenza;
- 4) non rivolgere i fasci luminosi verso il cielo e verso la campagna circostante al fine di diminuire il disturbo agli animali in generale.

## 12. CONCLUSIONI FINALI

---

Le incidenze potenziali del Piano d'Area sono state attentamente valutate in base alla coerenza del Piano stesso con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS descritte nel "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" edito dal Ministero dell'Ambiente.

Dall'analisi è emerso che il Piano d'Area ed in particolare la Zonizzazione e le Norme di Settore, soddisfano pienamente e sono in linea con le strategie di conservazione della ZSC-ZPS. Complessivamente la conservazione a lungo termine degli habitat e delle specie per le quali la ZSC-ZPS è stato designato viene garantita e migliorata potenzialmente rispetto alla situazione attuale.

L'unica incertezza ha riguardato l'aumento del carico antropico derivante dalle possibilità di recupero, ampliamento, cambi di destinazione d'uso degli edifici e nuove costruzioni.

Si è provveduto pertanto ad un'accurata analisi degli impatti antropici derivanti da ogni insediamento presente in area Parco (case isolate, cascine, nuclei abitativi, ecc.) comprese le attività produttive e le zone di riqualificazione ambientale.

L'analisi ha consentito di evidenziare le criticità e di adottare le opportune misure di mitigazione.

L'impatto residuo derivante dall'aumento del carico antropico risulta ancora presente dopo l'adozione delle mitigazioni. Ciò è normale poiché l'aumento della presenza umana crea in ogni caso una perturbazione sull'ambiente naturale.

Tale perturbazione però risulta distribuita lungo l'intero territorio e con un'entità tale da non creare significativi impatti sull'ambiente.

In conclusione, si ritiene che applicando le mitigazioni previste e riassunte nel capitolo precedente, pur adottando una visione molto cautelativa dei potenziali impatti, l'applicazione del Piano d'Area non dovrebbe comportare incidenze negative sulla ZSC-ZPS.

Nel complesso la nuova zonizzazione e le norme adottate comportano una maggiore protezione dell'ambiente e costituiscono un'ottima premessa per la stesura del Piano di Gestione del sito.